Palermo: salta in aria l'auto di un sindacalista (pag. 13)

edizione borse

Anno 105 - Numero 9

martedì 12 mercoledì 13 gennaio 1971

Via Garibaldi 8 bis telefono 519736 Sporting Sci - Articoli sportivi

STAMPA SERA

Via Garibaldi 8 bis telefono 519736 Sporting Abbigliamento per sport e città

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10128 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 3; Francia n. fr. 0,90; Libia piast. 6; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Blei-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10128 Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 260 il mm (Ediz. amm. ...) - Posizione dato rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. amm. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. amm. 900 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. amm. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. amm. 200, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. amm. 1000) - Economici: ved. rubriche

TRAFFICANTI D'ARMI

(pag. 3)

anche in Italia
Come agiscono
dove e quando

SEGAL A TORINO

(pag. 5)

È lo scrittore diventato ricco con un romanzo d'amore

LA "TEXACO,,

(pag. 13)

Abbandonate le ricerche degli otto naufraghi italiani

EPURATI I DIRIGENTI POLACCHI RESPONSABILI DELLA RIVOLTA

Sono i gerarchi del partito a Stettino Gomulka, ristabilito, intenderebbe dare battaglia al prossimo Comitato Centrale

nostro servizio

Varsavia, martedì sera.

Gierek, il nuovo segretario generale del Poup (il partito operaio unificato della Polonia), ha fretta di consolidare il proprio potere. Una rivincita, se non del vecchio e malato Gomulka, almeno dei suoi seguaci, è sempre possibile. Di conseguenza, per impedirla, e anche per dare al Paese l'impressione che le nuove autorità colpiscono i colpevoli del malessere che ha provocato le rivolte di dicembre nelle città del Baltico, in Polonia è in corso un'epurazione.

Ieri « si è dimesso » dal suo incarico, annuncia l'agenzia ufficiale polacca « Pap », Antoni Walaszek, capo dell'organizzazione comunista a Stettino, una delle città che furono teatro della rivolta operaia e quella che creò ai governanti della Polonia la situazione più difficile, poiché, essendo Stettino sul confine della Repubblica comunista tedesca, la sua ribellione inquietò particolarmente le autorità di Pankow, le quali minacciarono di intervenire.

Walaszek è stato silurato nel corso di una riunione di partito che, a quanto sembra, ha avuto un andamento assai tempestoso. Walaszek, ovviamente, è un seguace di Gomulka, l'ex segretario generale del partito, che ha pagato per primo le conseguenze della ribellione operaia. Con Walaszek « s'è dimesso » Henrik Kuber, suo stretto collaboratore, segretario per la propaganda della regione di Stettino. Le «dimissioni», dice l'agenzia «Pap», motivate dalle «difficoltà di dirigere il comitato regionale del partito», sono state accettate. Il primo è stato sostituito da Eugeniusz Olukba, membro del Comitato centrale del Poup, il secondo da Wiesław Rogowski, direttore del giornale locale del partito « Glos Szczecinski ».

La ribellione di Stettino, come si ricorderà, raggiunse punte d'ira e di violenza non uguagliate altrove, neppure a Danzica, la città dove era scoppiata la scintilla della rivolta operaia. A Stettino i lavoratori bersagliarono soprattutto il partito, la cui sede venne data alle fiamme. Vi furono parecchi morti, anche fra i dirigenti del partito, rimasti imprigionati nell'edificio incendiato. In questa città, inoltre, la polizia fece fuoco sui dimostranti.

Con il siluramento di Walaszek i nuovi dirigenti, oltre ad eliminare il rivale «gomulkiano», avrebbero inteso dar soddisfazione agli operai, i quali chiedono, nel corso delle riunioni indette dal partito, la punizione dei responsabili delle sparatorie sui dimostranti. Secondo fonti attendibili il membro del Politburo Stanisław Kociolek avrebbe addirittura promesso che i « colpevoli » delle sparatorie saranno processati. Gli operai, secondo le stesse fonti, vorrebbero essere rappresentati nelle corti che li giudicheranno.

Mentre avvengono questi assestamenti della nuova dirigenza polacca (parallela alle epurazioni nel partito — va ricordato — è in corso la repressione nei confronti di coloro che si misero più in evidenza durante la ribellione) corre voce che Gomulka, colpito da gravi disturbi circolatori e alla vista nei giorni tragici del Baltico, si sia ristabilito e sia deciso alla riscossa; darebbe battaglia ai suoi rivali in occasione del Plenum del Comitato centrale del Poup indetto per il 30 gennaio.

(Notiziario Ap - Ansa)

È una guerrigliera

Maria Teresa Rovellino Labroca è stata arrestata dalla polizia di Montevideo. La donna è una guerrigliera, amica di Raul Sendic, uno dei capi dei Tupamaros, responsabili del rapimento dell'ambasciatore inglese Jackson (Telefoto)

borse

Ulteriori cedimenti

Quotazioni a pagina 13

Movimenti di truppe del Patto di Varsavia nella Germania Est

BERLINO, martedì sera.

La polizia di Berlino Ovest riferisce che estesi movimenti di truppe del Patto di Varsavia sono stati osservati da viaggiatori lungo l'autostrada tedesco-orientale tra Berlino Ovest e la Germania Ovest, ieri sera. (Reuter)

Un'altra nave affonda nel Canale della Manica

In due minuti il mercantile tedesco « Brandenburg » è sparito: 12 dispersi (forse alcuni italiani) - Mistero sulle cause del disastro: speronato un sommergibile?

LONDRA, martedì sera.

Un mercantile battente bandiera tedesca è affondato questa mattina nel canale della Manica, a brevissima distanza dal luogo in cui ieri è esplosa la petroliera panamense « Texaco Caribbean ».

Il nuovo sinistro è avvenuto a sette miglia al largo di Folkestone. La nave è la «Brandenburg», di 2695 tonnellate. A bordo erano 32 persone, fra cui due « hostess » e due passeggere. Venti superstiti sarebbero stati raccolti dalla nave « Viking Warrior », la stessa unità che ieri ha soccorso i sopravvissuti della « Texaco Caribbean ». I dispersi sarebbero pertanto dodici.

Malgrado la fittissima nebbia, che riduceva la visibilità a poche decine di metri, le ricerche continuano a ritmo incessante. Sul posto convergono altre navi dotate di radar; l'aviazione attende un lieve miglioramento delle condizioni per alzarsi e collaborare. Fino a questo momento però non sono stati raccolti altri naufraghi. Si teme che fra i dispersi vi siano anche marittimi italiani.

Uno dei sopravvissuti ha dichiarato: « Stavamo navigando molto lentamente, con le sirene che urlavano a squarciagola. Ci pareva di avanzare dentro ad un secchio di latte. D'improvviso abbiamo sentito un urto, non troppo forte, ed immediatamente ci siamo accorti che la « Brandenburg » aveva cominciato a sbandare.

« Siamo corsi tutti sul ponte. L'inclinazione era già fortissima, la nave continuava a piegarsi. Non abbiamo neppure avuto il tempo di pensare alle imbarcazioni di salvataggio. Ci siamo lasciati scivolare in mare vestiti come eravamo. Non sono passati due minuti che la nostra nave è sparita ».

Sembra che in quei brevissimi istanti il marconista sia riuscito a lanciare un appello radio. Non erano trascorsi dieci minuti che già la « Viking Warrior » emergeva dalle tenebre e cominciava a raccogliere i primi naufraghi.

Quanto alle cause del sinistro, sembra quasi impossibile che si sia trattato di un altro scontro.

Qualcuno pensa ad un'esplosione a bordo, altri ancora all'urto contro una mina, sfuggita chissà come a tutti i rastrellamenti. Non manca nemmeno chi parla di un misterioso sottomarino, immersosi subito dopo

(Ansa - Associated Press)

Le frecce di Cupido sgonfiano gli eroi del pallone

Rivera, H. H. e Best sono in crisi per amore

La bellissima signora Irene Zarpanely con Gianni Rivera, fotografati quest'estate quando si era diffusa la notizia della loro relazione

Gianni conferma e spiega perché ha lasciato Irene

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

La relazione fra Gianni Rivera e la sua bellissima « dama bianca », Irene Zarpanely si è chiusa con la fine del 1970 in un locale di Roma, tre giorni prima di Milan-Catania. Forse, però, non è finito l'amore.

Stamane abbiamo parlato con i due protagonisti di questa storia. Rivera ha confermato la notizia sforzandosi di mantenere una certa freddezza, tipica del suo carattere. « *Sì è vero* — ha detto — *io ed Irene abbiamo raggiunto l'accordo di lasciarci. Ci vedremo ancora qualche volta, ci telefoneremo, ma soltanto come amici* ».

Irene, però, da Roma è rimasta sorpresa dell'annuncio.

« *Avrei preferito non lo sapesse nessuno, ma visto che non è stato possibile mantenere il segreto nemmeno in questo caso tanto vale ammetterlo* ».

Che cosa vi ha spinti a questa decisione?

« *Non deve interessare nessuno. Abbiamo deciso così e basta. Non ce la sentivamo più di continuare in questo modo* ».

Quale modo?

« *Ci siamo lasciati, per favore, non intendo aggiungere altro* ».

Le spiace?

« *Sì. Purtroppo era inevitabile. All'inizio dell'anno quando sottoscrivo il contratto calcistico debbo prepararmi anche a queste rinunce* ».

E' vero che nella decisione entrerebbero i suoi genitori che non avrebbero mai visto di buon occhio la sua relazione con una donna sposata, perdipiù madre di un bambino?

« *No, assolutamente. Abbiamo deciso noi due di comune accordo* ».

La sua recente crisi calcistica si può anche collegare ad una comprensibile crisi psicologica dovuta a questa rinuncia?

« *No, non c'entra. Non sono in gran forma questo è tutto. Dopo l'incidente che mi ha tenuto fermo qualche giorno ora fatico un po' a ritrovare il passo giusto* ».

Irene cosa le ha detto?

« *Cosa vuole che mi abbia detto. Ci siamo lasciati e basta* ».

Al telefono con Irene Zarpanely. Sembra sorpresa dalla notizia, per qualche attimo rimane senza parole. Dice

Franco Costa

(Continua in 2ª pagina)

Il calcio, gioco virile, rude, che non lascia nulla al sentimento, che vuole gente di grossi polpacci e ignora l'esistenza del muscolo chiamato cuore, è in realtà il mondo dove l'amore fa strage. Assai più che in uno sdolcinato romanzo dell'Ottocento, quasi come in un romanzo cavalleresco: gli eroi lasciavano la durlindana per rincorrere la bella Angelica, ora lasciano il pallone per acchiappare donzelle più o meno pudiche.

Quanto più grossi sono i nomi, tanto più acuti sono gli strali di Cupido.

Anche nella rigorosa Inghilterra gli idoli mostrano lunghe crepe: Best, il formidabile Best, è sparito da venerdì scorso, preferendo — come dargli torto? — al manager Matt Busby una languida fanciulla che si chiama Sinead.

La corazza di Best, per la verità, è facilmente perforabile, più di quelle casacche che egli vende nelle sue boutiques di successo, che gli procurano una quarantina di milioni all'anno (e gli permettono di infischiarsi della multa di 600 mila lire che Busby, tipo poco sentimentale, gli ha comminato). Non ha che ventidue anni, ma le sue avventure, come quelle di Don Giovanni, sono già millettre. Ogni volta, una « è quella definitiva ». Con conseguenze disastrose sulla sua condotta in campo.

Ad Helenio Herrera tocca l'accusa gravissima di « de-

Carlo Moriondo

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Americani a Mosca

MOSCA — Gli incidenti ai danni dei cittadini americani a Mosca, che duravano da cinque giorni, si sono interrotti ieri, dopo la consegna di una nota di protesta dell'ambasciata statunitense al ministero degli Esteri sovietico. I quattrocento cittadini americani che vivono nella capitale rimangono però in stato d'allarme dopo gli atti di vandalismo di cui alcuni sono rimasti vittime.

Arresti in massa a La Paz

LA PAZ — Un centinaio di persone sono state arrestate in Bolivia in seguito al fallito « putsch » di militari di destra. Diciassette alti ufficiali sono stati destituiti e i due colonnelli che hanno cercato di rovesciare il presidente Torres sono stati espulsi dal Paese.

Primavera in Svezia

STOCCOLMA — Con quattro mesi di anticipo la primavera sta arrivando nella Svezia meridionale, dove nei boschi sono apparsi i primi anemoni e bucaneve.

I sentimentali eroi dello stadio

Nel cuore di RIVERA dopo lunga lotta il calcio batte l'amore

(Segue dalla 1ª pagina)

concentrazione ». Impulsione che in una squadra di calcio ha rintocchi di morte. Si sa che cosa capita. Per tutta la settimana i giocatori devono pensare esclusivamente alla partita della domenica che viene.

Dove è finito quell'Herrera che scriveva sulle pareti dello spogliatoio dell'Inter le frasi storiche : « Tutti per la squadra, nessuno per se stesso? ».

Ora di Herrera si dice che, travolto da passione amorosa, commetta falli enormi come questi:

a) venerdì scorso, due giorni prima di Torino-Roma, non ha accompagnato i calciatori al cinema ma ha lasciato questo incarico al massaggiatore (gli atleti hanno bisogno di un accompagnatore, sia quando vanno al cinema, sia quando vanno a fare pipì).

b) dopo la partita in cui i deconcentrati della Roma le hanno buscate dai concentratissimi del Torino per 4-0, Herrera è sparito: pare per andare in Svizzera, lasciando la squadra annichilita, vedova ed orfana;

c) tiene la squadra in stato generale di deconcentrazione, tanto è vero che, approfittando della permanenza a Torino, due giallorossi ex bianconeri, Vieri e Del Sol, hanno commesso la enormità di fare visita al massaggiatore juventino che li ha curati fino a poco tempo fa.

Capitale dello sport, Milano doveva per forza partecipare alla giostra erotico-sentimental-sportiva. Ce l'ha fatto con Rivera. Il Gianni tutto d'oro, il miniatore della pedata, era legato da un'affettuosa amicizia (si dice così) verso la signora Irene Zarpanely, venticinquenne, separata dal marito, hostess di una compagnia aerea, conosciuta il 27 dicembre '69 durante una trasvolata Milano-Cagliari. Poco più di un anno è durata l'affettuosa amicizia, poi Gianni Rivera è stato colto da violenta crisi: siamo a gennaio, ed ha segnato solo due reti! Esamina la propria coscienza, scopre che il suo gioco di centrocampo è fortemente influenzato dall'affetto di Irene. Giornate di angoscia: lei o il pallone? Poi la decisione eroica: il pallone. c. m.

Parla Rivera

(Segue dalla 1ª pagina)

« Ma io non ne so nulla ».

Eppure ormai è ufficiale.

« Non capisco. Gianni non me ne ha parlato. Gli telefonerò, vedremo. Certo non ci hanno mai lasciati in pace, hanno inventato un mucchio di cose. Hanno attribuito a me la sua crisi calcistica. E poi quale crisi? Domenica contro il Bologna non l'ho visto, però non mi è parso abbia giocato particolarmente male nelle precedenti partite. Da lui si vorrebbe sempre il massimo, sono abituati troppo bene ».

Si dice che la decisione sarebbe stata suggerita dal Milan.

« Ah, non penso. Io conosco soltanto il signor Rocco, ma mi sembra una persona così per bene e così intelligente che non credo sia arrivato al punto di suggerire a Gianni di lasciarmi ».

E adesso cosa farà?

« Non lo so, non ho neanche letto i giornali però il fatto mi sorprende ».

Gianni Rivera e Irene Zarpanely si erano conosciuti il 27 dicembre 1969 proprio su un aereo, volo Milano-Cagliari (città fatale per le « dame bianche »), e da quel giorno la loro amicizia era diventata sempre più affettuosa tanto che la coppia nella scorsa estate era uscita ufficialmente sulla ribalta della cronaca facendosi vedere spesso insieme nei più rinomati locali della Versilia. Tutti e due di 27 anni, sembravano davvero bene assortiti. Rocco, parlando dell'amore di Gianni, spesso diceva: *« Una vera signora, una donna squisita come classe e come bellezza. Io mi guardo bene dal contrastare questa relazione perché un ragazzo come Gianni a 27 anni, secondo me, ha pieno diritto di amare ».*

f. c.

No, non è bellissima, però...

E' Margaret Foxton, australiana. E come tutte le australiane ora fa i bagni (Tel. Ap)

A tre giorni dal rapimento in Calabria

Banditi e ostaggio bloccati dalla neve

250 carabinieri ed agenti, con cani poliziotti, rastrellano anche oggi le falde dell'Aspromonte

dal corrispondente

Reggio Cal., martedì sera.

Un « commando » delle giovani leve della mafia, avrebbe sequestrato il possidente Antonio Loria, 54 anni, prelevato sabato notte in via Roma a Delianuova, alla chiusura del bar da lui gestito, da tre banditi armati e mascherati. Questa la pista battuta da polizia e carabinieri che ormai da tre giorni rastrellano le impervie zone dell'Aspromonte alla ricerca del nascondiglio dove i malviventi tengono prigioniero il rapito.

Ieri non c'è stata alcuna telefonata o lettera. Non hanno tentato, i rapitori, neppure un « aggancio » tramite intermediari, con i familiari del Loria. I banditi cercano di prendere tempo prima di chiedere il riscatto e forse con il loro silenzio, si prefiggono anche di terrorizzare i familiari del prigioniero, in modo da ottenere l'intero prezzo senza discussioni. I cinque fratelli di Antonio Loria e la vecchia madre vivono momenti d'angoscia. Trepidano per la sorte del loro congiunto ed intanto non si sanno spiegare perché i banditi abbiano prescelto proprio la loro famiglia.

I Loria sono gente che ha una discreta posizione economica e tuttavia non si possono dire facoltosi. Non dispongono di una grossa sostanza, insomma; anzi hanno debiti verso alcune banche, avendo contratto in passato un mutuo di 100 milioni per comprare alcuni appezzamenti di terreno. Vivono del loro lavoro, mandando avanti l'oleificio di Cosoleto e due bar nel centro del paese. In base a queste considerazioni, gli inquirenti ritengono oggi che il sequestro non sia stato organizzato da « mafiosi » del luogo, capaci di valutare meglio la consistenza patrimoniale di ognuno.

Per attuare il loro piano i rapitori devono avere spiato nei giorni precedenti le abitudini di Antonio Loria, e, sabato sera, l'hanno atteso al varco nei pressi del distributore di benzina, a pochi metri dalla sua abitazione.

Ma dove è stato portato il rapito? I cani-poliziotti hanno annusato una traccia fino ad un pianoro dove di solito sostano le auto, prima di inoltrarsi nella Carmelia, nel cuore dell'Aspromonte. Possono essersi rifugiati in qualche ovile oppure in una grotta alle falde della montagna. E' improbabile, infatti, che i banditi si siano avventurati nelle zone alte della montagna, dove correrebbero il rischio di restare bloccati dalle abbondanti nevicate di questi giorni.

In base a queste ipotesi, è stata organizzata stamane una nuova battuta che si concluderà in serata. Duecentocinquanta uomini, tra carabinieri e agenti di P.S., stanno battendo tutto l'Aspromonte.

Enzo Laganà

Antonio Loria, il possidente sequestrato in Calabria

E' travolto e ucciso da un'auto pirata

MILANO, martedì sera.

(c. b.) La polizia stradale e i carabinieri stanno braccando un automobilista pirata che stanotte, su un'auto di grossa cilindrata, ha travolto e ucciso un giovane di Paderno Dugnano, Alessandro Piccin, di 22 anni, abitante in via Trieste 12. L'incidente è avvenuto sulla statale dei Giovi.

Il "giallo„ genovese di piazza De Ferrari: 4 testi sapevano

Involontario il colpo di pistola che ha ucciso l'uomo al volante?

L'omicida, arrestato, è uno della « mala », ma avrebbe sparato senza intenzione, forse per imprudenza

dal corrispondente

Genova, martedì sera

« Porca miseria, m'è scappato un colpo ». Così, la notte del 6 novembre scorso, Franco Cenerelli, 23 anni, commentò la morte del trentenne Giuseppe Sciotteri, il liquidatore di mobili messinese fulminato in auto da una pallottola al cuore, nella centralissima piazza De Ferrari. Quattro testimoni udirono lo sparo e quelle parole.

Uno di essi s'è finalmente deciso a raccontare tutto ai carabinieri e ieri sera il Cenerelli è stato arrestato: ora è in carcere sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Sembra infatti che si sia proprio trattato di una disgrazia e non di un « regolamento di conti » come, invece, gli investigatori avevano sempre ritenuto.

I fatti sono andati così. Quella notte Giuseppe Sciotteri si trovava al volante della sua auto, ferma in piazza De Ferrari. Conversava allegramente con due uomini ch'erano appoggiati, fuori, alla macchina. Improvvisamente s'era sentito un colpo di pistola, quattro persone che erano a poca distanza, sul marciapiede, avevano afferrato quella frase. I due uomini s'erano dati alla fuga e uno di essi, pochi minuti dopo, aveva telefonato alla Croce Verde perché accorresse con un'ambulanza. Lo Sciotteri fu trovato bocconi sul volante; sembrava dormisse. All'ospedale il medico di guardia attribuì la morte a « cause clinicamente non accertabili ». Nessuno s'era accorto che nell'incavo della spalla del giovane c'era il foro d'uno proiettile. Lo scoprì poi il medico legale durante l'esame necroscopico.

Le indagini sul « giallo » non sono state facili. Occorreva entrare nel mondo dei contrabbandieri e dei protettori cui apparteneva l'ucciso. Comunque, gli investigatori hanno appreso che l'episodio aveva avuto testimoni. Costoro sono stati identificati ed interrogati: di qui l'identificazione dello sparatore. Franco Cenerelli, però, era scomparso. Ieri i carabinieri hanno saputo che era a Genova: si sono appostati presso casa sua in via Rollino 13 a Sestri Ponente e l'hanno bloccato.

Condotto al Nucleo Radiomobile e interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marvulli, che l'ha messo a confronto con i testimoni, il giovane è stato riconosciuto. Egli, però, ha negato: « Quando è avvenuto il fatto ero a Napoli » ha detto.

Il Cenerelli, sposato con una ragazza milanese, Daniela Musso, 18 anni, e padre di una bimba di 15 mesi, era uscito dal carcere di Marassi nell'aprile scorso con l'amnistia. La sua fedina penale è colma di condanne per furto. A Genova era stato arrestato nel gennaio '70 per un episodio di teppismo compiuto con altri quattro giovani, Paolo Melchin, Paolo Pau, Felice Cosmi e Roberto Malavolti. Insieme erano entrati nel bar « Frisco », di via Gramsci e avevano chiuso la saracinesca. Uno di essi s'era messo al banco, al posto del proprietario, e aveva servito da bere agli amici, ai pochi ospiti del locale — due entraîneuses e alcuni marittimi stranieri — scagliando poi a terra bicchieri e bottiglie. Prima d'uscire i cinque avevano prelevato diecimila lire dalla cassa.

Filiberto Dani

A letto tra moglie e amante nega di essere un "sultano„

dal corrispondente

VOGHERA, martedì sera.

(e. g.) Uno sconcertante episodio è emerso durante un processo svoltosi ieri al Tribunale della nostra città a carico del carpentiere Giuseppe Fragale di 27 anni, d'origine calabrese, residente a Montebello della Battaglia, imputato di maltrattamenti in famiglia. L'uomo era stato denunciato nel '69 dalla moglie, Maria Ciacco, di 21 anni, la quale l'aveva accusato di continue percosse ed ingiurie.

Nel corso del dibattimento si è appreso ben altro che la donna, forse per vergogna, aveva sottaciuto. Non soltanto la Ciacco era stata costretta a vivere insieme con la più giovane amante del marito, ma le due donne dormivano addirittura nello stesso letto matrimoniale, una a destra e l'altra a sinistra dell'ignobile vizioso. Non pago di costringerla a questa turpe ed umiliante promiscuità, l'uomo avviliva la sventurata trattandola come la sua schiava, picchiandola e schernendola di fronte alla sua concubina. Lo strano « ménage », al quale la moglie legittima non seppe mai ribellarsi, continuò per qualche tempo, finché la Ciacco, esausta dei maltrattamenti e delle avvilenti umiliazioni subite, non si decise a sporgere denuncia ai carabinieri.

L'imputato ha smentito i fatti, attribuendoli alla fantasia della moglie e negando il suo comportamento da « sultano ». Il Tribunale, però, lo ha ritenuto colpevole infliggendogli 8 mesi di reclusione, con le attenuanti generiche. La pena è stata interamente condonata.

Direttori di due fabbriche imputati di inquinamento delle acque di un torrente

Voghera, martedì sera.

(e. g.) L'Istituto d'igiene e profilassi di Pavia ha accertato che il torrente Staffora, nel Vogherese, è inquinato dagli scarichi industriali. Sono state compiute analisi di campioni delle acque prelevati dall'ottobre 1970 nel torrente Staffora dal perito dottor Aldo Moroni, direttore dell'Istituto provinciale d'igiene e profilassi, per incarico del pretore di Voghera, dottor Michele Vagliante.

L'indagine è stata disposta dal magistrato dopo una denuncia presentata in Pretura dalle guardie « caccia e pesca » dell'Amministrazione provinciale nei confronti di due stabilimenti della zona: la Cartiera Padana, di Retorbido, e la Zincor Italia, di Varzi. Le due aziende sono state accusate di scaricare nel torrente i rifiuti delle lavorazioni provocando una strage di pesci.

A carico dei direttori dei due complessi industriali, Alfredo Bozzi, della Cartiera Padana, e Carlo Lavezzari, della Zincor Italia, è stato aperto procedimento penale.

Ragazza uccisa da un'auto a Novi

Novi Ligure, martedì sera.

(g. c.) La quindicenne Pierangela Ferrigato, residente a Basaluzzo, percorreva a piedi in compagnia della madre in località Sant'Antonio di Basaluzzo la provinciale della Valle Orba, diretta verso casa, quando è stata travolta alle spalle dalla « Skoda 1100 » condotta dall'operaio Salvatore Fulco di 42 anni, residente a Novi Ligure in viale Rimembranza 105.

La ragazza è deceduta sul colpo, avendo riportato lo sfondamento della volta cranica e lesioni interne; la madre, sfiorata dall'auto, è rimasta illesa.

Sardegna: un riscatto esorbitante

Ha pagato 80 milioni per ritornare libero?

dal corrispondente

Cagliari, martedì sera.

Dopo 23 giorni dal rapimento, il comm. Mereu è tornato dall'inferno della prigionia, mostrando ben visibili i segni di un'avventura che è stata terribile anche se non ha avuto risvolti drammatici. Il riposo e le cure cancelleranno quelli che ora ne testimoniano la prostrazione fisica. Ha dovuto trascorrere a letto tutta la prima giornata di libertà e non ha potuto vedere nessuno ad eccezione del medico e dei congiunti più stretti.

Mario Mereu quasi non si regge in piedi e trova difficoltà a parlare. Ha 65 anni, quasi 66, e a questa età anche una fibra solida come la sua non può uscire del tutto indenne da una prova simile. « Ora voglio riposare e dimenticare » ha ripetuto più volte, passandosi la mano sugli occhi quasi a cancellare immagini paurose di cui non riesce ancora a liberarsi. Poi dovrà pensare a rimediare ai guasti che l'estorsione ha causato al suo patrimonio. Sono note le difficoltà in cui si dibatteva e che ora risulteranno ancora più gravi, dopo la perdita dei milioni faticosamente raccolti dal figlio Renato e finiti in tasca ai banditi. Il riscatto pagato sembra essere molto più elevato di quanto s'era creduto in un primo momento. Da ammissioni fatte dai parenti nell'euforia del suo ritorno s'è potuto stabilire che la somma versata è di almeno 60 milioni.

E' una valutazione in difetto? Forse, aggiungendone altri 20 o 30, si arriva alla cifra reale.

m. g.

1968: L.900.000
(catalogo Pandi)

1970: L.2.500.000
(vendita Parke Bernet, New York)

Ha mai pensato di investire soldi in un'opera d'arte?

BOLAFFIARTE e' la rivista che puo' darle dei consigli preziosi.

BOLAFFIARTE è la rivista dei collezionisti d'arte con tutte le quotazioni di mercato, con la segnalazione delle mostre in Italia e all'estero, con servizi sulle grandi collezioni, sui mercanti e amatori d'arte.

BOLAFFIARTE è un grande successo editoriale dedicato a un mondo affascinante oggi alla portata di tutti.

E' in edicola il nume. . ò che contiene in regalo la perfetta riproduzione di un'opera originale, espressamente eseguita da Ennio Morlotti per i lettori della rivista.

BOLAFFIARTE

nelle maggiori edicole e librerie e nei negozi "Mondadori per Voi".

BOLAFFI & MONDADORI
EDIZIONI PER IL COLLEZIONISMO D'ARTE
Via Rivalta 34 Torino

condizioni e previsioni del tempo

Diminuito il freddo aumentano le nubi

Aosta, martedì sera.

(s. v.) Cielo semicoperto in Valle d'Aosta. Ottima la visibilità sui massicci alpini. Temperatura stamane: Aosta + 3°, Courmayeur 0, Cervinia — 2°, Plateau Rosa — 9°, Rifugio Torino — 11°.

Susa, martedì sera.

(n. d.) Cielo coperto con leggera foschia sui monti stamane su tutta la vallata di Susa. La temperatura è in aumento: alle 8 il termometro segnava — 1°.

Cuneo, martedì sera.

Cielo parzialmente coperto stamane sul Cuneese, stazionaria su valori stagionali alti la temperatura: 6 gradi alle 8 nel capoluogo. Anche nelle vallate alpine il freddo si è attenuato e stamane il termometro era ovunque sopra lo zero.

Vercelli, martedì sera.

(v. m.) E' piovuto stanotte nel Vercellese. La pioggia è cessata in mattinata. La temperatura alle 8 era — 1.

Verbania, martedì sera.

(a. c.) Cielo in parte nuvoloso stamane su tutta la zona del Verbano con banchi isolati di nebbia. Alcuni tratti delle strade collinari e vallligiane sono ancora coperti da strati di ghiaccio. Temperature minime sullo zero lungo la fascia rivierasca e di — 7, — 8 gradi nelle valli dell'entroterra.

Asti, martedì sera.

(v. m.) Su Asti e provincia il cielo è coperto. Alle 7 la temperatura segnava — 3. Massima di ieri + 7.

Alessandria, martedì sera.

(m. c.) Cielo sereno su tutto il territorio alessandrino e temperatura ancora in aumento. Stamane in città alle 8 il termometro era a + 2°.

Novi Ligure, martedì sera.

(n. c.) Cielo in parte sereno e temperatura in aumento nella zona di Novi Ligure. La minima della notte è stata — 6 gradi; alle 7,30 di stamane il termometro segnava — 2.

Ovada, martedì sera.

(g. c.) Cielo sereno e strade gelate su tutto l'Ovadese, le valli d'Orba e Stura. La colonnina del mercurio, ieri salita a + 2, stanotte è di nuovo scesa sotto zero e stamane segnava — 3°. Nelle campagne è a — 5°.

Vigevano, martedì sera.

(g. r.) Cielo coperto su tutta la Lomellina. Nel corso della notte il termometro è sceso a 0 e alle 8 è risalito in città a + 4°.

Imperia, martedì sera.

(a. v.) Continua l'eccezionale periodo di bel tempo sulla Riviera dei fiori, con cielo sereno e mare calmo. La temperatura rimane a livelli superiori alla media stagionale.

DICK TRACY E L'UOMO SGELATO

RIASSUNTO — Le colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Faller, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

12 — (continua)

Come vive il ballerino più famoso

NUREIEV SEI DIVINO (E INSOPPORTABILE)

nostro servizio

Londra, martedì sera.

E' un russo. Nureiev? A seconda dell'umore e delle suggestioni lo è e non lo è. Egli è nato in un treno, che andava nella notte, durante un interminabile viaggio asiatico, dalle parti del lago Baikal. Ama ricordarlo, come una predestinazione del moto, e della grandezza che non è fissata ad alcun luogo terreno. «*La mia patria è la danza*», dice un Nureiev orgoglioso e insopportabile. Ma la sua grande casa di Londra è colma di antichi, enormi [illegible] giunti per le vie tortuose delle migrazioni antiquarie dalle case patrizie del suo paese. Nella penombra della casa londinese vive un Nureiev russo, reincarnazione d'un principe esule tormentato dalla nostalgia, o parvenu che si circonda d'uno sfarzo remoto e insieme raggiunto, che non potè avere e non avrebbe avuto mai, essendogli prossimo e irraggiungibile, se fosse rimasto in patria.

Se parla del suo paese, esso si fa incerto, la Russia si frantuma, la patria si perde in contrapposizioni lontane, in ricordi acri, e davvero la danza resta la sola e costante patria del più famoso dei danzatori viventi. Se parla del suo paese, il russo Nureiev ritorna tartaro, o baschiro, o nomade e non terreno su un treno carico di simboli.

Scelse di restare in Occidente, dieci anni fa, alla sua prima *tournée* all'estero, senza calcolo, senza averlo previsto, per una ribellione selvaggia, per un [illegible] di collera e di rancore. Venne a Parigi, ballerino sconosciuto del «Kirov» di Leningrado, grazie a un estremo ripensamento del direttore della compagnia, che dapprima l'aveva escluso dal viaggio. Nureiev aveva tanto urlato e supplicato che infine fu ammesso alla *tournée*. Dopo Parigi il «Kirov» andava a Londra. Il giorno della partenza la compagnia era riunita all'aeroporto del Bourget quando due uomini gli si avvicinarono: «*Seguici, tu non parti, ritorni a Mosca*». «*Io non avevo premeditato di fuggire* — racconta Nureiev — *e neppure pensavo di farlo in quel momento*», ma l'esclusione dalla seconda parte della *tournée* era un sopruso crudele e oltraggioso. Con un balzo si staccò dai due poliziotti russi e corse incontro a un doganiere francese: «*Non voglio partire*», gridava. I due sbirri lo raggiunsero, pretendevano che il doganiere consegnasse il fuggiasco. Il doganiere ebbe un attimo di esitazione, poi si rifiutò.

La Russia di Nureiev è anche l'episodio spietato — spietati i poliziotti, spietato lui — e palpitante del Bourget. In un attimo, per una brutalità e una rivolta [illegible] e irrimediabile del suo sangue selvaggio, si ritrovò transfuga e se stesso nello stesso tempo. Al «Kirov» era appena sopportato: aveva cominciato tardi, a sedici anni, le lezioni di danza, non aveva stile, le sue movenze erano primitive e rudi, era individualista e scontroso, nessun insegnante aveva sperato di ricavare da lui un ballerino solista degno della tradizione classica e aristocratica della scuola di Leningrado.

Al «Kirov» Nureiev guadagnava 140 mila lire al mese, ora i suoi *cachets* toccano i due milioni e mezzo. Ed [illegible] che è esule, ed è ospite d'onore nelle case principesche di Londra o nelle ville dei miliardari americani, che la principessa Margaret lo prende familiarmente sottobraccio ai ricevimenti, che danza assieme alla dolce e grande Margot Fonteyn, ora Nureiev si scopre segretamente russo, come furono russi Nijinski, la Ruskaja, Diaghilev.

In patria era soltanto un tartaro, rampollo d'una minoranza discriminata e segregata e la passione per la danza che da bambino aveva nel sangue era la follia e la rabbia d'una razza selvaggia. I ballerini della scuola classica di Leningrado compativano i balzi feriti delle sue variazioni, lo deridevano per i suoi muscoli tesi e duri. Egli era ancora un tartaro, non un russo. Era il figlio di un ex sottufficiale dell'Armata rossa carico di figli, messo in congedo e degradato dopo la guerra, quando Stalin decise di eliminare i quadri appartenenti alle minoranze etniche. Il ragazzo aveva troppi ricordi di fame recente, in un remoto paese della Baschiria, dove suo padre era finito a fare il portatore d'acqua, per potersi sentire figlio della Russia.

Ora, a 33 anni, nella penombra d'una sontuosa antica casa russa nel cuore di Londra, racconta agli amici i remoti desinari di poche patate annerite dal gelo. Ora è capriccioso, superbo, egoista, tempestoso, crudele. E' un tartaro della Grande Orda, come lo canzonava qualche compagno di Leningrado, ed è un antico principe russo. Nelle vene di Nureiev è rimasto lo stesso sangue selvaggio, ed esso è il segreto della sua arte, che è quella di un barbaro capace di dominare la sua forza prodigiosa e tradurla in un gioco, di fare d'ogni movimento vertigine e acrobazia. Da' profondo d'una *razza* che ha lasciato sul suo viso zigomi sporgenti e duri occhi da predone vengono le immagini rabbiose dei suoi scatti nell'aria, delle sue cadute al suolo, delle sue gambe tese a frenarsi o a lanciarsi. Per questo Nureiev non danza come altri ricamando passi, ma disegnando arabeschi nel vuoto come un fantasma infuriato, nella frenesia e nel dominio del balzo, nei bruschi arresti, improvvisamente immobile, senza respiro, come roccia.

r. c.

Nureiev non è soltanto un classico: balla «divinamente» anche lo shake nei night-club

Un paese querela produttore e regista

PALERMO, martedì sera.

Girolamo Lo Cascio, medico-scrittore, e uno studente universitario, Stanislao Dolcimascolo, hanno querelato per diffamazione contro la intera cittadinanza di Bagheria — grosso centro agricolo a dodici chilometri da Palermo — il produttore ed il regista del film «L'amore coniugale», diretto da Dacia Maraini ed ambientato a Bagheria.

La querela è conseguente ad una affermazione del protagonista del film, secondo la quale a Bagheria sarebbero stati uccisi recentemente due sindacalisti. «La frase — è detto nella querela — non risponde al vero ed è lesiva nei riguardi dell'intera cittadinanza».

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Taziano martire. S. Proco. S. Castulo martire.

OGGI martedì 12 gennaio: il Sole è sorto alle 8.2 e tramonta alle 16.55. La Luna si trova nel 1° giorno dopo il Plenilunio.

Chi porta il gilet?

Il '70 ha visto il trionfo degli accessori: cinture, collane girocollo, sciarpe, berrettini sono i particolari che fanno moda, che sottolineano la semplicità dell'abito dandogli un pizzico di novità, «un certo non so che».

Questo inizio di '71, fra le ultime feste e la previsione del carnevale, fa balenare un'annosissima «trovata» che tranquillamente si inserisce nel confuso ravvento della moda, certa di trovare pronta adesione.

La grande novità è poi una vecchia conoscenza, il gilet: rispolverato, rinnovato adeguato alle influenze pop ed esotiche, sarà il tocco magico capace di trasformare il midi da pomeriggio in abito da sera e di dare un po' di pepe al vestito vecchio.

Ci si può sbizzarrire con il gilet: la ragazzina porterà minuscoli boleri in tricot a righe eccessive e contrastanti. In signora elegante i più preziosi prodotti dell'artigianato orientale, con predilezione per i modelli afgani e turchi.

Chi ama forti colore adotterà il gilet da pastore basco, formato da pelli intere conciate per le zampe sulle spalle e sui fianchi: l'economo strutterà le camicie indossate di stare, applicandovi cuori e stelle in tessuto e colore contrastante.

Per la fanciulla del West dura frangiato a borchie dorate, per chi ama i lavori casalinghi, bolero corto a motivi patchwork o fiori stilizzati a crochet.

La sera esige un tono un po' più prezioso: [illegible] un piccolo gilet senza maniche in lamé argentato o dorato richiede poco tempo e fatica, ma sull'abito nero si può indossare anche la canottiera in velluto stampato o in seta o il solito modello «di artigianato». I gilets si portano su tutte le camicette in tinta unita, sugli ottimi di linea semplice, per rendere [illegible] gli abiti vecchi e più eccentrici gli shorts da sera.

Una pettinatura [illegible], un foulard annodato al collo, il gilet più corto possibile e... ecco, il gioco è fatto!

Donatella Giacotto

L'erba che fa benone

Pitagora di Samo, uno dei fondatori della congrega dei filosofi erboristi, usava consigliare, a chi non si rassegnava al trascorrere degli anni, la scilla come rimedio contro la vecchiaia: era il Gerovital dell'antichità e pare che i risultati ottenuti fossero abbastanza soddisfacenti.

Come per tutte le scienze, il tempo ha agito da catalizzatore, sfrondando ciò che di superstizioso esse trascinavano con sé e portando a galla soltanto la parte valida, su basi rigorosamente scientifiche. Il rag. Morello, presidente nazionale degli erboristi da circa 25 anni e perito della Camera di Commercio di Torino, si è diplomato presso la scuola di Farmacia dell'Università di Pavia per poter esercitare nel suo negozio di via S. Dalmazzo 11.

La fiducia, che una parte veramente notevole di pubblico nutre nelle qualità medicamentose delle erbe, fa sì che non vi sia alcuna differenziazione di ceti o d'età tra la clientela di un'erboristeria e che tutti indistintamente si affidino alle miscele estemporanee preparate per i guai più comuni dell'organismo. Contro tre di essi, tra i più frequenti e fastidiosi, il rag. Morello consiglia:

1. Frangula contusa e gramigna mescolate e bollite per circa 10 minuti: allo scadere del tempo si aggiungono in infuso parietaria, petali di rosa e foglie di frassino. Il decotto, bevuto tiepido, rappresenta un ottimo rimedio contro la stitichezza: le dosi per mezzo litro di acqua costano 150 lire.
2. Per avere poi un efficace diuretico, si fanno bollire per i soliti 10 minuti gramigna, peduncoli di amarena ed uva ursina, aggiungendo poi barba di granoturco e fiori di sambuco sgranati in infuso: costo sempre 150 lire in un mezzo litro di acqua.
3. Un po' più caro (300 lire, per comprendervi gr. 100 di miscela) un «distensivo» a base di arancio, camomilla, fiori di tiglio sgranati, bolliti per alcuni minuti con infuse foglie di menta, di limoncina e di salvia unite a viole gialle e a melissa. La dose è di un cucchiaio per un tazzone da tè colmo d'acqua. Sarante brevi ed aguri per i vostri guai!

p. [illegible]

Domani a pranzo

POLENTA DOLCE — Questo dolce ha in comune con la polenta soltanto il fatto di avere negli ingredienti una parte di farina di granturco, ma si tratta in realtà di una torta da tagliare a fette. Mettete al fuoco molto debole cinque uova ben lavorate con due etti di zucchero e mescolate con la frusta fino a che il composto sia tiepido: poi toglietelo dal fuoco continuando a battere. Quando la crema è fredda aggiungete mezzo etto di farina di granturco, macinata molto fine, e poi mezzo etto, composto metà di farina bianca e metà di fecola di patate. Sempre mescolando, unite ora un etto di mandorle pelate e tritate. Aggiungete infine un pugno di uvetta che avrete tenuto a bagno qualche tempo in liquore aromatico, come maraschino o cherry brandy, e 75 grammi di burro fuso.

Imburrate molto una teglia, spolveratela di amaretti pestati e versate il preparato mettendo in forno caldo a media temperatura (150°) per almeno un'ora. Vi accorgerete della perfetta cottura quando la torta avrà preso un bel colore e alla superficie si saranno formate delle leggere crepe. Attendete a capovolgere che la polenta dolce sia quasi fredda e poi giratela su un setaccio ove finisca di freddare anche nella parte inferiore. Poi dal setaccio passatela al piatto di portata in modo che si abbia in alto la parte giusta.

Adele

ANCHE IN ITALIA PROSPERANO I TRAFFICANTI - SVELIAMO I RETROSCENA

Spedite balocchi. Stop (arrivano armi)

dal nostro inviato

Brescia, martedì sera.

I giornali si sono occupati recentemente della maestrina di Brescia Danila Giacomelli arrestata a Beirut: nella valigia aveva un mitra, tre pistole e tre fucili. La giovane è stata rilasciata dopo qualche giorno, in libertà provvisoria. L'ipotesi che una bella ragazza figlia di un fabbricante d'armi (poco più che un artigiano) potesse essere una avventuriera è subito sfumata. Data l'esiguità del carico, a meno che non si trattasse di un campionario, non si poteva certo classificarla fra i «trafficanti d'armi».

In Italia si fabbricano armi: esistono «trafficanti»? Avventurieri che le fanno uscire dai confini eludendo i controlli della dogana e quelli della polizia e della Finanza? Per venderle a chiunque le richieda, magari anche contemporaneamente a due eserciti opposti?

L'uomo con l'aria del distinto ufficiale a riposo, che ci sta seduto di fronte dietro una scrivania è un «trafficante d'armi» italiano. O almeno, lo è stato fino a qualche tempo fa.

L'incontro è avvenuto a una dozzina di chilometri da Brescia, nella sua fabbrica, dove non si producono armi, ma che è stata edificata sulle anime rigate delle mitragliatrici che ha venduto nel passato. Acconsente a parlarci. Ma c'è voluto un amico e vari intermediari, che garantissero per noi: «Niente foto, niente nomi, niente riferimenti precisi».

Per un'ora giriamo intorno al tema. Poi finalmente si decide. Ecco la registrazione di questa insolita conversazione:

«Le armi che si esportano clandestinamente, nella maggior parte dei casi, escono con il sistema delle spedizioni a triangolo. Fanno tutti così. Per esempio: un governo, che può essere quello italiano, sollecitato dalla Nato, o dall'Onu, o dagli Usa, non rilascia autorizzazioni per l'esportazione di armi verso 42 Paesi. Ebbene: si chiede un regolare permesso di esportazione per un quarantatreesimo Paese, per il quale non ci siano divieti e che sia disposto a fare da ponte. Molti piccoli Stati africani si prestano ad operazioni del genere. Altri, addirittura, si fanno pagare una tangente: Come la Bulgaria».

Qui le armi che arrivano, in attesa di proseguire per altra destinazione, pagano un pedaggio di due dollari ciascuna. In cambio nessuno si preoccuperà di dove finiranno. Se si hanno amici fidati si possono spedire sotto falsa etichetta: come macchine per scrivere, o motori, o parti di ricambio, in casse che arrivano a destinazione, dove altri amici, altrettanto fidati, le prendono in consegna sapendo benissimo di che cosa si tratta.

Quando invece si possono usare aerei speciali (grandi traffici, con lo Stato tacitamente consenziente) allora basta che nella zona controllata dalla fazione che acquista le armi ci sia un campo d'atterraggio. L'importante è non sbagliare zona. Come è avvenuto per esempio nel Biafra. Sono arrivate armi italiane in grande quantità (70-80 tonnellate), trasportate con voli speciali. Molte sono finite dalla parte opposta a quella alla quale erano destinate, per un errore di volo.

Altre armi sono state fatte passare attraverso il Portogallo. Un recente eccidio di italiani, fino ad oggi rimasto inspiegato, o spiegato con la gratuita ferocia di bande irregolari, avrebbe retroscena ben più gravi. Poi ci sono i camion piombati. Un amico fidato, alla dogana, li lascia passare a scatola chiusa. Otto milioni a carico.

Attualmente la massima esportatrice d'armi da guerra è la Germania: seguita dalla Francia e dall'Inghilterra. La Germania esporta circa l'80 per cento delle armi destinate ai paesi africani. Non parliamo dei paesi come la Cecoslovacchia dei quali si sa ben poco, ma che sono attivissimi. Il governo tedesco soprattutto, agevola le esportazioni di armi. Solo il nostro pone restrizioni pesanti. Da cinque mesi anche la Repubblica Federale tedesca ha stretto un po' i freni.

La Francia usa un altro sistema. Scorta con la polizia i carichi che escono dalle fabbriche, fino al porto. Caricate le casse sulle navi, queste escono dalle acque territoriali. Da quel momento non interessa più la destinazione. La fabbrica francese Mab ha esportato così enormi quantità di rivoltelle 7,65.

Il sistema di smontare le armi ha i suoi pregi, ma anche i suoi difetti: non molto tempo fa un fabbricante di pistole italiano spedì in Medio Oriente una imponente partita di pistole giocattolo.

In realtà erano armi perfettamente efficienti, ad eccezione della canna che era stata sostituita con una in plastica. Sono state esportate liberamente. Poi qualcuno (l'industriale nega ogni addebito) ha spedito allo stesso indirizzo altrettante canne d'acciaio che si adattarono perfettamente alle pistole precedentemente inviate.

Subito dopo la guerra, una grande fabbrica di Brescia, assorbita 15 anni fa dalla Società Beretta, con un debito di 550 milioni, spediva le armi ad Hong Kong servendosi di sommergibili.

«Ai tempi della guerra di Cipro, — *racconta il nostro interlocutore* — un mio amico ha acquistato delle mitragliatrici da aerei per spedirle ad una delle parti contendenti. Aveva già l'autorizzazione per inviarle a Cipro, quando arrivò un "telegramma cifrato" al ministero. Con esso si invitava a non permettere spedizioni di armi e l'autorizzazione fu revocata. Durante la guerra di Spagna vendevamo armi a Franco».

Allora c'era anche un premio di esportazione, mi pare. «Sì, il 20 %. Questo premio c'è ancora, ma ad un livello molto inferiore, fino a sei mesi fa il 0,70 per cento; [illegible] il 0,05».

«D'altra parte *(e sempre il «trafficante» che parla)* se ci sono fabbriche d'armi, anche si può pensare che ne escano santini. E se si fabbricano, si dovranno pur vendere, no?».

Mario Bariona

Ovunque nel mondo i guerriglieri chiedono armi

STASERA LEGGIAMO

Città di vita

La formula attaccata con caparbietà alla narrativa di Massimo Bontempelli del «realismo magico», ha determinato un *cliché* di lettura che non si è mutato in questi ultimi decenni. A ricordarci la possibilità di nuove vie di lettura di questo singolare narratore novecentesco, ben viene dunque la ristampa dei due brevi romanzi, rispettivamente del '20 e del '21, *La vita intensa* e *La vita operosa* (ed. Mondadori, pp. 320, lire 3000).

Al centro di questi due racconti è la Milano del '19, la «città di vita», autentica «stracittà», per usare una espressione assai usuale in Bontempelli. E la si coglie, con stupore, nella sua veste a noi più consueta, di capitale di una civiltà dei consumi *ante litteram*, dominata dal sottobosco politico e dalla speculazione edilizia.

In questi anni, è vero, si muove con chiasso tutta la propaganda futurista, con i suoi idoli del vitalismo e della macchina: e forse Bontempelli, nell'immaginare la propria città ormai invasa dal cemento e dalla frenesia della tecnica, ascolta le chiacchiere dei suoi colleghi scrittori futuristi, più che guardare alla concreta realtà dell'espansione industriale. Ma ciò non toglie nulla alla sorprendente attualità di questi romanzi.

Giorgio De Rienzo

25 SERVIZI
A VOSTRA DISPOSIZIONE
CON L'ASSOCIAZIONE ALL'

AUTOMOBILE CLUB TORINO

RICEVERETE IN OMAGGIO

1. La Guida Turistica «I NOSTRI VIAGGI» vol. II: Europa Orient. oppure «La Guida d'Italia De Agostini» o «La Guida Michelin 1971»
2. La Guida Turistica «LE GRANDI CITTÀ» vol. II: Atene, Istanbul, Gerusalemme e Luoghi Santi
3. La Carta Automobilistica d'Italia

ASSOCIAZIONI - Telefoniche 5779
Presso: Cassa di Risparmio di Torino ☐ Istituto Bancario S. Paolo ☐ Credito Italiano ☐ Banca Popolare di Novara ☐ Banco Ambrosiano ☐ Monte dei Paschi di Siena ☐ Banca Fratelli Ceriana ☐ Banca Mobiliare Piemontese.

Discorso del magistrato all'apertura dell'anno giudiziario

Esplosione di criminalità

Il Procuratore generale della Corte d'Appello dott. Colli: «In aumento omicidi, rapine, violenze, prostituzione» - «Un eccesso di indulgenza non può essere che matrice di altri delitti» - Crescono le cause di separazione, «forse in rapporto con l'approvazione del divorzio»

«Oggi si tende a considerare la legge come una fastidiosa bardatura ereditata da tempi lontani e diversi, mandata a regolare la vita della nostra società. Ciò non è sempre vero e qualunque giurista saprebbe indicare leggi in vigore da un secolo che non sono invecchiate. Ma, in parecchi casi, ciò è vero. Basti ricordare che, mentre leggi fondamentali previste dalla Costituzione non sono ancora state emanate, noi abbiamo ancora i codici, la legge di pubblica sicurezza, l'ordinamento giudiziario d'un regime scomparso 25 anni fa!».

Sono parole del procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, dr. Giovanni Colli, pronunciate stamane all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alla cerimonia erano presenti il ministro di Grazia e Giustizia, on. Oronzo Reale, il sindaco di Torino, ing. Porcellana, ed altre autorità. Il magistrato ha continuato: «Non spetta alla magistratura in quanto tale, né a me in particolare, esprimere un giudizio sulle scelte operate dal Parlamento e sulle decisioni della Corte costituzionale che hanno operato sostituzioni e demolizioni. Noi possiamo soltanto dire che, mentre le incompatibilità di fondo sono rimaste, l'ordinamento giuridico, cioè lo strumento del nostro lavoro, è diventato uno strumento che non si riesce più a dominare. In esso si trovano norme ispirate agli opposti regimi che si sono succeduti dall'unificazione del Paese ad oggi; esso è stato definito, brutalmente forse ma con verità, un costume d'Arlecchino».

Tutto ciò è causa di difficoltà, a volte insormontabili, nel lavoro del giudice. Difficoltà spesso tecniche, ma sovente anche psicologiche. «Per la ripugnanza — *ha proseguito il dr. Colli* — a servirsi di alcune leggi che sentiamo superate al di là del limite tollerabile». *Una situazione di disagio che il giudice non può risolvere perché la legge cesserebbe d'essere uguale per tutti «il giorno in cui ai magistrati fosse consentito di applicarla non quale essa è, ma quale al giudice (ad ogni giudice, si badi) piacerebbe che fosse».*

Il Procuratore Generale ha tracciato il bilancio di un anno d'attività giudiziaria nei 17 tribunali del Piemonte e della Valle d'Aosta. «L'esplosione di criminalità che sconvolge il Paese — *ha detto* — anche ad opera di minorenni, non ha risparmiato il territorio sul quale si estende la giurisdizione della nostra Corte. Sono aumentati omicidi, rapine, brutali atti di protervia e di violenza, assalti alle banche compiuti in pieno giorno e nel centro della città; la prostituzione nelle sue forme più sfacciate; lo sfruttamento delle prostitute; il gioco clandestino in cosiddetti club privati che non sono né club né privati; il contrabbando di tabacco; il consumo e lo spaccio di stupefacenti; il mercato clandestino e il porto abusivo delle armi».

Come si sono comportati gli uffici del pubblico ministero di fronte a questa esplosione di delinquenza? «Hanno appellato anche contro quelle sentenze che avevano inflitto pene da essi giudicate troppo miti di fronte al danno arrecato». *Questo perché* «un eccesso di indulgenza, diminuendo il valore di controspinta al delitto, proprio del castigo, non può che essere matrice di altri delitti». *Necessità che occorre applicare soprattutto a quei reati di per sé meno gravi, che sono causa di altra criminalità. Ad esempio* «il furto di auto, costantemente

Il dr. Giovanni Colli

in aumento, che è quasi sempre alla base degli assalti alle banche e delle rapine».

«Naturalmente — *ha continuato il dr. Colli* — sappiamo che le cause della delinquenza sono molteplici e che quelle di natura sociale ed economica vi hanno notevole parte. Ignoranza, insicurezza, miseria, infanzia derelitta e trascorsa in tristi condizioni diseducative, secolari oppressioni che hanno fatto apparire lo Stato e la sua legge come nemici, sfiducia nella giustizia sostituita da forme primitive di autotutela regolate da un barbarico codice non scritto, ma da tutti gli oppressi ciecamente accettato, sono fatti che sarebbe disonesto sottovalutare o, peggio, dimenticare». *La lotta contro la delinquenza è, anzitutto, un'opera «di bonifica sociale che incominci assai prima dell'intervento dei tribunali».*

Passiamo ai giudizi civili. Nel '70 si è notato un aumento della litigiosità con la sola eccezione delle cause di lavoro di competenza del pretore. «Sono anche in aumento — *ha detto il Procuratore Generale* — le cause di separazione personale tra coniugi, ma è probabile che il fenomeno sia da porre in rapporto con la prevista approvazione del divorzio, che dà diritto a chiedere lo scioglimento del matrimonio ai coniugi già separati da un certo numero di anni».

Diminuiti i fallimenti con la conseguente diminuzione di cause penali per bancarotta semplice o fraudolenta. Ma sono aumentati i protesti: da 613.113 nel '69 (per complessivi 41 miliardi) a 743.200 [illegible] anno (per 80 miliardi di lire). Aumentate anche le cause per il risarcimento di danni per incidenti automobilistici.

Di fronte a questa situazione cresce il numero delle pratiche ferme negli uffici senza che la magistratura riesca ad accelerare il suo lavoro. «La verità — *ha sottolineato il dr. Colli* — è che l'arretrato [illegible], quando la semplice proposizione di un appello basta per allontanare per anni l'espiazione della pena o il pagamento del dovuto [illegible] di amnistia o prescrizione; è umano che gli appelli, anche evidentemente infondati, si moltiplichino rendendo sempre più lenti i giudizi».

Situazione peggiorata dall'insufficiente numero dei magistrati (troppi tribunali) e più ancora «dall'insufficiente numero di cancellieri o segretari». A Torino, inoltre, Ufficio Istruzione, Procura della Repubblica, Pretura penale hanno dovuto essere dislocati lontano dagli edifici principali per mancanza di spazio. «Nota lieta — *ha però ammesso il Procuratore Generale* — nel triste quadro della situazione, la recente iniziativa della città per una radicale ristrutturazione degli edifici giudiziari (di cui questo palazzo resterà il cuore) concepita nel quadro della riabilitazione urbanistica del "centro storico"».

Il ministro Reale arriva al Palazzo di Giustizia accompagnato dal Prefetto, dr. Salerno

Si discute l'aumento del prezzo del latte e delle corse in taxi

In prefettura si riunisce oggi pomeriggio la Commissione consultiva prezzi. Dovrà esprimere il suo parere, tra l'altro, su due proposte di aumento. Una, già approvata dal Comune, riguarda le tariffe dei taxi che dovrebbero essere portate da 210 a 250 lire per i primi 250 metri o per il primo minuto. Si chiede pure di istituire un supplemento di 100 lire per corsa nei giorni festivi.

L'altra proposta riguarda il prezzo del latte che costa ora 135 lire il pastorizzato e 150 l'omogeneizzato (capsula rossa). I produttori chiedono che l'attuale compenso di 80 lire al litro alla stalla sia portato almeno a 90, come a Milano. Dal canto suo la Centrale chiede che, a copertura dei maggiori costi di esercizio, sia lasciato libero il prezzo del prodotto omogeneizzato, come già avviene in altre province. I sindacati si sono dichiarati contrari alla richiesta che ritengono ingiustificata e inadeguata a risolvere i problemi del settore. Protestano anche i lattivendoli che non sono stati interpellati e sostengono che la maggiorazione del prezzo influirebbe sulle vendite.

Il parere della commissione servirà poi di base per le decisioni del comitato prezzi al quale spetta l'eventuale emanazione dei provvedimenti.

A scuola insieme normali e subnormali

Il mio compagno di banco è un "bambino difficile„

L'esperimento, tentato dal Comune in via Medici, dà buoni risultati - Come i piccoli imparano a comunicare aiutati dai coetanei più fortunati - Il «caso» della bimba esclusa a Cavoretto

Il piccolo Nicola, prima chiuso in se stesso, ha trovato fra i compagni di classe il calore dell'amicizia

I genitori di 24 allievi della prima elementare di una scuola di Cavoretto hanno deciso di non mandare più a scuola i loro figli. Protestano perché nella classe è stata accettata una bimba difficile. «Quando la bambina ha una crisi e urla e diventa aggressiva — spiegano — spaventa i compagni. E' un pessimo esempio».

«La nostra Mariangela non è anormale — replicano i genitori adottivi della piccola —. E' soltanto disadattata. Ha bisogno di imparare a vivere con altri bimbi: aiutiamola a guarire». Oggi la commissione psico-pedagogica nominata dal provveditore esaminerà Mariangela per decidere se può continuare a frequentare la scuola normale.

Il caso, di cui hanno parlato i giornali in questi giorni, ha suscitato polemiche. C'è chi dà ragione alle famiglie, preoccupate per l'educazione dei figli, chi invece parteggia per la mamma che vorrebbe «recuperare» la bimba subnormale che ha adottato.

A Torino esiste, unica forse in Italia, una scuola dove i piccoli anormali sono mescolati a bimbi sani. Giocano assieme, imparano assieme, vivono assieme dal mattino alla sera. I genitori lo sanno e accettano di buon grado l'esperimento proposto loro dagli educatori. E' la scuola materna di via Medici 12.

Spiega il responsabile del servizio municipale dott. Ferrarotti: «La scuola è nata quattro anni fa. Le scuole materne erano allora affidate al dott. Secchetti, preside della Pragiocosi. Fu lui a suggerire di "inventare" una prescuola che aiutasse i bimbi infelici a convivere sin dai primi anni con i loro coetanei più fortunati. Per due anni una équipe di educatori ha studiato come l'iniziativa poteva essere realizzata, sia dal lato sociale sia sotto l'aspetto didattico».

I risultati sono soddisfacenti. La scuola comprende cinque sezioni. In due sono accolti solo subnormali. Via via che migliorano e dimostrano interesse per i rapporti umani vengono inseriti nelle sezioni normali. Dice la dirigente Luisa Capietti: «Abbiamo fatto le cose alla chetichella. Quando si sono accorte che a scuola con i loro bimbi vi erano anche dei minorati, molte madri hanno protestato vivacemente. Le abbiamo invitate alla recita di Natale alla quale hanno partecipato tutti i piccoli allievi mescolati gli uni agli altri. Da quel momento neanche più un [illegible]. Ma i più generosi sono i bambini sani: ogni classe ha "adottato" i suoi handicappati e fa a gara a tener loro compagnia. Non c'è nulla come la collaborazione che stimoli le facoltà di ricupero».

Racconta la maestra Analia Ferraris: «E' avvenuto giovedì scorso. Marco, 5 anni, quoziente d'intelligenza 60, figlio unico di un impiegato, non parlava. Papà, mamma e basta: da anni. Comunicare con i suoi simili non lo interessava. L'altro giorno lo faccio sedere a tavola con tre bimbe, Laura, Valeria e Cristina. Lo invitano: "Parla, su, parla". Una lo deride: "Ma tu non l'hai la lingua?". E l'altra: "Noi invece la lingua ce l'abbiamo". Marco allora ha mostrato la lingua: "Ce l'ho". Quando ho chiesto chi voleva partecipare al gioco delle seggiole ha alzato la mano per primo gridando: "Io, io". Quasi un miracolo».

Di questi piccoli successi, le dieci maestre, le assistenti, la logopedista Silvana Brarda, la fisioterapista Giuseppina Vandra, ne potrebbero raccontare molti. L'estraneo che visita la scuola [illegible] quei bimbi tutti sereni, intenti ognuno al suo gioco o al suo compito, spesso non riesce a individuare i «diversi». «Bisogna [illegible] invece all'inizio dell'anno — *osserva la maestra Eufemia Matera* —. Per qualche giorno non fanno altro che accapigliarsi e dobbiamo solo occuparci di dividerli. Poi si abituano a vivere in comunità e ormai non ce n'è più nessuno che [illegible] segni di squilibrio, che aggredisca i compagni, che gridi fuori tempo. Quando escono di qui molti possono essere accolti dalle scuole [illegible], o almeno dalle differenziali. I più gravi li mandiamo al Centro medico pedagogico di via Bologna».

Una piccola comunità: 120 bimbi sani, trenta subnormali: un esempio.

Vittoria Sincero

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	Via M. Cristina	S. Rita
ORTOFRUTTICOLI:				
cavolo verza	220-250	200-250	200-250	200-250
carote	200-250	200-250	240-250	220-250
cipolle gialle	90-100	150-250	100	—
spinaci	280-400	300-450	300-350	300-350
patate	50-100	80-100	70-80	80
lattuga invidiata	300	250-300	250-300	220-250
biete da costa	250-380	180-240	200-250	140-200
cavolfiore comunale	150-200	150-250	180	100-150
pere abate Fetel	100-140	140-180	120-160	120-150
pere kaiser	140	140-180	100-180	140-180
mele golden	100	120-150	80-180	80-100
mele stark	80-150	120-160	130-180	130-150
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	850	650-840	650-750
olio di semi	320-400	340-400	350-480	350-480
burro	1400-1700	1500-1800	1600	1500
PESCE:				
merluzzo	400	300	—	350
acciughe	250	250	250	250
sarde	400-550	400	500	350
alici	300-400	400	—	400

Mercati Generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): cavoli verza 105-160 (120-160); carote 130-140 (150-160); cipolle gialle 62-86 (62-65); spinaci 120-[illegible] ([illegible]); patate 48-55 (45-55); lattuga 220 (180-220); biete da costa 100 (100); cavolfiori comunali (65-[illegible]); mele golden 60-115 (80-115); mele stark 80-105 (80-105), 70-90 (75-95); pere abate fetel [illegible] (60-95); pere kaiser 80-100

Manca l'acqua minerale

Molte lamentele: «Da qualche giorno è difficile trovare acqua minerale. Come mai?». Ecco la spiegazione. La colpa è del freddo. La settimana scorsa molti camion sono arrivati a destinazione con tutte le bottiglie esplose per il gelo. E' mancato così il rifornimento che ora è ripreso, ma in forma ridotta (gli autotreni non viaggiano di notte per non avere altri inconvenienti). C'è anche un secondo motivo: dieci giorni fa sono aumentati i dazi, e c'è stato qualche giorno d'incertezza nei depositi: le bottiglie non sono state recapitate.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Il muratore trovato morente domenica in via Gaidano

È stato ferito con una rivoltellata durante una lite per una ragazza

La polizia ha arrestato lo sparatore e fermato l'amica - Viene interrogato anche l'automobilista che ha portato all'ospedale il ferito: conosceva i protagonisti dell'episodio ed ha mentito - La drammatica scena è avvenuta durante una discussione in auto - Una contesa per sfruttamento?

Antonio Dammone, il muratore di 27 anni, padre di tre figli, è morente all'ospedale per i begli occhi (e sembra per i guadagni) di una bionda e formosa prostituta. Nei momenti di lucidità, egli continua a ripetere che non ha visto chi gli ha sparato una rivoltellata a bruciapelo e che non capisce che cosa gli sia accaduto, ma il dott. Cuccorese della Mobile stamattina ha svelato il mistero.

In una pensione di via Talucchi 42, la squadra Mobile stamane ha bloccato mentre stavano [illegible] dormendo la ragazza, Maria Mombaglia, 27 anni, e lo sparatore, Domenico La Grotteria, 23 anni, via Tiziano 30. E' stato anche fermato e condotto in Questura, per ulteriori accertamenti, l'uomo che domenica notte ha accompagnato il ferito all'ospedale.

Raffaele Greco, 31 anni, da Orbassano, aveva affermato: *«Percorrevo in auto via Gaidano quando, quasi all'angolo con corso Orbassano, in mezzo alla strada è comparso un uomo. Barcollava, si teneva il ventre stretto tra le mani. Mi ha chiesto di portarlo all'ospedale, io ho creduto di avere che fare con la vittima di un incidente stradale e l'ho portato al Maria Vittoria».*

Antonio Dammone aveva una ferita spaventosa provocata da una pallottola che l'aveva trapassato bucandogli stomaco, fegato e ventre. Era in condizioni disperate, malgrado ciò disse al medico prima di perdere i sensi: *«Non so nulla, non ho visto nulla».*

Ora il mistero è chiarito e si spiega perché sia il soccorritore che la vittima abbiano mentito. Il primo per timore di essere coinvolto in una lite che non lo riguardava anche se avvenuta tra amici, il secondo per paura di finire anch'egli in carcere. Al momento solo Domenico La Grotteria è stato arrestato per il ferimento, ma il dott. Cuccorese non esclude che ci siano altre denunce per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Domenica sera, verso le otto, i tre hanno lasciato Nichelino dove abita il Dammone. Questi era al volante della propria «1500» su cui avevano preso posto Maria Mombaglia e Domenico La Grotteria. Li precedeva l'auto guidata da Raffaele Greco. Sembra che andassero a cenare in un ristorante di Grugliasco. La lite è scoppiata furibonda sulla «1500», sembra a causa della ragazza. Nessuno dei protagonisti vuol dire la verità.

Resta il fatto che, mentre il muratore guidava, Domenico La Grotteria gli ha sparato una rivoltellata a bruciapelo. Raffaele Greco afferma di essersi accorto solo più tardi che la «1500» degli amici non lo seguiva più. *«Sono tornato indietro e, in via Paolo Gaidano, ho trovato in mezzo alla strada il ferito».*

In realtà è probabile che Domenico La Grotteria l'abbia pregato di aiutarlo per confondere le idee alla polizia. Hanno abbandonato la «1500» in corso Orbassano, quindi si sono fatti probabilmente accompagnare alla pensione di via Talucchi dove stamane li ha sorpresi la polizia. Da qui il Greco ha poi raggiunto il Maria Vittoria. Questo spiega anche il fatto che il «soccorritore» anziché puntare verso l'ospedale più vicino, s'è portato il Dammone ad un ospedale lontanissimo dal punto dove il muratore è rimasto ferito.

Antonio Dammone è sempre grave. Domenico La Grotteria, lo sparatore arrestato stamane

temperatura di oggi

temperatura di oggi

massima	+6,7
minima	+1,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +3,1; ore 8 +2,2; pressione 747,2; umidità 81%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto, vis. buona, venti deb. temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +9,2; min. +1,6; media +5,3.

Quindicenne uccisa nel sonno dalle esalazioni del braciere

La sciagura a Montalto Dora - La madre va a svegliare la ragazza e la trova cadavere - Salvi i due fratelli (8 e 3 anni) che dormivano nella stessa camera

Una quindicenne di Montalto Dora, Maria Anna Rosselli, è morta la scorsa notte per una intossicazione da ossido di carbonio. Dormiva in una camera con due fratellini, rispettivamente di 8 e 3 anni. Per riscaldare l'ambiente i genitori, Antonio Rosselli e Mariantonia Mussar, di 45 e 42 anni, originari di Gimigliano (Catanzaro), avevano lasciato acceso un braciere nella piccola camerretta.

Ieri mattina, quando la mamma è andata a svegliarli, ha trovato Maria Anna ormai cadavere; i due maschi erano pallidi e storditi, ma si sono ripresi in breve.

La donna ha chiamato il medico, dott. Priano, che sulle prime non si è pronunciato sulle cause della morte. La Procura della Repubblica ha provveduto a far compiere un esame necroscopico dal dott. Dombolo e dallo stesso dott. Priano. L'esito ha confermato la morte per avvelenamento.

Nella notte le esalazioni del braciere avevano colpito la ragazza, che non era in eccellenti condizioni fisiche, stroncandola nel sonno.

Conferenza — Domani alle 21,15 al Circolo ufficiali l'architetto prof. Giampiero Vigliano parlerà su «I problemi dell'inquinamento della natura visti da un urbanista».

Vandali saccheggiano lo «Ski Club Torino»

Alcuni vandali sono entrati ieri pomeriggio nella sede dello «Ski Club Torino» in corso Vittorio Emanuele 84. Hanno portato via alcune coppe d'argento, poche migliaia di lire e bottiglie dal bar. Ingenti i danni al locale: gli sconosciuti hanno forzato la porta d'ingresso, rotto i vetri degli scaffali e scassinato i cassetti.

echi di cronaca

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendereste per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci, le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

596.[illegible] Tecnico TV specializzato. Ripara [illegible] a domicilio.

tappezzerie in carta applicatela da voi

acquistandole direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

851.578, la Or.Te.S. Berlusi e ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

tintoria Augusta

Elimina ogni traccia di sporco pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 865.213 - 340.565 - 201.797.

MOBILI PER UFFICIO
Studi direzionali moderni, classici
Tecnigrafi - Schedari - Articoli tecnici
Sedie e poltroncine d'ogni tipo
ALASIA c. Vinzaglio 5 - Torino
tel. 545.230 - 534.077
Richiedete cataloghi

PELLICCERIA F.lli GIORGI
Vendita tradizionale
per fine stagione a prezzi eccezionali
Via S. Francesco da Paola 18 (p. terreno), tel. 535.620 - Torino
Corso Vittorio Emanuele 19, tel. 655.175 - Torino
Via Cavour 3, tel. 26.80 - Vercelli

Incontro in libreria con l'autore di "Love Story„

Parla, parla, parla lo scrittore Segal diventato miliardario con 134 pagine

«Non sono un romanziere ma un professore universitario»

E' approdato a Torino l'alfiere del neo-romanticismo letterario. Erich Segal, autore di quella sentimentale *Love Story* (Storia d'amore) che sta battendo ogni record di tiratura in tutto il mondo, ha firmato stamane le copie del suo libro nella libreria Fogola di piazza Carlo Felice. Dopo gli americani, gli inglesi e i francesi, anche gli italiani (grazie all'editore Garzanti) conosceranno l'ottocentesco racconto che sembra avere rivoluzionato la letteratura internazionale.

Piccolo, magro, con il volto abbronzato e la fronte alta, Segal parla volentieri, soprattutto di sé. E' appena arrivato da Roma, in serata partirà di nuovo: «*Venerdì — dice — devo già essere nella mia Università di Yale, dove mi aspettano gli studenti. Questa non è che una breve parentesi. Io non sono uno scrittore, sono un professore universitario...*».

Eppure la sua *Love Story* sta facendo il giro del mondo. Con gli ingredienti più semplici e più convenzionali che si possano immaginare: un ragazzo ricco ed una ragazza povera si incontrano all'Università di Harvard (dove Segal ha in effetti studiato); cominciano a volersi bene, ma incontrano naturalmente sulla loro strada l'opposizione netta del miliardario padre di lui. Si sposano lo stesso, continuano ad amarsi, e certo vivrebbero felici e contenti tutta la vita, come nelle favole, se la leucemia non stroncasse la giovane proprio mentre è in attesa di un figlio.

«*Sì, è vero* — dice con lo più nel suo curioso italiano — *siamo in pieno melodramma, i personaggi sono stereotipati. Ma è l'atmosfera, l'ambiente, lo spirito dei giovani che io ho voluto ritrarre. E in questo ci sono riuscito, ne sono sicuro, perché i giovani d'oggi sono più sensibili e più sentimentali che mai, son stufi di cinismo e di aridità. Hanno bisogno di tenerezza, vogliono l'amore. Ecco, in questo il mio libro è nuovo ed attuale*».

Sembra dire con entusiasmo quello che forse è costretto a ripetere da giorni e giorni, nella sua fortunata tournée europea. Ma dà l'impressione di crederci veramente: «*Ricevo ogni settimana centinaia di lettere di giovani. Alcune lunghissime, in cui mi si rivelano problemi e drammi; altre brevi, che dicono soltanto: "E' vero, grazie". Io sono felice di questo. Capisco così di avere dato la dimensione più giusta ai giovani d'oggi, che la letteratura e i giornali hanno finora travisato. Non è vero che dilaga la violenza, il pansessualismo, la droga: ci sono questi squilibri, ma sono sommersi dalla silenziosa maggioranza che vuole studiare, amare, avere una famiglia e un lavoro*».

Continuerebbe ancora nella sua conversazione, ma i clienti venuti per farsi autografare la copia e per vederlo pretendono i loro diritti. Si avvicina una signora sulla sessantina con a fianco il figlio trentenne un po' impacciato: «*Mio figlio* — dice — *è ingegnere meccanico, ha letto il suo libro in inglese e l'ha capito bene...*».

«*Oh, davvero?* — l'interrompe Segal — *che bello! E pensare che in inglese il mio libro è difficilissimo per uno straniero, perché riporta pari pari il linguaggio naturale degli studenti, senza falsificazioni...*».

«*Be', qualche parola* — interviene l'ingegnere — *non l'ho capita...*». Segal è pronto: «*Posso spiegargliela io? Ma certo...*». E si mette ad illustrare all'ingegnere meccanico le parole difficili nell'edizione inglese (che l'ingegnere si è portato dietro).

Dopo qualche minuto è bell'e stufo, torna verso di me: «*Ah, io adoro il contatto con il cliente. E' la cosa più alta a cui uno scrittore può aspirare: parlare con il proprio lettore...*». E' troppo sincero, troppo entusiasta, troppo perfetto, questo Segal, per essere vero. Tanto più se si pensa che, tutto sommato, con un libretto di 134 pagine scritto a grossi caratteri, è diventato in breve tempo miliardario.

Non le viene il dubbio, Mr Segal, che era l'industria libraria, più che il pubblico, ad avere bisogno di un libro come il suo, per lanciarlo sul mercato con una formula nuova? «*No* — protesta vivacemente con un guizzo il professore-scrittore — *il mio libro non ha avuto nessun lancio pubblicitario in America. Della prima edizione, nel febbraio scorso, ne furono tirate sei mila copie. E non c'era nessuna reclame sul New York Times, mi creda. E' stato il pubblico a lanciarlo; ogni lettore è diventato un venditore del mio libro. Così siamo arrivati a cinque milioni di copie. Il successo televisivo e cinematografico è venuto quando ormai trenta milioni di americani conoscevano la storia di Oliver e Jenny, i Romeo e Giulietta versione yankees.*

Ma lei crede davvero che la gioventù americana e mondiale sia come lei l'ha descritta? «*Io non ho voluto fare una fotografia. Io non sono un naïf. Sono un uomo di cultura ed ho offerto un quadro psicologico di una generazione: in questo sono stato vero. Sono cioè nella letteratura quello che molti chansonnier — non ultimi i Beatles — sono stati nella canzone, già da qualche anno: rivelatori di uno stato d'animo pacifico, sereno, tenero, che è del resto quello del 90 per cento dei giovani d'oggi*».

E i giovani, americani e non, che contestano violentemente? «*Sono una minoranza. Intendiamoci, io non sono contrario alla contestazione, ma solo alla contestazione violenta. La quale del resto, mi creda, ha fatto il suo tempo. I giovani americani sono stufi di battaglie, ora aspettano. Aspettano l'avvento della rivoluzione pacifica: forse l'estensione del voto ai diciottenni è un primo passo. Tanto hanno capito che se loro si scontrano con la polizia nelle vie di Washington, a pochi metri di distanza, nella Casa Bianca, il presidente Nixon assiste tranquillo ad una partita di football o prepara un'altra invasione. E non si cura di loro*».

Lei si considera un «profeta» di questa nuova rivoluzione? Sorride: «*No, io no. Io sono un poeta, parlo di amore fra due giovani, di tristezze dell'anima. Ma c'è un mio collega di Yale, Charles Reich: lui sì che è un nuovo profeta. Altro che Marcuse, Baran, Sweezy... Ha scritto* The greening of America, *e un inno alla non violenza. Io sono d'accordo: bisogna cambiare i valori, accettare quelli dei giovani, non vagheggiare rivoluzioni.*

Certo Segal parlerebbe ancora per ore. Dalla politica alla letteratura, dalla scuola alla sua vita. Avrebbe molto da raccontare anche su di sé: che ogni giorno fa dieci chilometri di corsa, che pratica un po' tutti gli sport, che ogni anno partecipa alla maratona di Boston; che ha scritto sceneggiature per celebri registi, che ha «rattoppato» le *Yellow Submarine* dei Beatles; che vuole scrivere una satira sull'humour. Ma ormai i suoi lettori lo vogliono: per le tradizionali dediche sulle quali verseranno lacrime di commozione quando, stasera, leggeranno la pietosa istoria di Oliver, il ragazzo ricco di Harvard, e della sua povera sposina Jenny, morta di leucemia fra le sue braccia.

Carlo Sartori

Lo scrittore americano Erich Segal stamane nella libreria Fogola a colloquio con due lettrici torinesi (Foto Moisio)

Sfruttatore si tuffò nella Dora per sfuggire all'arresto: condannato

E' un operaio di Ivrea - L'amica durante l'udienza ha ritrattato le accuse: «Volevo solo vendicarmi di lui» - La sentenza: sei anni e un mese

Sei anni ed un mese di reclusione per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e per evasione sono stati inflitti dal Tribunale di Ivrea all'operaio Candido Bristot, comparso stamane a giudizio in stato di detenzione. Il Bristot, 32 anni, fu protagonista nel luglio scorso di un movimentato episodio.

Era stato invitato negli uffici della Procura della Repubblica dal dott. Fazio per essere interrogato in merito alle accuse mossegli dalla sua convivente, Maria Mina Propello, di 34 anni. La donna sosteneva che il Bristot la costringeva a scendere ogni sera sul marciapiede e poi le strappava quasi tutti i guadagni. L'operaio, nonostante i dinieghi, veniva dichiarato in arresto.

Approfittando di un attimo di disattenzione di coloro che dovevano sorvegliarlo, era riuscito a fuggire dall'ufficio e, scese di corsa le scale del Palazzo di Giustizia, si era diretto verso il vicino Lungo Dora. Inseguito dal sottufficiale che assisteva all'interrogatorio, da altri militi e dallo stesso procuratore, il Bristot, vistosi braccato, si era lanciato nel fiume nuotando fino ad un isolotto che sorge nel mezzo del letto della Dora Baltea. Qui era stato raggiunto più tardi dai vigili del fuoco e da alcuni agenti che lo avevano arrestato.

L'udienza di stamane si è aperta con una clamorosa ritrattazione. La Propello ha dichiarato al presidente, dott. Gervasi, che le accuse che aveva mosso al Bristot erano completamente false: «*Quando feci quelle dichiarazioni attraversavo un momento di sconforto e volevo vendicarmi di lui. Ma non è vero niente*».

Il P.M. dott. Nunziata, dopo aver fatto ammonire la Propello, si è riservato di denunciarla per calunnia. Nel corso dell'udienza sono stati poi esaminati alcuni documenti che, almeno a giudizio dell'accusa, confermerebbero in pieno la colpevolezza del Bristot. Il P.M. nella sua requisitoria ha chiesto la condanna dell'imputato a complessivi sei anni e nove mesi.

Per la difesa ha parlato l'avv. Gianni Oberto, il quale ha sostenuto che il Bristot andava assolto dalla grave accusa di favoreggiamento e sfruttamento, almeno per insufficienza di prove. Il Tribunale è stato però di parere diverso e oltre alla pena di reclusione ha inflitto al Bristot la interdizione perpetua dai pubblici uffici ed un anno di casa di lavoro. L'imputato alla lettura della sentenza si è accasciato con un grido, mettendosi a piangere convulsamente.

r. a.

i lettori ci scrivono

La morale delle Poste

«Mi permetto di prospettare, seppur in sintesi, quanto purtroppo può accadere ancora oggigiorno nella nostra civile Torino in campo servizi postali.

«Premetto che sono abbonato a diverse riviste, parte giuridiche, parte di cultura. Da oltre un anno alcune mi pervengono anche con molte settimane di ritardo, altre di esse non mi sono giunte. Interpellata al riguardo la Direzione Poste di via Alfieri, un suo cortesissimo funzionario-portavoce, comprensivo del mio evidente malumore per la ormai scontata constatazione che le raccolte del 1970 si troveranno irrimediabilmente incomplete, mi ha candidamente specificato che, ad esempio, i mesi di marzo, aprile, maggio dello scorso anno (una rivista scientifica americana infatti è mancante di tali numeri) sono sicuramente andati "smarriti".

«E sentiamone le ragioni. La prima: causa gli scioperi trascorsi, alcuni magazzini postali sono risultati così intasati che si è pensato di eliminare quanto in essi contenuto. La seconda: che il distretto postale 10138 ove io abito, e che non direi proprio sita in periferia, può essere "malvisto" dal postino (per troppo lavoro?) e quindi servito non regolarmente.

«Morale della favola: le Poste comunque non rispondono dell'eventuale disservizio e relative conseguenze per l'utente... pazienza, e poi... siamo tutti italiani, e quindi direttamente od almeno indirettamente, responsabili di tale per almeno situazione! Bella morale, non c'è che dire. Ed intanto i nostri rappresentanti stanno sempre a guardare?».

avv. Giovanni Castellari

Quindici giorni dopo la neve

«Desidero segnalare alla vostra cortese attenzione la situazione di via Cialdini a 15 giorni dalla nevicata. Pur nella massima comprensione per i problemi creati dalla eccezionale (ma poi tanto?) nevicata, mi pare comunque intollerabile lo stato di abbandono in cui versa via Cialdini dove mucchi di neve gelata impediscono la normale sosta di veicoli, creano notevole intralcio alla circolazione offrendo uno spettacolo indecoroso che fa superare il limite della tolleranza e comprensione che il cittadino di buona volontà prova per le difficoltà dell'Amministrazione comunale.

«Oltre a ciò da parecchio tempo (molti mesi) sosta dinnanzi al cancello di via Cialdini n. 14 un veicolo chiaramente in stato di abbandono. Alle molteplici richieste di intervento per la sua rimozione ed ai solleciti, risponde un irritante «nulla di fatto», che dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che ai cittadini è lasciato lo sfogo della protesta ma non è data soddisfazione dei propri anche elementari diritti.

«Quello che conta è che paghi puntualmente: le contravvenzioni, le tasse dirette, indirette, sui rifiuti, ecc. ecc... senza avere mai la garanzia che i servizi per cui versa gli siano puntualmente restituiti.

«Con i migliori saluti».

G. Monasterolo

Dice alla moglie: «Preparami il tè» e si getta nel vuoto

Enrico Menno, 32 anni, di Ivrea, si è ucciso ieri buttandosi dal balcone della sua abitazione, al secondo piano di uno stabile del quartiere Bellavista.

Era da tempo gravemente malato. Prima di uccidersi, ha allontanato la moglie con il pretesto di farsi preparare una tazza di tè. Uscito sul balcone, si è lanciato nel vuoto, sfracellandosi sul selciato del cortile.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

PAULUCCI: 40 anni di pittura

Sorridente, spigliato, come sempre felicemente in forma — quasi che per lui il tempo non conti — Enrico Paulucci è stato festeggiato ieri sera nel corso della «vernice» d'una bella mostra antologica dedicatagli dalla galleria «La Bussola» (v. Po 9). In quell'occasione nella «Stamperia» di via Carlo Alberto 5, con l'intervento dell'autore, presente il pubblico, è stata anche ultimata la tiratura degli esemplari in prenotazione di Mediterranea, una suoni una litografia originale a 5 colori. E' una pagina fresca, viva, nella quale i limpidi colori della tavolozza paulucciana trovano ancora una volta libera impaginazione in un segno estroso ed elegante.

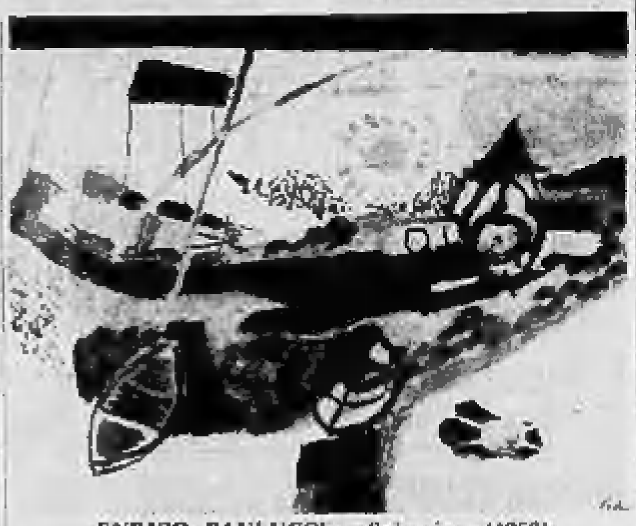
La stessa festosa libertà si ritrova come una «costante» della pittura di Paulucci che la mostra documenta da una Alfredo veduta invernale di Torino (datata del 1929) alle chiare partiture dei paesaggi più recenti, dove le sagome delle cose — alberi, scafi, cordami non diversamente dai lampi nove dietro del sole — nel cielo come in terra, splendono veramente le immagini d'una gioia singolare, tutta estiva.

E' una pittura che sembra inclinare al piacevole, ma è d'una innegabile autenticità: belle nei suoi ritmi, tutta frizzanti vampe ... cromatiche, ora squillanti ora delicate. Nel fraseggio che talora può aver fatto pensare all'impressionismo musicale d'un Debussy. Nella foto arioso tecnica queste forme non ignorano tuttavia la logica d'una struttura architettonica né l'evolversi di una esperienza che Paulucci ha condotto con esemplare coerenza, non per questo rinunciando ad una inquieta curiosità per tutto ciò che intorno a lui poteva accadere, trovandolo sempre pronto, giovanilmente disponibile a qualsiasi gioco.

Il suo linguaggio è scaturito infatti da una vocazione che ha saputo farne un po' lo specchio del suo temperamento d'uomo, ma non meno degli incontri elettivi che l'hanno reso partecipe d'una luminosa tradizione pittorica, troppo nota perché la si debba anche qui rievocare ricordando il neoimpressionismo che usarì le esplosioni dei «fauves» e ogni altra congeniale eccitata da quella luce a quella che la porta via sulle soglie dell'astrattismo nell'ambito di una cultura nella quale Paulucci ha saputo inserirsi, recando una sua inconfondibile visione e il risultato di un proprio stile.

* *

Dodici sono le opere che Adriana Giorgis, una delle più dotate giovani artiste del Canavese, ha esposto alla galleria «3714» (via Franzy, tra Accademia Albertina e I bis). Sei sculture luminose, in materiale plastico trasparente, in cui il riflesso di una figura umana scompare non appena la luce s'accende dal di dentro; ed grandi pannelli dipinti in cui l'uomo è nascostamente presente, avvolto in tenzoni capaci di isolarlo nella sua drammatica solitudine. Sono lavori assai diversi tra di loro, imprimendo una visione che, per quanto «consumistica» nel primo caso, giunge pure ad una coerente realizzazione formale, mentre il momento pittorico col la liturgia s'è realizzata denuncia rintagni ed incertezze, oltre ad un indulgere a spiriti letterari che non riesce persuasivo.



ENRICO PAULUCCI: «Spiaggia» (1958)

Truffa decine di persone col pretesto di combattere le pubblicazioni oscene

Milano, martedì sera.

(e.h.) Gli agenti della squadra mobile hanno posto fine all'attività di un truffatore che, spacciandosi per un incaricato di una sedicente «Unione delle famiglie per la lotta contro le pubblicazioni oscene», è riuscito a raggirare a Milano nel giro di pochi giorni ben 34 persone: è lo stesso individuo che nell'estate scorsa ha raggirato oltre 144 persone a Torino.

Si tratta di Giuseppe Giampaolo Costa di 33 anni nativo di Rossa (Vicenza) ma da tempo residente a Roma. Il truffatore, viaggiava con tanto di autista e spacciandosi per incaricato della sedicente «Unione delle famiglie per la lotta contro le pubblicazioni oscene» si presentava a pubblici amministratori, a dirigenti di sodalizi e a facoltosi cittadini chiedendo un contributo in denaro: una quota d'iscrizione di 2400 lire o 5000 lire per i sostenitori di un periodico «Unità familiare» che non ha mai visto la luce.

Il Costa era ricercato sin dall'estate dalla questura di Torino, in quanto nei suoi confronti nell'agosto scorso erano state presentate ben 144 denunce da parte di persone da lui raggirate: il truffatore era però riuscito a far perdere ogni traccia.

Da circa una settimana aveva ripreso la sua attività a Milano.

il medico della famiglia

Col diabete è rischioso mettere al mondo figli

La signora D. G. ci scrive da Torino:

«*La gravidanza, per una donna affetta da diabete mellito, comporta dei rischi?*».

— Il diabete mellito può manifestarsi in forma lieve, media o grave; perciò anche le complicanze che ne derivano sono strettamente connesse con l'entità dello stato morboso. Il diabete, come è noto, è una malattia caratterizzata da glicosuria, ossia perdita di zuccheri attraverso le urine, con danni a carico di tutti gli organi ed apparati. In caso di diabete grave, bisogna prima di tutto raggiungere un equilibrio o compenso del diabete e poi si potrà pensare ai figli. Poiché il diabete è una malattia in cui esiste una componente ereditaria, è bene accertare che nella famiglia del coniuge non esistano soggetti diabetici. In caso positivo la prole potrebbe, infatti, andare incontro a manifestazioni gravi di questa malattia.

Esistono poi i rischi specifici connessi con la gravidanza e il parto: risultano aumentate le manifestazioni tossiche, le infezioni e la prematurità. I bambini sono più grossi di quelli di madre non diabetica, e vi è un notevole aumento della mortalità nelle ultime settimane di gravidanza ed un'alta incidenza di morti nei primi giorni di vita.

* *

Il signor P. F. ci scrive da Mondovì:

«*Esiste la possibilità di salvare una persona colpita da embolia?*».

— Per embolia s'intende il passaggio nella circolazione di materiale estraneo, temporaneamente insolubile nel sangue. Trasportato nel torrente circolatorio, l'embolo si ferma dove il calibro del vaso che lo contiene non è sufficiente a lasciarlo procedere. Le conseguenze sono di diversa gravità a seconda della vena o arteria ostruita, della completezza e della rapidità di ostruzione, e dell'importanza dell'organo colpito. Così un embolo polmonare può provocare la morte immediata oppure determinare soltanto un piccolo focolaio d'infarto polmonare, cioè privare d'irrorazione sanguigna una piccola zona di tessuto. Quest'ultima evenienza può addirittura passare inosservata. Diverse sono pure le manifestazioni neurologiche delle embolie cerebrali. Talora, specie se l'embolo è molto piccolo e tende a sciogliersi, tutti i sintomi, compresa eventuali forme di paralisi, si risolvono rapidamente. Altre volte i danni neurologici rimangono stabili, ed è necessaria una lunga terapia riabilitativa per ripristinare, almeno parzialmente, le funzioni lese.

*

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il parallelo Luna-Marte esaspera la tendenza alla impulsività per cui diventa difficile l'intesa con il prossimo. Autocontrollo. *Sentimenti:* non mancano di quella espansività che attira il sesso opposto. Comprese. *Salute:* prudenza con i congegni meccanici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* cercate di sbrigare tutto in mattinata perché al pomeriggio la quadratura Luna-Saturno è restrittiva e paralizzante. Ritardi. *Sentimenti:* preoccupazioni di ordine familiare. Prova di affetto che commuove. *Salute:* stanchezza devitalizzante e depressiva. Riposi frequenti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) [illegible]

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) [illegible]

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la sinonia dei luminari e di fausto auspicio perché facilita i contatti con il prossimo sopprimo i contrasti e fonde le opinioni. *Sentimenti:* pace in famiglia e cordiale accordo con gli amici. Gioie intime. *Salute:* spariti i dolori di sciatica, assenza di cardiopatie.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la quadratura Mercurio-Plutone deve distoglierci dalle operazioni commerciali, soprattutto finanziarie, a fine speculativo. *Sentimenti:* respingete i sospetti di una gelosia assurda e frutto sol di fantasia. *Salute:* malesseri la cui diagnosi spesso sta del filo da torcere.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) [illegible]

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) [illegible]

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la fortuna è mattiniera e quindi sappiate afferrare le occasioni propizie, tuttavia avveduti con la massima cautela. *Sentimenti:* Nettuno, ospite del Segno, crea molto spesso dolci illusioni. In guardia! *Salute:* controllate l'alimentazione, deviazioni psichiche, non agitatevi.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* il pomeriggio è sotto l'avverso influsso di Saturno malefico dalla Luna e quindi accettate gli inconvenienti della fatalità. *Sentimenti:* sarebbe un momento scelto male per parlare di interessi in famiglia. *Salute:* depauperamento di energie soggiacente a crisi nervose.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) [illegible]

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) [illegible]

TURINFLEX
MATERASSI A MOLLE
MOBILI
C. Vinzaglio 25, tel. 511.262 - Torino
Reg. Maisonette - Via Latina 34 Tel. 361.026 - arredamenti

LA TORINESE
Classe - Convenienza
Cortesia
Via A. Doria 6 - Tel. 510.938
PROFUMI

CHI SI SPOSA
può risparmiare il 50%
presso MONTELLO arredamenti
via Montello 9 - Venaria
(davanti caserma)

MOBILIFICIO Francia
VIA PIETRO COSSA 11

PELLICCERIA F.lli GIORGI
TRADIZIONALE VENDITA
V. S. Franc. da Paola 16 - tel.
C.so V. Emanuele 19 - tel.

A. Murri
LETTI IN FERRO BATTUTO
Via Lodi 17 a

a Torino...
AUTOBIANCHI
C.so Vittorio Emanuele 26
C.so Sebastopoli 272

SCUOLA ALTAMODA
L. BIANCIOTTO
Figurino - Taglio
Indossatrici
Via Garibaldi 7 - Tel. 545.253

SUPERMATERASSI
Corso G. CESARE 27 bis
Via CIBRARIO 73

AUTOmarkets
AUTOMOBILI NUOVE E D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO
1971 automobili nuove e d'occasione
per tutti al giusto prezzo!

Fiat 500	da L. 190 a L. 280	Fiat 500 L	da L. 390 a L. 510
Fiat 850	da L. 290 a L. 380	Escort	da L. 610 a L. 730
Fiat 128	da L. 780 a L. 900	Fiat 850 Sp.	da L. 490 a L. 660
Fiat 124	da L. 450 a L. 700	NSU	da L. 310 a L. 540

FIAT NUOVE 500-850-128 (ELABORATE) CONSEGNA IMMEDIATA!
Rateazioni a Vostro comodo con assicurazione compresa. Possibilità di sospendere i versamenti in caso di impedimento.
ORARIO CONTINUATO NELLE GIORNATE FESTIVE
TORINO: Piazza Derna 229 - C.so P. Eugenio 11 - C.so Siracusa 40 - IVREA: C.so Vercelli 222
ORARIO: feriali 8,30 - 12,30 - 14,30 - 19,30 - festivi 9,30 - 18,30

tutti gli spettacoli

LA MINI-DIVA SPOSERÀ IL SUO "MAESTRO„?

NADA
Sono cresciuta ma non ho sedotto Migliacci

Roma, martedì sera.

La «sbandata» all'ultima Canzonissima non ha demoralizzato Nada. Al contrario il «passerotto» della canzone italiana guarda fiduciosa l'avvenire e punta su Sanremo per un definitivo rilancio fra i «big». C'è una cosa però che la irrita ed è la fretta con cui i rotocalchi rosa hanno dato risalto ad una voce secondo cui erano sicure e imminenti le sue nozze con il paroliere Franco Migliacci, quello di «Volare» e dei successi di Morandi.

«*E' la solita storia — si* [illegible] *— qui basta che ti vedano tre sere di seguito al ristorante con un amico; metti poi che nel caso l'amico si chiami Franco Migliacci, al quale sono legata non solo da interessi comuni, come il lavoro, ma da una profonda stima professionale e da un affetto che non va oltre la semplice amicizia, che subito ti appioppano il flirt, e quindi si profetizzano nozze, fiori d'arancio. Ma ve lo volete mettere in testa, ho diciott'anni! E io ne ho quasi quaranta* — incalza Migliacci — *e non satireggio questa bambina*», [illegible] abbiamo l'età.

Allora niente di vero? «*Niente di vero*», confermano.

Nada è in effetti molto impegnata professionalmente; è alla ricerca di una affermazione che la reinserisca nel grande giro dei *big*. La sua carriera è sempre stata caratterizzata da alti e bassi (si può dire che Nada alterni un successo con un fiasco). La mini-diva si rende conto che deve mettercela tutta per trovare uno *standard* professionale all'altezza del nome che forse troppo in fretta è riuscita a farsi.

Anche per la piccola cantante romana è più difficile mantenersi sull'onda del successo che averlo conquistato. E' la legge del mondo della musica leggera: si sale in fretta, ma un piccolo cedimento può significare il crollo, la fine di tanti sogni. E' la realtà in un ambiente fatuo e duro che Migliacci conosce bene. Forse di queste cose i due parlavano nelle trattorie di Trastevere. Un disinteressato Pigmalione con la giovane allieva.

«*Quello che più ci ha irritato è che da tutta questa storia c'è sempre chi ha il cattivo gusto di trarre la conclusione che magari siamo in cerca di pubblicità. Ma non siamo a Hollywood, e i tempi del cinema muto sono lontani* — si sfoga Migliacci — *qui siamo a Roma negli anni dello shake dove io e Nada, lavorando nel mondo delle canzoni, ogni tanto si parla appunto di canzoni, parole, arrangiamenti e di tutti quegli ingredienti che aiutano una cantante a diventare una stella*».

f. mond.

Nada, accompagnata da Franco Migliacci, a Roma per una prima cinematografica

Ha gli occhi più belli e neri

Vonette McGee, l'attrice americana protagonista di «Faustina», ha assicurato i suoi occhi per mezzo miliardo

juke-box

Ci ritroviamo nella piola n° 7

C'è ancora qualcuno a Torino che non abbia assistito allo spettacolo «Le canssôn dla piola»? Stasera e domani in trasferta al Carignano. Qui, Roberto Balocco, Silvana Lombardo e il pianista Luciano Sangiorgi riproporranno il fortunato recital di canzoni piemontesi «... E disô nen tutti» che sotto la reticenza cela la «piola n. 7».

Se proprio non vi andasse di staccarvi dalla comoda poltrona salottiera di casa vostra, poco male per voi (e molto per l'impresario dello show, Aldo Landi). Perché? Potrete godervi lo spettacolo ascoltando il disco, uscito in questi giorni: il 33 giri long-playing della Cetra «Le canssôn dla piola n. 7».

Vi aspetterete il vecchio Piemonte. Macché: c'è la Torino di oggi, una cronaca ironica e attenta dei fatti e dei personaggi di ogni giorno, visti a tratti deformati dall'estro fantastico del cantautore. Otto canzoni (altre due appartengono al repertorio tradizionale) rivelano che non soltanto il vernacolo [illegible] *o il dialetto di Jannacci o di Gaber possono offrire spunti d'ilarità e squarci gustosi di vita rionale.*

Occorre essere un po' poeti, un po' innamorati di questa città, [illegible] *babelica d'accenti; affidare i versi a una musica nuova ma di gusto antico e genuino, e poi servire il tutto senza enfasi partenopea, senza ammiccamenti meneghini. Così come Balocco serve nella sua «piola» immaginaria.*

u. s.

Roberto Balocco

carnet della città

danze **arlecchino**
Domani assegnazione COPPA per il
BALLO LISCIO

danze **castellino**
Ore 21: Tutto
BALLO LISCIO
Tanghi Valzer Mazurke Polke

SWING: *via Botero 15*
Da questa sera e domenica
CONCERTI JAZZ del pianista
CHARLIE BEAL

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRESCHI: [illegible] Stefano Rubino.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 1; Tel. 885.408): pers. di Vincenzo Zanghi. Sino al 13 gennaio.
GISSI (v. Spallerino 2. Tel. 554.471): De Chirico acquarelli. Orario: 10-13, 16-20.
IL FAUNO: Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Enrico Paulucci. Or.: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. Naz. Pitt. contemporanea.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.
SETTEBELLO (v. Gollo 4. Telefono 658.762): mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis. Telefono 877.457): Grandi scultori italiani (litografie inedite ed opere maestri torinesi.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Romano Avagnina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 pers. di E. Dmytryk «Anime sporche», J. Fonda, L. Harvey (St. Uniti 1962), min. 120. Vietato minori anni 18.

Concerto benefico stasera all'Auditorium

Stasera all'Auditorium, ore 21, il maestro Fulvio Vernizzi dirigerà un concerto di musica operistica con la partecipazione del soprano Gabriella Carturan e del baritono Lino Puglisi. L'orchestra sinfonica della Rai di Torino eseguirà brani di Wagner, Massenet, Monteverdi, Rossini, Bizet, Mascagni, Leoncavallo, Mussorgski e Verdi.

L'incasso sarà devoluto a beneficio della «San Vincenzo de' Paoli».

Pro Cultura femminile — Domani alle ore 17,30 nella sala di via Cernaia 11 il prof. Carlo Dionisotti dell'Università di Oxford parlerà su: «L'Italia alla scoperta dell'Europa nel Rinascimento».

METROPOL
Il comico del momento
LANDO BUZZANCA
NEL SUO PIU' DIVERTENTE FILM

ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO
LANDO BUZZANCA
PAOLA PITAGORA
FERMATE IL MONDO... VOGLIO SCENDERE!
EASTMANCOLOR

AL FESTIVAL TV DI MONTREUX

La Cina è vicina con il Mao-Noschese

Anche gli uomini politici stranieri saranno imitati in uno show - Tra i progetti, tredici film in quattro anni

La Buccella e la sua copia (Noschese)

Roma, martedì sera.

Alighiero Noschese rappresenta l'Italia al festival televisivo di Montreux: sta in questi giorni ultimando la realizzazione del suo recital. Farà 14 personaggi tra cui Willy Brandt, Nixon, Mao Tse-tung ed altri protagonisti della scena politica mondiale. Una sola italiano, uno «show-man»: Domenico Modugno. Dopo di che Noschese andrà a Baden-Baden, per uno «special» alla tv tedesca. Intanto, il mese prossimo, uscirà *Io non spezzo... rompo*; seconda pellicola che, accanto ad Alighiero, vede il giovane Enrico Montesano. Sui teleschermi, lo rivedremo in alcune «partecipazioni» registrate tempo fa e, come ospite d'onore, in una puntata del prossimo spettacolo di Mina. Ma, in futuro, l'attività maggiore sarà il cinema: un recente contratto con la De Laurentiis lo vincola infatti, in esclusiva, per tredici film da girarsi entro il '75.

«*In questo periodo* — dice Alighiero — *mi aspetto anche di veder sorgere personaggi nuovi, in modo da rinnovare il mio repertorio; spero inoltre di organizzare la mia vita in maniera di trovare più tempo da dedicare ai temi e problemi che mi interessano*». Com'è noto, Noschese è appassionato specialmente di psicologia e filosofia. Tutti questi anni vissuti da «divo» — non può metter piede in un locale che subito gli si scaraventano addosso cinquanta persone a chiedergli l'autografo; riceve decine di lettere al giorno; il suo «indice di gradimento», alla televisione, è dell'80 per cento, e per rendersi conto di quanto eccezionale sia, basta pensare che prima di lui c'è solo il telegiornale — non hanno minimamente intaccato la sua carica umana né i suoi interessi culturali. E' sempre sorridente, cortesissimo e vagamente inquieto, teso come una corda di violino.

Che cosa ritiene chieda oggi il pubblico al genere comico?

«*Di poter scaricare le ansie, le paure, gli "choc" di un periodo di rivolgimenti, guerre, cataclismi, crisi, svalutazioni. Persino i più giovani provano imperiosa la necessità di divertirsi liberamente, senza angustiarsi con gli stessi problemi che durante la giornata li assillano*».

Cosa pensa dei giovanissimi di oggi?

«*Che sono decisamente più intelligenti ed anche più belli delle generazioni precedenti. Credo dipenda dal fatto che tutti hanno sempre mangiato, sono stati curati ed amati, non sono vissuti in guerra*».

Eppure molti ragazzi si drogano: perché, secondo lei?

«*Purtroppo è un tragico rovescio della medaglia: si vive in un certo tipo di benessere, senza interessi autentici né ideali. Senza nemmeno sogni. Così troppi finiscono per cercare, nei cosiddetti paradisi artificiali, quella carica vitale, quella spinta umana che non hanno dentro di sé*».

Ornella Rota

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Padre Rascel fa giustizia

PRIMO CANALE: l'attore comico e Arnoldo Foà nello sceneggiato dai racconti di Chesterton - «Giovane Africa», inchiesta di Alberto Baini - SECONDO: la prima puntata di «La spinta d'autunno» e lo show «Tanto per cambiare»

Vedremo stasera sul Nazionale (ore 21) il terzo telefilm del ciclo I racconti di Padre Brown, *rivelatosi finora molto al di sotto delle confessate ambizioni dei traspositori di G. K. Chesterton: lo sceneggiatore Edoardo Antoni ed il regista Vittorio Cottafavi. Non è senza peccati neppure l'interpretazione di Renato Rascel, nella parte del prete-poliziotto, e di Arnoldo Foà in quella dell'ex ladro internazionale Flambeau, convertito all'onestà dal candido parroco dell'Essex, ma di chi è la colpa se l'uno filosofeggia in continuazione e l'altro fa ben poco per dare credibilità ad un personaggio così poco probabile?*

Nell'episodio Il duello del dott. Hirsch *vedremo la strana coppia a Parigi dove si adopera per discolpare uno scienziato ateo, positivista e pacifista, dall'accusa di aver fornito ad un agente tedesco la formula di un esplosivo di sua invenzione. L'acume del piccolo prete inglese verrà a capo del mistero, col sommo scorno del controspionaggio francese la cui insipienza è stato ad un pelo dal creare un nuovo «caso Dreyfus» edizione pocket (siamo negli anni precedenti la guerra '14-'18). Tra gli interpreti: Mario Pisu (il Prefetto di polizia), Cesare Bachetti (il dott. Hirsch), Giorgio Bonora (il duca di Valognes), Vittorio Duse (il giornalista).*

* *

Alle 22 vedremo la seconda puntata dell'inchiesta Giovane Africa *di Alberto Pandolfi ed Alberto Baini. S'intitola* Dal villaggio alla città *ed esamina il profondo contrasto fra il mondo tradizionale della tribù e quello moderno, di tipo occidentale, dei grandi agglomerati urbani. La nascita delle città in epoca coloniale ha creato nell'africano medio un'alternativa drammatica nella vita, nei costumi e nelle scelte.*

L'inurbamento è tra i fattori più negativi per le società tradizionali africane: è un urto con una civiltà assolutamente differente, lontana, dispersiva, dove l'individuo si sente isolato, perché nella città viene meno il legame delle parentele, che nel villaggio dava solidità, cooperazione e soccorso. La mancanza di lavoro, d'una occupazione qualsiasi, assieme ad altri gravi problemi d'adattamento alla nuova vita, crea, soprattutto nei giovani, delusioni, frustrazioni e smarrimenti, con conseguenze socialmente preoccupanti.

Renato Rascel

* *

Sul secondo prende il via, alle 21,15, una trasmissione abbastanza nuova nel suo genere, alla quale concorrono insieme documentario, inchiesta e dibattito, che propone a poco più d'un anno dagli avvenimenti, le immagini, spesso drammatiche, delle grandi lotte sindacali degli ultimi mesi del '69. Il titolo La spinta dell'autunno *(quell'autunno ben noto con il suo preciso attributo di «caldo», che qui si è preferito pudicamente di omettere) è di per sé alquanto impegnativo, in quanto promette al di là di una mera rievocazione, di interpretare e di approfondire cause e risultati di quel complesso fenomeno rivendicativo.*

Il programma, articolato in cinque puntate, consta perciò di una parte cronistica (filmati e registrazioni dei tele-operatori) e di una discussione in studio, diretta dal giornalista Piero Ottone, alla quale intervengono i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Stasera, a commento del capitolo introduttivo Cinque milioni di lavoratori, *che riassume i termini del vasto conflitto economico-sociale.*

* *

Seguirà, alle 22,15 lo show musicale Tanto per cambiare, *presentato da Renzo Palmer. Ospite di questa decima puntata è Betty Curtis con un suo vecchio e collaudatissimo successo, «Gelosia», mentre l'inchiesta è dedicata stavolta alla banda «La Bersagliera» di Tonco d'Asti, che porta sul ballo a palchetto la musica «beat». Richard Anthony, noto per aver lanciato la canzone «E il treno va», canterà «Piovono lacrime»; Franco IV e Franco I, «Appuntamento ore 9»; Guido Renzi, «Tanto cara». Renzo Palmer, rientrando nel suo abituale ruolo di attore, leggerà una poesia di Prévert: «La bella famiglia».*

Niki, una delle ultime rivelazioni di «Settevoci», farà ascoltare «Ma come fai», mentre Anna Marchetti canterà «La il mio paese». Il prestigiatore Silvan e gli Showmen, che interpreteranno «Catarìs», concludono la trasmissione.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (L'isola delle sirene).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Settimanale - Gli eroi di cartone).
18,45: La fede oggi.
19,15: Sapere (Primi libri).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: I racconti di padre Brown, con Rascel.
22 —: Giovane Africa, inchiesta.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La spinta dell'autunno (cronache delle vicende sindacali).
22,15: Tanto per cambiare, show.
23,15: Medicina oggi.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Incontro a tre; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Sotto processo; 22: Mercoledì sport.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Il delitto di monsieur Lange; 22,40: L'approdo.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 15 - 17 - 20 - 23,10
7,10 Mattutino musicale (II parte)
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Chi s'è visto s'è visto, di Feydeau e Hennequin
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 Fantasia musicale
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Millenote
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Bis!
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Carmen di Georges Bizet

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
7,40 Buongiorno con Peppino Di Capri e Gigliola Cinquetti
9,14 Musica
9,50 Le ragazze delle Lande di Pia D'Alessandria
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,05 Su di giri
15,15 Pista di lancio
15,40 Classe Unica
16,05 Pomeridiana
19,02 Bellissime
20,10 Musicamatch
21,00 Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,35 Novità
22,00 Il senzatitolo
22,40 Le avventure del dottor Westlake di Jonathan Staggs
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
10,00 Concerto di apertura: Honegger, Martinu, Bartok
11,45 Concerto Barocco
12,20 Venezia e Napoli nel '700
13,00 Intermezzo
14,00 Salotto Ottocento
14,30 Dischi
15,30 Concerto diretto da Carlo Maria Giulini
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,25 Storia del Teatro del Novecento
18,15 Quadrante economico
18,45 I pericoli della città
19,15 Concerto di ogni sera: Beethoven, Schubert
20,15 L'arte del dirigere
21,30 Festival di Royan 1970
22,30 Libri ricevuti

I «quadri falsi» al Circolo della stampa

Domani sera alle 21,15 nella sede di c. Stati Uniti è in programma un dibattito su «I quadri falsi: non più un "giallo", ma un'industria». Gemma Musa intervista il prof. Ferdinando Viglieno-Cossalino, perito collegiale e consulente d'arte antica del Tribunale di Torino. Interverranno il prof. Aldo Passoni, conservatore della Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino, il detective privato Ernesto Mancini, l'avv. Enrico Caretta, critici e titolari di Gallerie d'arte.

dove andiamo questa sera

Si è concluso a Torino l'8° Festival di Natale dedicato al Mondo piccino organizzato dall'Aiace con canzoni inedite che trattavano oggetti, animali ed il Natale. La vittoria è toccata a pari merito a: « Un pizzico di niente » di Valtali-Anfer, cantata da Omar Petrilli, di 9 anni e « Bimbo tra le rose » di Lucia Salvay, cantata da Pasqualino Scaldaferri, 7 anni; al 2° posto: « La canzoncina della felicità » di Zaccari-Forino, col Trio Fiore, di 4, 5, 7 anni

Teatri, ritrovi a Torino

AL NUOVO (stagione Teatro Regio): stasera ore 21 « Katerina Ismailova » di D. Sciostakovic. Direttore Gianfranco Rivoli. Prima esecuzione a Torino.

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ASTI

ALESSANDRIA

AOSTA

NOVARA

VERCELLI

CUNEO

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

in Emilia

PIACENZA

Alfred Hitchcock girerà a Londra il suo nuovo «thrilling»

LONDRA, martedì sera.

Il regista Alfred Hitchcock si appresta a girare, per la prima volta in venti anni, un film in Gran Bretagna. Si tratterà ancora una volta di un giallo truculento. Tuttavia « non è la storia di Jack lo squartatore », ha dichiarato il regista nel corso di una conferenza stampa al Claridge's Hotel di Londra.

Intitolato « Frenzy », il film ricalcherà il caso di Neville Heath, il noto sadico che assassinò, negli Anni Quaranta, due donne dopo averle orrendamente mutilate.

Il terzo spettacolo lirico al Nuovo

TUTTI ALL'OPERA C'È "KATERINA,,

Il cast per Sciostakovic

Il terzo spettacolo al Nuovo della stagione lirica del «Regio» è stasera l'opera di Dmytryk Sciostakovic: « Katerina Ismailova », che conobbe il battesimo italiano alla « Scala » nel 1964.

Al Nuovo la parte della protagonista sarà sostenuta dal soprano cileno Claudia Parada, mentre i ruoli principali maschili del marito, del suocero e dell'amante di Katerina sono stati affidati rispettivamente al tenore Augusto Vicentini, al baritono Dino Dondi ed al tenore Giovanni Gibin.

Direttore d'orchestra: il maestro Gianfranco Rivoli, chiamato fin dall'inizio delle prove di concertazione a sostituire il direttore precedentemente designato. Il regista dello spettacolo è Antonello Madau Diaz e lo scenografo Ferruccio Villagrossi, mentre la parte coreografica è curata da Susanna Egri.

Dmitri Sciostakovic (Pietroburgo, 1906) è il più insigne e significativo compositore vivente dell'Unione Sovietica. Delle sue eccellenti doti musicali diede una assai pregevole prova già con la « Sinfonia n. 1 », che, composta a diciannove anni, ottenne un immediato e vasto successo, entrando presto nel repertorio sinfonico internazionale. L'ampia sua produzione successiva rivelò però una strana alternanza di luci e d'ombre, forse anche perché influenzata da ideologie politico-sociali, per cui Sciostakovic ebbe a subire, in patria, anche censure per le sue tendenze « formalistiche e impopolari ».

Di gravi accuse fu oggetto anche l'opera « Lady Macbeth del distretto di Mzensk », rappresentata a Leningrado nel 1934, con notevole successo di pubblico (successo confermato l'anno successivo al Metropolitan di New York); ma fu criticata dalla Pravda, organo ufficiale del partito, perché essa non solo esprimeva confuse ideologie, ma sollecitava il cattivo gusto degli ascoltatori con la sua « rumorosa e nevrotica musica ». Sciostakovic approfittò di ciò per farne una revisione, che col titolo di « Katerina Ismailova » (nome della protagonista) venne accolta con grande favore a Mosca nel 1963 e quindi in molti teatri del mondo.

L'azione, d'ambiente tipicamente russo, svolta in quattro atti e nove quadri e desunta da una novella di Nicolaj Leskov (1831-1895), s'impernia sulla figura di una donna che, insoddisfatta della vita in un meschino e grossolano ambiente di provincia, si fa adultera, poi tre volte assassina e infine si suicida.

E' specialmente verso questa figura centrale che Sciostakovic dimostrò tutta la sua simpatia e il suo commosso impegno, per renderla artisticamente « positiva ». Essa appare in scena fin dall'inizio. Nel giardino della casa degli Ismailov splende, radiosa e fiorita, la primavera. Soltanto Katerina, trascurata dal marito sempre in viaggio per affari e spiata da un suocero rozzo e implacabile, si sente sola e annoiata; e rimpiange i giorni in cui era povera, ma lieta e libera. Però è entrato a far parte della servitù Sergio, un giovane gagliardo, spregiudicato e donnaiolo. Un giorno, in cui i servi si stanno divertendo in cortile, egli tratta con modi piuttosto volgari e brutali una donna; interviene Katerina, dichiarando che vi sono anche donne capaci di difendersi. Sergio la sfida a lottare con lui e l'atterra; ma il suocero, sopraggiunto in quel momento, Katerina dichiara d'essersi inciampata e che Sergio è accorso per aiutarla. Il vecchio dichiara che dirà tutto al marito, e le ordina di preparargli subito il piatto di funghi, da lui particolarmente gradito.

Nella sua camera da letto immersa nella notte, Katerina dà libero sfogo alla sua intensa nostalgia d'amore, e quando Sergio improvvisamente si presenta col pretesto di chiederle un libro e affermando di essere appassionato lettore di romanzi e di poesie, essa cede al fascino di lui.

Sergio ritorna poi più notti da lei; ma — atto secondo — un mattino, in cui Sergio scende dal balcone di Katerina, viene sorpreso dal vecchio suocero, che chiama la servitù e, in presenza di Katerina, lo fa frustare a sangue e rinchiudere in un magazzino; poi manda un servo ad avvisare il marito, affinché ritorni immediatamente a casa. Si accinge quindi a mangiare i funghi fritti da Katerina: ma su di essi la donna ha versato il veleno per i topi, ed egli, sentendosi morire in preda a dolori atroci, chiede l'assistenza di un prete; e muore.

Un intermezzo grave, cupo e denso di tragici avvenimenti riporta alla camera da letto di Katerina. E' con lei Sergio, che dichiara di amarla d'immenso amore e di non desiderare altro che di poterla sposare.

Sopraggiunge però il marito di Katerina, e Sergio si nasconde; ma il marito, scoprendo in terra la cintura di Sergio, con essa colpisce la donna, che invoca aiuto; Sergio balza fuori, s'avventa sull'uomo e lo strozza; ed il cadavere di lui viene poi nascosto in cantina.

Ma un contadinello ubriacone che, per bere, forza la serratura della cantina, scopre il cadavere e, inorridito, va ad avvisare la polizia, che irrompe nella casa mentre si sta festosamente celebrando il banchetto di nozze; ed arresta Katerina e Sergio.

La tragedia si avvia alla conclusione. Un gruppo di deportati in cammino per la Siberia, si ferma presso un lago. Poiché gli uomini e le donne sono divisi, Katerina, con una moneta, corrompe un guardiano per poter avvicinare Sergio, più che mai piena d'amore e d'affetto; ma Sergio la respinge duramente, incolpandola d'avergli rovinato la vita. E con ipocrita pretesto non esita a farsi dare le calze di lei, per offrirle ad una giovane prostituta. Quando i deportati si accingono a ripartire, Katerina, disperata, si getta nel lago, trascinando con sé la giovane rivale. Lento e desolato si eleva il canto dei deportati « Ma soltanto neve e morte troverete nella steppa ».

Questa cruda e veristica tra-

ma (non priva però di episodi anche comici e grotteschi) fu trattata da Sciostakovic con evidente impegno; il declamato assurge ad una più ampia cantabilità (sostenuta da una trama orchestrale e armonica varia e colorita) nei punti di più intensa espansione lirica di Katerina; i cori hanno per lo più un carattere popolaresco e sono animati da un'efficace vivacità ritmica; i vari intermezzi orchestrali, pur senza possedere un'intrinseca caratterizzazione drammatica, confermano il magistero dell'autore, che, malgrado le mescolanze stilistiche, ha saputo dare un'opera teatrale, che è tra quelle particolarmente avvincenti di questo secolo.

Luigi Cocchi

La soprano cilena Claudia Parada, protagonista

Brando e la moglie litigano da 10 anni per il loro bambino

SANTA MONICA, martedì sera.

Marlon Brando e l'ex moglie Anna Kashfi sono tornati in Tribunale, in una nuova fase della loro ormai lunghissima vertenza sull'assegnazione del figlio Christian, di dodici anni. Affidato dapprima alla madre, Christian fu dato al padre nel 1964, ma restituito alla madre un anno dopo. Ora Brando ha chiesto che il bambino sia affidato congiuntamente ai genitori, e che lui possa scegliere la scuola dove mandarlo. Anna Kashfi si oppone ad ogni cambiamento. La questione, comunque, è stata rinviata dal giudice a data da destinarsi. La Kashfi ha ricevuto per dieci anni 50 milioni all'anno. La sua richiesta di ottenere il pagamento anche dopo il « periodo decennale » è stata respinta l'anno scorso.

da oggi in prima

LA PIETRA LANCIATA (in prima al Centrale d'Essai) — Questa sera e domani sera, ore 21 e 22,30, verrà presentato questo film ungherese di Sándor Sara, già accolto con molto interesse alla « Rassegna del cinema libero » di Porretta Terme 1968. Opera prima d'un regista trentasettenne che proviene dagli operatori (fu il direttore della fotografia de « Il padre » e di « Diecimila soli »), « La pietra lanciata » affronta il tema della collettivizzazione delle campagne, nodo centrale della storia ungherese degli Anni 50. Fissata in questo periodo l'azione, il regista dà una cronaca di tale epoca ricorrendo anche a motivi autobiografici appartenenti alla sua prima giovinezza. Il film è dichiaratamente politico-sociale: esso affronta, attraverso casi e personaggi presi dalla realtà, il problema della costruzione di una società nuova. Gli interpreti sono Lajos Balazsovits, Todor Todorov, Nadejda Kasjeva. In bianco e nero. La presentazione è a cura dell'« Arci », dell'« Aiace » e dell'« Accademia del Cinema di Budapest ».

IVREA — Margaret Tynes, la soprano balzata all'attenzione del mondo musicale dopo la trionfale interpretazione di Salomè nello spettacolo curato da Luchino Visconti per il Festival di Spoleto, terrà stasera al Teatro Giacosa d'Ivrea un concerto per conto della Società Musicale.

VALENZA — Al teatro Sociale, questa sera, sarà rappresentato, nell'allestimento del Piccolo Teatro di Milano, per la stagione di prosa organizzata dal Comune, lo spettacolo « Toller, scene d'una rivoluzione », di Tankred Dorst.

VERCELLI — Stasera avrà luogo al teatro Civico il terzo spettacolo della stagione teatrale comunale 1970-71. Sarà rappresentato « Zio Vania » di Cecov nell'edizione del Teatro Stabile di Trieste, con Giulio Bosetti, Ferruccio De Ceresa e Giulia Lazzarini.

ALESSANDRIA — Al teatro di via Vescovado andrà in scena questa sera « La madre », di Bertolt Brecht, nell'allestimento de « I compagni di scena ». Lo spettacolo è organizzato dall'Arci

MARCHISIO PELLICCERIE
di VIA GARIBALDI 4
(angolo via XX Settembre e a 30 metri da piazza Castello)
e VIA ARSENALE 38
(angolo via S. Quintino)

avverte la spett. clientela che è iniziata per fine stagione la vendita di

400 PELLICCE

della collezione 1970-1971 mini-midi-maxi con sconti reali fino al

50 %

Alcuni esempi:

Rat-mousqué	L. 120.000
Volpe maxi e midi	» 140.000
Persiani	» 160.000
Visoni scandinavi e russi	» 300.000
Lapin uomo e donna	» 40.000

Vasto assortimento colli e cappelli da L. 4000 in su. Ogni capo è munito del certificato di garanzia. Ingresso libero. Una vostra visita ci è gradita.

COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITÀ IMMOBILIARI
Com.F.A.I.

Per la zona Francia queste le nostre proposte:

C.so Racconigi ang. Via Bardonecchia

Palazzo signorilissimo, isolamento acustico, autorimesse private, montacarico a piano cantina, acqua calda centralizzata, doppi ingressi ed ascensori, portineria.

Appartamenti confortevolissimi, abitabili primavera '71, composti da:
salone, 2/3 camere, grande cucina, doppi/tripli servizi.

Uffici rappresentanza, luminosissimi, superfici diverse, facilità parcheggio.

Negozi con soppalchi e magazzini sottostanti - razionali, spaziosi, ampie vetrine adatte esposizione. Facilità parcheggio.

Mutuo fondiario.

Via Principi d'Acaja

Costruzione modernissima, signorile, appena ultimata:

Ultimo attico luminosissimo, panoramico: salone, camera, cucina, bagno, grande terrazzo.

Mutuo fondiario.

Via Carlo Capelli

In palazzina tranquilla, confortevole, abitabili subito:

Salone, 5 camere, cucina, doppi servizi.

Saloncino, 2 camere, cucina, bagno.

Box per 2 auto. Prezzi assolutamente concorrenziali.

Piazza Rivoli

In palazzo signorile appartamento panoramico, razionalmente disposto, libero subito:

Salone, 4 camere, cucina, doppi ingressi, tripli servizi.

Prezzo eccezionale.

Via Sismonda

Residenza signorilissima, appena ultimata, con parco alberato e giardini privati.

Grande salone, 3 camere, cucina, office, tripli servizi, dependence, terrazzi.

Saloncino, 2 camere, cucina, doppi servizi, dependence, grandissimo terrazzo.

Mutuo fondiario.

Via Amedeo Peyron

Costruzione recente, signorile, rifinitissima:

3 camere, cucina, bagno, grande ingresso.

Mutuo fondiario.

Via Cavalli

Stabile modernissimo, signorile, appena ultimato:

Locale seminterrato 600 mq. circa agibilissimo, termo centrale, ingresso carraio.

...e molte, molte altre «occasioni» che il nostro Servizio Vendite sarà lieto di proporVi personalmente senza alcun impegno da parte Vostra.

Tutti gli appartamenti fruiscono di dilazioni fino a 7 anni.

TELEFONATECI AL
538.821, 537.496, 510.616

COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITA' IMMOBILIARI - TORINO - VIA GUARINI 4

Le esigenze e le speranze di una zona popolare

Barriera di Francia, borgo senza scuole

Cinquant'anni fa attorno alla cascina Parella abitavano 1000 persone: ora sono 82 mila - Mancano molti servizi (aree verdi, impianti sportivi, strade), ma la situazione più disastrosa è quella scolastica, dagli asili nido alle medie superiori - I comitati di quartiere: «Non c'è stata buona volontà. Alcune soluzioni che costavano poco non sono state prese solo per incapacità e pigrizia»

Borgata Parella prende il nome da una cascina che sorgeva all'angolo di via Servais con l'attuale corso Monte Grappa. Orti, prati, la Dora e i suoi canali: più che una periferia, era vera campagna. Una zona su una collina, completamente fuori dalla città, almeno fino agli Anni 20. Allora nel tratto tra corso Telesio, corso Lecce, corso Francia e la Pellerina c'erano 1000 abitanti. Oggi sono 80 mila.

Quello che per il Comune è un quartiere solo, in effetti sono due. Il primo (Parella Centro, il cuore del vecchio borgo) comprende l'antica zona della cascina, dalla Dora a corso Francia. Il secondo (Parella Nord o, meglio ancora, Barriera di Francia) è l'ultima propaggine di Torino prima di Collegno, sull'asse di via Pietro Cossa. Hanno problemi analoghi, spesso legati fra di loro. Ma per lo più sono due gruppi distinti: può darsi che in una seconda ripartizione dei rioni vengano definitivamente divisi. Esaminiamoli uno per volta.

Piazza Rivoli: un fiume inesauribile di auto. Nelle ore di punta confluiscono dai maggiori corsi. Basta che un semaforo s'incoppi per creare il caos

Con poca spesa

Parella Centro. A descriverla basta un paragone: Santa Rita. Anche qui il ritmo incessante di lavoro dei cantieri privati non è stato seguito con altrettanta sollecitudine dall'impegno pubblico.

Mali comuni a molte parti della città? Senza dubbio, ma a borgata Parella sono spesso ingigantiti. *«Finora — commenta l'architetto Michele Berardo, del comitato di quartiere di Parella Centro — è mancata buona volontà. Certe riforme, è vero, costano. Ma qui alcune carenze si potrebbero ovviare con iniziative che hanno il pregio di richiedere piccola spesa e nemmeno quella».*

Facciamo degli esempi. A Parella Centro come a Parella Nord non esiste una sezione dei vigili urbani. Nessun servizio davanti alle scuole (e i bimbi devono attraversare corso Francia), nessuna vigilanza alla Pellerina e così via. *«Una soluzione? Ecco fatto: abbiamo già segnalato al Comune un negozio libero, abbastanza grande, che potrebbe essere affittato per aprire una nuova sezione di vigili. Attualmente dipendiamo da Pozzo Strada (23 guardie per 125 mila abitanti)».*

E ancora. In via Pacchiotti accanto alle scuole medie «Dante Alighieri» c'è un'area del Comune. *«Aprano al pubblico quel prato — dice l'architetto Berardo — mettano due piante e una panchina, qualche gioco. Per tanto che possa costare, verrà sui 5 milioni. E si può fare subito, anche domani».* Stesso discorso per l'area del Comune di corso Telesio angolo via Re. *«In corso Francia, sotto casa mia — continua l'architetto — tutti i giorni ci sono decine di pensionati contro il muro, in piedi, che prendono un po' di sole. Di fianco allo stabile 202 c'è un pezzo di terreno incolto: con un milione o due sistemano qualche panchina, tre o quattro alberi, un po' di ghiaia. E farebbero felici tante persone».*

Passiamo alle scuole. Per Parella Centro le esigenze sono soprattutto: scuole materne, asili-nido, medie superiori. Ma anche elementari e medie inferiori stanno male. Vediamo nei dettagli. In tutta la zona non c'è un asilo-nido (chi può porta i bimbi in via Capriolo o in via Saccarelli). Esistono quattro scuole materne (tre pubbliche, una privata) per un totale di 11 sezioni: quest'anno sono state accolte 321 domande, respinte 337. Nelle elementari (due pubbliche, una privata) ci sono doppi turni solo alla «Duca d'Aosta». Tra le medie, doppi turni per gli allievi di 20 sezioni della «De Sanctis» e per quelli della scuola nuova in via Asinari di Bernezzo.

Un liceo scientifico

«Sentiamo soprattutto la mancanza di medie superiori. A parte il "Cavour" che si trova al limite estremo del quartiere, né noi né Parella Nord abbiamo qualcosa. Chiediamo almeno un liceo scientifico e un istituto tecnico. Il posto c'è: la palazzina della Tesoriera, quando verrà espropriata. Oltretutto è già attrezzata a scuola».

Per concludere mancano come minimo: un asilo-nido, 7 sezioni di scuola materna, 40 aule per le elementari, 20-25 per le medie, due istituti superiori. Senza contare che fra poco verrà abitata la zona dell'ex convento della Visitazione dove si sta per costruire un grosso complesso residenziale. Previsioni? Circa 5000 nuove persone che verranno ad intasare i servizi insufficienti del quartiere. Questi i problemi più grossi di Parella Centro, escludendo Tesoriera e Pellerina, di cui parliamo a parte.

Attraversiamo corso Telesio ed entriamo in Parella Nord. Anche qui troviamo un rione in parte abbandonato a se stesso. C'è un solo asilo-nido pubblico (via Bellardi) per circa trentamila persone: 124 bambini hanno trovato posto, 194 sono stati respinti. Non solo. In quello che c'è i bambini *«mangiano in un locale poco adatto e non hanno un giardino per giocare».* Domenico Pocapaglia, del comitato del quartiere, aggiunge: *«Non c'è scuola materna e molte mamme devono rinunciare a lavorare per poter accudire ai figli. Le scuole elementari e le medie hanno quasi tutte i doppi turni, le classi sono affollate con 35-37 alunni. Sulle aree destinate a servizi sociali (campi-gioco e impianti sportivi) sono state concesse licenze edilizie private. Un esempio? I tre palazzi davanti alla scuola Dante Alighieri».*

Carenze gravi, per le quali il comitato di quartiere si è dato da fare cercando di dare una mano al Comune nella ricerca di soluzioni. Un'opera in parte proficua, in parte frustrata. Un esempio di delusione: quanto è stato fatto per dotare il rione di una scuola materna provvisoria. Vediamo come sono è successo.

Il comitato ha trovato una casa ad un piano in via Carrera all'angolo con via Cardezza: un grande salone, un'altra stanza, cucina, servizi igienici, un vasto cortile con recinzione in muratura, riscaldamento funzionante, stabile appena intonacato e rimesso a nuovo. Il proprietario vuole 80 mila lire il mese: non sono eccessive. Dal Comune sono venute prima delle risposte incoraggianti, poi è sembrato che si volesse insabbiare l'iniziativa.

Perché? *«Lo sappiamo — dice Alfredo Schiavi — ma non c'interessa la polemica. Facciamo solo presente che l'affare è ancora possibile. In un primo tempo si potrebbe sistemare una piccola scuola materna, poi la villetta verrebbe adibita ad asilo-nido. Può accoglière una trentina di bambini».*

Più concreta, invece, la collaborazione per gli impianti sportivi. Il Comune disponeva in corso Marche di un appezzamento di terreno, diviso in due parti, per oltre quarantamila metri quadrati. Il pezzo più grande (trentamila mq) sarà attrezzato dall'amministrazione, l'altro da un circolo di abitanti del quartiere che si sono impegnati a costruire 16 campi da bocce, campi da tennis, parco Robinson, campo di football e pallacanestro, una piscina e 5000 mq di parco.

La viabilità. Ci sono ancora molte strade, alcune private, senza illuminazione e non asfaltate. Ad esempio, via Basso di Dora, via Sestegno (interno), via P. Cossa (interno 115), via Carrera (tra via Michelini e via Borrutti), via Bianchi (tra via Re e via P. Cossa). In via Pacchiotti angolo via Cossa all'uscita dei bimbi dalle scuole non c'è mai un vigile urbano: gli alunni escono di corsa sulla strada tra le auto che passano senza fermarsi.

Storia di un diario

Chiudiamo con una storia di quartiere. L'interesse nelle scuole. *«All'inizio dell'anno scolastico — dice Domenico Pocapaglia — in tre istituti è stato fatto intendere agli alunni che dovevano comprare tutti lo stesso diario: una pubblicazione con la fotografia della scuola in copertina, venduta a mille lire. Non ha alcuna caratteristica che possa giustificare l'enorme differenza di prezzo da diari di altre Case editrici, in vendita per 200, 250 e 300 lire. Abbiamo scritto al sindaco, al provveditore agli studi, ad altre autorità».*

«E' stata aperta un'inchiesta. Molti maestri e professori hanno negato l'iniziativa, ma noi siamo pronti a citare le madri costrette a cambiare diario in cartoleria perché non avevano acquistato quello desiderato. Che cosa è successo? Può anche darsi che il motivo che ha spinto a consigliare quella pubblicazione fosse in parte valido (ad esempio la Casa editrice potrebbe aver promesso diari gratis per i bambini del Patronato), ma vogliamo sapere la verità. Invece sembra che tutto sia stato insabbiato».

Pier Michele Girola

Né vigili, né polizia

Nel rione mancano mercati coperti, ospedali, biblioteche - Un posteggio di taxi

Il quartiere è secondo l'Assemblea al decentramento (ma potrà subire ancora variazioni) ha come confini corso Tassoni, la Dora, il comune di Collegno e corso Francia. Gli abitanti sono 81.827. Vediamo i dati dei servizi.

Mercati rionali	2
Ambulatori	2
Farmacie	8
Elementari pubbliche	4
Elementari private	6
Medie pubbliche	4
Medie private	3
Medie superiori pubbliche	1
Medie superiori private	4

Asili-nido	2
Scuole materne	12
Associazioni culturali	1
Impianti sportivi	20
Palestre	9
Parrocchie	5
Verde	mq. 220.300
Locali pubblici	6
Uffici postali	2
Banche	4
Carabinieri	1
Posteggi taxi	1
Medie industrie	14
Grandi industrie	1

Mancano del tutto mercati coperti, ospedali, cliniche, pronti soccorsi, biblioteche, stazioni di vigili urbani, commissariati di polizia.

«Abbiamo già avuto incontri con i rappresentanti dei due comitati di quartiere — dice l'assessore dott. Silvano Alessio — per risolvere le carenze più gravi. Ricordo che uno dei programmi prioritari della nuova amministrazione è l'acquisto definitivo della Tesoriera. Altro problema fondamentale: le scuole e in particolare la cronica mancanza di posti negli asili-nido. Cercheremo di risolvere queste necessità collaborando con i comitati di quartiere cittadini».

Boursier
Via Asinari di Bernezzo, 100
10146 TORINO - Telefoni 728.025, 798.071

macchine utensili
utensileria
articoli tecnici industriali
bullonerie e viterie

Le notevoli firme dell'industria italiana e mondiale sono presenti nei nostri magazzini

BOSCH - USAG - VANADIUM - SILMAX

Nanda
FIORI
FIORI IN TUTTO IL MONDO
Negozi: Corso Francia, 11 bis
Telef. 511.987 - 510.629
Corso Vittorio Emanuele, 32 bis
Telef. 878.405

Dino
il parrucchiere
HAUTE COIFFURE MASCULINE FRANÇAISE ESTETIQUE
Corso Vittorio Emanuele, 200
10138 TORINO - telef. 772.150

DINO junior
parrucchiere per bambini

La Cicogna
Giocattoli
Lettini - Culle
Girelli - Passeggini
Piazza Rivoli 7 - telefono 772.780

Salotti - Tendaggi - Poltrone
Ambientazioni
affubine
Via Giacomo Medici 34 - telefono 774.039 - 10143 TORINO

Novità Opel, la Manta: bella e selvaggia.

Manta
Venite a provarla qui.
Concessionario General Motors
VENCAR
Corso Susa 202, t. 957.257 - RIVOLI

I problemi degli abitanti in Barriera di Francia

"Periferia? Provi a cercare il confine,,

Il quartiere si confonde con la «cintura»: una fila di case uguali, la campagna è sparita - Giorno e notte un fiume di auto - Una donna: «Pericoloso attraversare, perché non fanno qualche sottopassaggio?» - Un giovane: «Insufficienti i tram, certe volte ci vuole un'ora da Porta Nuova a piazza Massaua» - Una madre: «Mancano giardini, i cortili sono piccoli come camerette» - Un parrucchiere: «Una zona senza ritrovi pubblici»

«Periferia? Sì, forse questa è periferia. Ma allora guardi, cerchi il confine» e indica con un cenno imperioso giù, lungo corso Francia.

Non c'è confine: le case si stendono uguali e anonime affacciate sul corso, non un po' d'erba. Eppure sulla carta topografica rispondono a nomi diversi: qui si chiamano Torino, più in là Collegno, oltre ancora Grugliasco e Rivoli. C'è anche una cascina, sopravvissuta con la testardaggine d'un ricordo, ma così stretta nella morsa dei palazzi ch'è quasi arduo scoprirla.

«S'è verificata una radicale trasformazione urbanistica — dice il dott. *Federico Mazzetti* — Qualche decina d'anni fa i centri di provincia vivevano isolati in una medesima economia rurale. Tra città e paesi c'era la campagna che segnava uno stacco netto, una linea di demarcazione tra due modi d'esistere distinti e autonomi. Ora, ingigantiti l'una e gli altri dall'immigrazione, si sfiorano, quasi si confondono. E vivono in simbiosi».

Il limite estremo del capoluogo è segnato da un cartello: imposte consumo. Un po' più in là un basso fabbricato grigio: l'ufficio che controlla il traffico commerciale fra Torino e la Valsusa. Sostano qui ogni giorno le centinaia di autocarri che fan la spola lungo il corso rendendolo uno dei più frequentati e impercorribili della città. Perché, ora che il tempo ha cancellato le distanze, se questo di Barriera Francia in termini strettamente geografici è ancora considerato periferia, in realtà costituisce il cuore, il centro di gravitazione della cintura.

Filippo Cannata

Giuseppe Vaccino

Una definizione che trova tutti concordi. Bruno Marchetti, *titolare d'un bar*: «Qui convergono gli acquisti periodici di chi viene da fuori: c'è maggior varietà di merce e talvolta minor costo. Spesso i clienti sono i pendolari che passano la mattina, quando vanno a lavorare. Vedono qualcosa che gli piace, tornano al sabato con la moglie e la comprano». *L'orefice Stecco*: «Sono esigenti. Amano le belle cose: oro bianco, pietre dure, brillanti. Ma in genere i quattrini son pochi e spendono con misura».

Tre esempi: all'Upim di corso Telesio c'è ressa continua. Una commessa: «I nostri incassi superano quelli dei grandi magazzini centrali». *Perché?* «Il borgo è sons'altro popoloso. Però la gran massa dei clienti viene dalla provincia». *A un'edicola*: «Cosa legge la gente del quartiere? Molte riviste. Ma è impossibile stabilirlo con esattezza: troppa gente è qui solo di passaggio». *E poi i locali: cinema e sala da ballo in piazza Massaua.* Filippo Cannata, *barista*: «Son ritrovi frequentati da giovani. E giovani della cintura: molti non hanno l'auto e si servono del filobus per Rivoli ch'è qui a tre passi».

Di per sé il quartiere è cresciuto a dismisura e senza omogeneità: un complesso di case e di strade, dove le ville s'affiancano ai caseggiati popolari, costruiti ieri o venti, cinquant'anni fa. Intervallati da qualche residuo insediamento industriale. Via Servais, ad esempio: da un lato vi si affacciano piccole costruzioni eleganti, dall'altro enormi casamenti grigi e uniformi. O piazza Massaua, dove in mezzo a case ancora senza riscaldamento è sorto un palazzo in cui un alloggio di due vani costa ottantamila lire al mese. E poi ci sono le zone indiscutibilmente popolari, come piazza Campanella. O quelle indiscutibilmente eleganti, come piazza Rivoli e [illegible] *Vittorio.* «Una delle più lussuose della città» le definisce il parrucchiere *Dino*.

In corso Lecce due isolati sono occupati dalle case popolari del comune: costruite nel '25 per i dipendenti della prefettura e del municipio, sono corrose dal tempo e dall'incuria. Ospitano famiglie d'immigrati, operai in pensione. Al numero 25 ci son dodici scale che si aprono su un cortile grande e satollato, con qualche albero stento nelle aiuole. Una media di tre persone per ogni nucleo familiare, circa 360 individui. Ci si lamenta soprattutto della sporcizia: «Le case son vecchie, non si può pretendere molto — dice *Giuseppe Vaccino, ex-impie, 68 anni* — Però abbiamo il riscaldamento centrale. Da tre anni. L'unica nota è un camino da cui cade continuamente fuliggine e che nessuno pensa a far riparare. E poi l'affitto è moderato: 11 mila lire per tre stanze, riscaldamento compreso. Se non fosse per via dell'immondizia mai raccolta si vivrebbe bene: ogni volta lasciano mucchi di spazzatura a terra, che attirano gatti e cani dai dintorni. Un tormento».

Borgata Parella — un nome derivato dal casciale che sorgeva al 13 di via Servais — occupa la più grossa fetta di Barriera Francia ed è anche la zona a più alta densità di popolazione: 1 milione e ottocentomila metri quadrati di superficie fondiaria, strade escluse, delimitati da corso Francia, corso Telesio, corso Lecce e la Pellerina. Cinquant'anni fa contava mille abitanti. Oggi sono circa 50 mila.

C'è ancora chi ricorda i vecchi tempi: «C'erano campi a perdita d'occhio — dice *Ottavio Fossati*, 52 anni —. Come essere in villeggiatura. Era tradizione trascorrere qui il giorno di Pasquetta, per la merenda». *Verso piazza Rivoli s'incontravano le prime costruzioni.* «Villette — nota un pensionato di 91 anni —. Era un centro residenziale». *Perché?* Un parroco: «La zona confinante con Santa Rita la purezza dell'aria: ci sono le correnti della Valsusa che la spazzano in lungo e in largo. Eppoi l'altitudine. Alla Tesoriera è la stessa dei Cappuccini». «E l'acqua — aggiunge il dott. *Mazzetti* — La migliore di Torino. La fontanella di corso Vittorio era famosa». *Qualcuno ha dei rimpianti. Un pensionato*: «Tutto hanno rovinato per costruire tanti mostriciattoli».

Rosy Morra: «Mancano asili. Si attende che un bimbo s'ammali per prendergli il posto»

Un pensionato di 91 anni

Ora il problema più grave di questo borgo cresciuto in fretta è diventato il traffico. E traffico, per chi abita qui, ha un solo nome: corso Francia. Un'arteria ampia e larga che dovrebbe consentire la massima rapidità di spostamento e che invece costituisce il dramma quotidiano degli automobilisti. Bruno Miù: «C'è un semaforo ogni tre passi. Sono indispensabili: altrimenti come immettersi sul corso dalle vie laterali? Però le auto procedono a singhiozzo». «Sarebbe necessario un sovrappasso almeno per i pedoni» nota *Marinea Baldi*. *Il barbiere Giuseppe Battistini*: «Gli incidenti sono all'ordine del giorno. E spesso mortali. Qualcuno causato dall'indisciplina dei pedoni, qualche altro dagli automobilisti che mantengono una velocità troppo elevata per un centro abitato».

«A volte i semafori di piazza Rivoli e corso Trapani s'inceppano — dice la guardia *Giovanni Lapicirella* —. Allora c'è il caos». *Stefano Aiello, 31 anni*: «Posteggiare è diventato un'impresa. Ora che c'è stata neve si lascia l'auto in mezzo alla strada: gli ingorghi che si creano! I fornitori, se devono scaricare merce nei negozi, lasciano i camion a un chilometro».

Nelle vie interne la situazione è grave, ma per motivi totalmente opposti. «Qui i semafori mancano del tutto — osserva un pensionato —. Via [illegible] ad esempio: in 60 anni è rimasta sempre la stessa. Ed è frequentatissima». *Giancarlo Monga, 24 anni*: «Vi si aprono buche enormi. Ora con il ghiaccio si scivola continuamente. Anche l'illuminazione lascia molto a desiderare: ci sono strade al buio. Corso Telesio, ad esempio. Nell'ultimo tratto esistono appena due o tre lampioni che rischiarano qualche metro di asfalto». *La stessa situazione è lamentata in via Cronaciore.*

«Tutto questo favorisce la delinquenza» nota *Virginia Bobba, insegnante, 23 anni*. *Ottavio Forsati*: «Dopo le 21 per le donne è sconsigliabile uscire». *Alcuni sono più ottimisti*: «A dispetto del buio — dice *Bianca Miù* — ci sono tali fatti. Per lo più sono furti in negozi o in alloggi: quelli sì che sono numerosi».

Eppure c'è il problema dei trasporti. La zona è percorsa da tre linee tranviarie: il 2, che da piazza Campanella giunge in Val San Martino; il 4 che congiunge borgata Parella al piazzale della Gran Madre, e il 6 con capolinea in corso Francia, nei pressi di piazza Massaua, e in via Asiatta.

Maria Clara Guldoni

Le proteste riguardano soprattutto il 4. Domenico Battaglia, 16 anni: «Troppo tempo per arrivare a piazza Massaua da Porta Nuova: anche un'ora. Certe volte il gelo ghiaccia le vetture e non si parte più. Così dobbiamo attendere per ore e le perdiamo sul lavoro. Senza contare i rimproveri del padrone». *Il dottor Luigi Petrelli, insegnante*: «Il tram è sempre affollato. E poi le corse non sono sufficienti. Noi, ad esempio, usciamo da scuola alle 13 e 40. A quell'ora vengono su 4 o 5 vetture vuote, ma non si fermano: son dirette alla rimessa. D'inverno aspettare mezz'ora al quattro venti è duro».

Un tranviere: «Sì, la gente lamenta spesso il disservizio. Ma è inutile che se la prendano con noi, come fanno tutti».

Le critiche non risparmiano neppure le linee Sberlarie. Aldo Germano, 16 anni: «Anche il 33 è impossibile. Perché il servizio di questo pullman non si estende oltre le 20.30?».

La massiccia immigrazione ha provocato un moltiplicarsi caotico di esigenze cui corrisponde una generale carenza d'infrastrutture. Ad esempio, mancano asili nido. Maria Clara Guldoni, *25 anni*: «Una situazione grave: le madri che lavorano son costrette a lasciare i figli in mano ad estranei». *Anna Maria Massimino*: «Non è possibile tenere i bambini sempre in casa: eppure i giardini mancano o sono distanti, gli asili non ci sono, i cortili son piccoli come camerette, le strade pericolose».

Esistono invece tre scuole materne pubbliche: la Cavaglià, in via Carrera, la Kennedy, in via Bellardi, e la Municipale di corso Lecce. Undici sezioni in tutto. Ne mancano 7, pari all'ottanta per cento. Basta dare un'occhiata alle domande accettate, 321, contro le respinte che sono 337. «Una situazione vergognosa — dice la dottoressa *Rosy Morra* —. Spesso si attende che un bimbo sia malato perché un altro occupi il suo posto».

Singolare il problema del verde: «Non manca — osserva *l'insegnante Bobba* — però è inutilizzabile, almeno in gran parte». *La zona dispone della Pellerina, che però è considerata servizio interzonale, e degli 80.000 metri quadrati della Tesoriera.* «Ma la Pellerina è inservibile, perché è frequentata da individui poco raccomandabili, e la Tesoriera è lontana per chi abita all'estrema periferia del borgo».

Nuccio Riondino, parrucchiere: «Torino è ancora purtroppo una città provinciale. Mancano verde e ritrovi in questa zona che è una delle più popolose della città». *Non è dello stesso parere un gruppo di giovani*: «Ci sono cinema, ci son sale da ballo. Per noi va benissimo così. Eppoi quando si è amici ci si diverte sempre».

Eleonora Bertolotto

Una giovane signora fa acquisti ai grandi magazzini

I programmi di opere per migliorare il borgo

Scuole, impianti sportivi, aree verdi, sistemazioni di strade: questi i programmi dell'Assessorato ai lavori pubblici per Borgata Parella. «Alcune aree — dice l'assessore Migliano — le abbiamo già individuate».

Sta per essere approvata la costruzione di una seconda palestra nella media «Dante Alighieri». Sono quasi pronti i progetti di una elementare di 24 aule in via Pacchiotti (terreno della Visitazione), di quattro scuole materne (sei sezioni l'una), di un'elementare sperimentale (30 aule) in corso Appio Claudio angolo corso Lecce, di una media (24 sezioni) in via Medici angolo via Zumaglia.

«Per le strade, private e non, in condizioni di abbandono — assicura l'assessore Migliano — dovremmo riuscire a provvedere entro l'anno. E' già stata deliberata la sistemazione di via Servais tra via Cossa e la zona E 18 e di alcuni tratti di via Carrera, via Beruti, via Francesj».

Tra le aree verdi sono attualmente in corso lavori nella elementare di via Pacchiotti e sul terreno dell'ex poligono di tiro del Martinetto. Tra le opere già in programma: un giardino in corso Francia di fianco al parco della Tesoriera, ampliamento del parco Carrara, sistemazione dell'area di corso Appio Claudio angolo corso Tassoni. Impianti sportivi (campo di calcio, campo di baseball, tre campi da tennis) sorgeranno in corso Marche.

eh sì!... per i bimbi
eurobaby
arredamenti per bambini
CARROZZINE - LETTINI
MATERASSI A MOLLE
Sede: Grugliasco - Torino, telef. 786.972
Centri vendita:
Torino, v. Boston 21 ang. v. Tripoli
Torino, via Po 48
Grugliasco, viale Gramsci 164
Rivoli, via Fratelli Piol 30
Vercelli, piazza Risorgimento 5

OMEGA Constellation
Orologerie Gioiellerie
STECCO

Via Tripoli 58, telef. 328.524
Corso Francia 2, tel. 512.107
Corso Francia 301, t. 793.173
TORINO
Via S. Massimo 4, t. 781.720
Viale Gramsci 16
Regina Margherita
COLLEGNO
OMEGA

ANTONIO COIFFEUR
maison de beauté
CORSO FRANCIA, 75
TELEF. 774.516

Orologeria Oreficeria
D. Tonelli
augura ottimo 1971 ai suoi clienti
10139 TORINO
Corso Francia 201
Telefoni 779.207 - 758.936
SCONTI - FACILITAZIONI

ABRI
CAROP RENT A CAR
L'
AUTO NOLEGGIO
76 00 10 - 74 58 00

Tec
TORINO
via De Sanctis 62-64
telefono 720.191
COMPLETO ASSORTIMENTO
tessuti uomo, donna, ragazzo
Vasto assortimento abiti sposa
Tec TELERIE - TENDAGGI COPERTE - TAPPETI
Torino, v. Asiago 40 ang. v. Eritrea, t. 793.315

Selezioni Speciali
Serafino
Piante - Fiori - Semi - Bulbi
Attrezzi da giardino
Manuali di floricoltura
10141 TORINO - VIA VANDALINO 1 - TEL. 790.163

Tutti
da GIPO
il CABARET di Torino
Spettacolo di
TONY SANTAGATA
in un nuovo repertorio
PAOLIN - TINO ZERBINI
e l'orchestra PACHITO
Via Chanoux 2 ang. c. Francia 330 - tel. 725.090, 724.053

Mobili Arredamenti Ambientazioni
MARGOT
Corso Peschiera 304
Telefono 72.07.41
Esposizione permanente
(anche festivi)
Almese - Rivera
Via Tetti S. Mauro, 5
Telefono 935.161

VW RINALDI PORSCHE
CORSO FRANCIA, 262 - TORINO - TELEFONO 724.005
Pronta consegna Audi AUTO UNION Tutti i tipi

GRANDI MAGAZZINI
SUPERMATERASSI
...TUTTE LE PIU' GRANDI MARCHE!
TUTTI I PREZZI - TUTTE LE MISURE - TUTTE LE GARANZIE
10153 TORINO
Corso G. Cesare 27 bis - Tel. 85.08.57
Via Cibrario 73 - Tel. 74.67.55

foto-cine ottica ferraris
10141 TORINO - Corso Peschiera 313 - Telefono 728.861

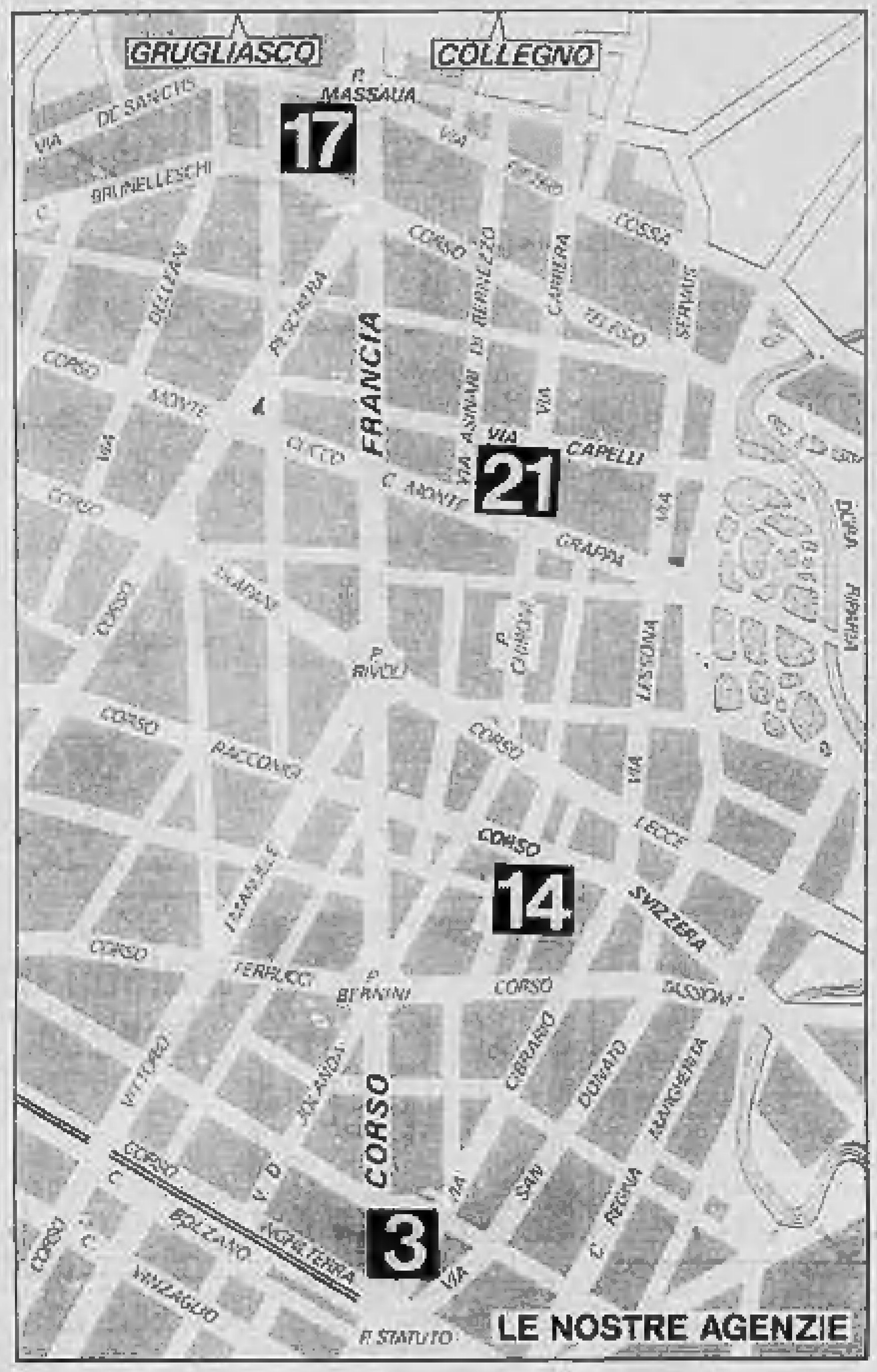
AUTOCARRI AUTOFURGONI Pelligra F.LLI snc
AUTOCARRI - AUTOFURGONI
ORGANIZZATI VENDITA FIAT - OM
10093 COLLEGNO (TO) Borgata Paradiso - Corso Francia 30 - Telef. 725.864, 725.746

QUAGLIO B.
Vasto assortimento mobili di ogni genere e stile
Vendite rateali
TORINO
Corso Francia, 397 - telefono 726.655
LEUMANN
Corso Francia, 284 - telefono 784.273

LIBRERIA - Corso Racconigi 15 - Torino
Il leggio d'oro
77.99.05

Silva Sport
abbigliamento e attrezzature sportive
sci - tennis - pattinaggio - nuoto
Largo Francia 113, angolo corso Racconigi - telefono 768.808 - TORINO

ABITATE SULLA DIRETTRICE DI C.SO FRANCIA?



3 Via Piffetti ang. V. Matteucci, 2 tel. 51.58.58/9

14 C.so Svizzera, 48 tel. 75.99.33

17 P.zza Massaua, 5 tel. 72.48.48

21 V. Asinari di Bernezzo, 50 ang. V. C. Capelli tel. 7.05.54/77.90.03

sono pienamente attrezzate a svolgere tutte le operazioni di banca, borsa, amministrazioni titoli e cambio di valute estere

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Le risorse di verde tra le case di Borgata Parella

I due volti della Pellerina famiglie e loschi individui

Il parco aumenterà presto di estensione con l'acquisto della cascina Marchesa - Una proposta: «Proibire il traffico come al Valentino»

La più grande area verde della barriera di Francia, il Parco Mario Carrara, meglio noto come il Parco della Pellerina, presto verrà ampliata. All'attuale estensione, di circa 20 ettari, saranno annesse alcune zone adiacenti, ora proprietà privata.

Alla fine del '71 la Fiat sgombrerà la Cascina Marchesa, deposito di rottami, per cederne l'area al Comune. Nel frattempo si darà il via alla realizzazione di impianti sportivi stabili che si affiancheranno a quelli già esistenti: il campo di tennis e la piscina. Per il momento è proprio la piscina il maggior richiamo del parco.

«Nei giorni di afa — dice Michele Castiello, 45 anni, custode degli impianti — *si contano oltre 5000 presenze. Ormai gli impianti sono nettamente insufficienti e, da quando ho ricevuto l'ordine di non alimentare più le vasche esterne, la situazione si è aggravata. Siamo costretti a chiudere i cancelli e le persone rimaste fuori fanno ressa provocando anche incidenti. Quelli che entrano ci danno molto da fare; sporcano dappertutto e non hanno cura degli impianti. Di sera poi le cose peggiorano. Per poter vivere tranquilli qui non bisogna avere occhi né orecchie. Ogni tanto vengono a smontare i pezzi di qualche auto rubata o a regolare i conti».*

«Il parco è sempre affollato di bambini. Vengono accompagnati dai genitori — continua Michele Castiello — e si divertono, lontani dai pericoli del traffico. In primavera le maestre degli asili li accompagnano con i pullman. A loro disposizione ci sono scivoli, altalene e giostrine. Comunque il problema più grosso è la manutenzione. Ci sono soltanto sette giardinieri per curare tutta quanta l'estensione».

Con la neve il parco è affollato di ragazzi in slitta e sci. Avviciniamo qualcuno dei genitori. *«Un parco così le altre città se lo sognano* — dice Impero Romano Peretti, 34 anni, assicuratore, — *è un paradiso. Però non lo sappiamo sfruttare. L'ostacolo principale è costituito dal vandalismo. Ci sono bande di teppisti che sporcano e rovinano tutto. Se si vuol fare qualcosa di duraturo bisogna recintare l'area e farla sorvegliare. Allora non sarà più un parco, ma una prigione. Bisognerebbe che i cittadini imparassero a conservare le opere fatte per loro». «Talvolta arrivano dei ragazzi in moto* — interviene Andrea Barbera, 34 anni, — *e allora bisogna sorvegliare che non facciano del male ai bambini. Questa zona dovrebbe essere chiusa al traffico come è stato fatto col Valentino. Con un provvedimento del genere si scoraggerebbero anche tutti quegli individui che l'affollano dopo il calare delle tenebre».*

Cosimo Mancini

La Pellerina anche d'inverno è una risorsa: i bambini giocano con slitte improvvisate sulla neve

La Tesoriera aprirà i cancelli?

Gli abitanti del quartiere vorrebbero utilizzare il parco - Il rettore del Sociale: «Non fossimo mai venuti qui: avremmo risparmiato polemiche, danni e spese» - Incontro in Comune per rendere definitiva l'apertura di parte della villa

Villa Tesoriera: da «luogo di delizie» dei duchi d'Aosta a tormentoso problema per una città e per un ordine religioso. Da anni, una selva di palazzoni ha completamente circondato il grande parco, ma le decine di migliaia di abitanti del quartiere devono limitarsi a guardare le cime degli alberi che spuntano oltre il muro.

Tutto è cominciato, è noto, quando i gesuiti dell'Istituto Sociale decisero di trasferirsi dalla vecchia sede di via Arsenale andata via Arcivescovado ad altra più ampia e moderna. Dopo avere considerato varie possibilità, finirono col decidere l'acquisto di Villa Tesoriera, acquistata per 500 milioni con il ricavato della vendita dell'area di via Arsenale.

«Magari non fossimo mai venuti qui» sospira P. Francesco Corsanego, rettore del Sociale. «Avremmo risparmiato polemiche, danni, spese e avremmo oltretutto una scuola efficiente, al posto degli attuali squallidi prefabbricati». I religiosi, infatti, sapevano di doverseno prima o poi andare, come ammette P. Corsanego, che, al tempo del trasloco non era però responsabile dell'Istituto.

Dal Piano Regolatore, più vigente al tempo del trasferimento, i 74 mila e 440 metri quadrati dell'area della Tesoriera sono divisi in tre parti. I 24 mila metri quadrati della zona che si affaccia su corso Francia sono vincolati a verde pubblico; la parte attorno alla villa è considerata verde privato; l'ultimo appezzamento, che costeggia via Asinari di Bernezzo (41.750 mq), è destinato a verde pubblico, con la possibilità di costruirvi anche due scuole. Scuole previste «pubbliche» dal Piano regolatore: si concesse eventualmente una licenza provvisoria per i prefabbricati del Sociale, con l'argomentazione che, seppur privata, anche questa era una «scuola» in grado di ospitare più di 600 alunni.

I gesuiti (così si era stabilito all'epoca dell'operazione) sarebbero stati qualche anno alla Tesoriera, acquistata dai duchi d'Aosta che sino ad allora l'avevano abitata. In seguito, il Sociale si sarebbe trasferito sul lato Nord di Piazza d'Armi, reso disponibile con una variante al P. R. Quella variante non fu però mai approvata.

La sera del 21 giugno 1969 al grido di «La Tesoriera è nostra» una folla di dimostranti sfondò i cancelli e «occupò» la parte davanti alla villa. Dopo consultazioni con i superiori, i gesuiti aprirono agli abitanti del quartiere la zona occupata, pur protestando il loro diritto a definire regolarmente la cessione. Chiedevano circa tre miliardi per andarsene. «Dal tempo dell'acquisto la lira è svilita» dicono. «Andandocene, lasciamo al Comune anche edifici scolastici che ci sono costati centinaia di milioni. Del resto, quei miliardi ci servono non per costruire una villa per noi, ma per edificare una nuova scuola».

«Padre Corsanego — abbiamo chiesto al Rettore — al di là delle ragioni giuridiche, molti pensano che i gesuiti stiano sprecando la possibilità di un gesto davvero "evangelico". Noi concetto di carità cristiana, oggi, non può rientrare l'attenzione ai bisogni di quartieri divenuti disumani per l'assoluta mancanza di verde dove i bambini possano giocare?».

«Non siamo noi, gesuiti del Sociale, che dobbiamo decidere un simile "bel gesto" — ci è stato risposto —. Personalmente, sentendomi prete e non speculatore di parchi e ville, non sono insensibile a simili domande, che ci vengono anche da cattolici. Se decidessimo però di regalare la Tesoriera o di cederla al Comune a un prezzo simbolico, dovremmo rinunciare a costruire un altro Sociale. Ciò comporterebbe per noi un cambiamento totale di prospettiva. E cioè l'abbandono dell'insegnamento, a Torino almeno, per cercare altri campi di apostolato. Non so se l'Ordine sia pronto per questo».

«C'è ora, indubbiamente, una grande disponibilità dei religiosi per risolvere al più presto la faccenda — *dice il dott. Vindice Lecci, assessore al Patrimonio* —. Questo fa ben sperare che si possa almeno definire la questione della parte antistante la villa, acquisendola alla città a un prezzo equo. P. Corsanego si è incontrato nel dicembre scorso col Sindaco e ha accettato di demandare la decisione sul prezzo al parere di un terzo ente che potrebbe essere l'Ufficio tecnico erariale. Sulla base di questo parere tecnico si continueranno le trattative che potrebbero essere concluse in breve tempo, vista l'indubbia buona volontà dei gesuiti e la nostra volontà di dare verde alla città».

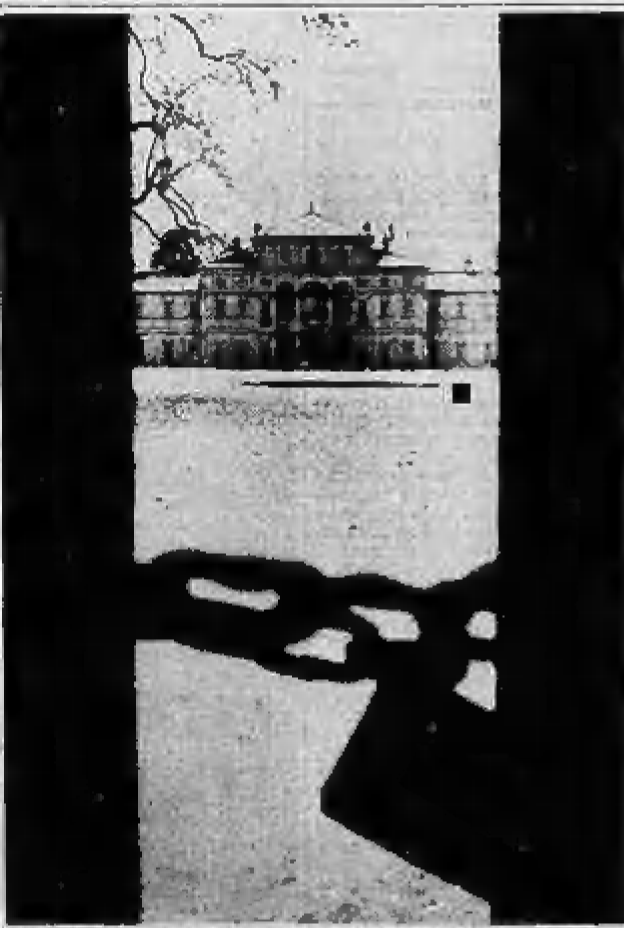
Per il Sociale, intanto, è già pronto il progetto della nuova sede: un grande edificio, probabilmente con impianti sportivi aperti anche ai non allievi dell'Istituto, su un'area già dei gesuiti fra il corso Siracusa, via Tirreno e via Rosi.

Vittorio Messori

Incontro stasera di Parella-Centro

Stasera nella sede di via Asinari di Bernezzo si riunisce il comitato di quartiere di Parella-Centro per discutere sugli ultimi incontri avuti con la Giunta comunale.

L'arch. Berardo illustrerà anche il programma di opere immediate (e non molto costose) che è stato sollecitato agli assessori competenti.



Un'immagine quasi simbolica della Tesoriera. Sono in corso trattative tra i gesuiti e il Comune per acquisire la parte del parco che è già a disposizione del pubblico

Tutto aumenta!
Noi no

MOBILIFICIO francia TUTTO PER L'ARREDAMENTO

VIA DE SANCTIS — PIAZZA MASSAUA — CORSO FRANCIA

VIA PIETRO COSSA 15
T. 72·01·76 - TORINO

..... SULL'INCROCIO, UN NUOVO PUNTO DI VENDITA A PREZZI ULTRACONVENIENTI

AMISANO

televisione lavatrici
lavastoviglie frigoriferi
radio macchine per cucire
elettrodomestici
di tutte le marche

TORINO
10139 - corso Francia, 179/185 - tel. 76.00.90
10144 - via Cibrario, 6 - tel. 48.82.06

Scambio di coppie (tra le prime) nelle quadriglie del campionato

Il "computer„ (anche lui) dice Milan

Il "rilassamento„ del mago

MARCHINI *non licenzierà* HERRERA

Queste le previsioni romane

dal nostro corrispondente

ROMA, martedì sera.

Herrera sotto accusa. Si parla del suo licenziamento. Gli sportivi romani allibiscono, non riescono a capire le ragioni di un provvedimento tanto grave. La Roma non lotta per lo scudetto, ma neppure si trova in una drammatica situazione che giustifichi l'allontanamento del tecnico. A pensarci bene Herrera ha compiuto miracoli con il materiale giocatori che gli è stato messo a disposizione. Lo accusano di «evasioni sentimentali» a danno della squadra abbandonata a se stessa. Il dirigente Pasquali, che ha seguito i giocatori nella trasferta di Torino, ha notato un allarmante calo psicologico. La scoperta dell'accompagnatore contrasta con gli elogi rivolti recentemente alla Roma per la sua forza di reazione. E' ancora vivo il ricordo di un episodio accaduto appena una settimana fa. I giallorossi rimontarono due gol nella partita con il Napoli sfiorando addirittura la vittoria nella fase finale.

Nella Roma non giocano grandi assi se si eccettuano Bet, Del Sol e Vieri, quando è in forma. Indubbiamente le quattro reti di Torino costituiscono un sintomo allarmante, ma non al punto da cancellare con un solo colpo il lavoro di un tecnico fra i più preparati del nostro campionato. Inutile cercare il pelo nell'uovo. Non esistono serie ragioni di carattere tecnico per licenziare Herrera. Probabilmente Marchini avverte soltanto ora il peso degli oltre 200 milioni che gli è costato il «mago». Vuole sbarazzarsene e afferra al volo l'occasione. Ma forse dimentica che Herrera non ha chiesto i soldi con il mitra alla mano. E' stato il presidente della Roma ad insistere perché il «mago» restasse. Un minimo di coerenza, anche negli errori, non guasterebbe.

Il processo ad Herrera, prima che inizi quello in seno al consiglio direttivo convocato per domani, è cominciato all'aeroporto di Fiumicino con uno stile assai discutibile. Circondato da un capannello di giornalisti e di occasionali viaggiatori spinti dalla curiosità, il dr. Pasquali ha annunciato con tono solenne che Herrera aveva gravemente mancato ai suoi doveri. «Venerdì sera il tecnico ha abbandonato la squadra — ha detto il dirigente romanista mentre Marchini accanto a lui annuiva con il capo — dando esempio di comportamento riprovevole che ha influito sulla concentrazione dei giocatori».

Domani il piccolo processo ad H. H.

Molti immagineranno che le indagini hanno portato alla scoperta di Herrera ubriaco in un night. Niente di tutto ciò. Ma allora perché è parsa tanto grave l'assenza di qualche ora? La risposta si conoscerà probabilmente domani dopo la riunione al vertice della società. Marchini, nella scorsa stagione, rinnovò il contratto ad Herrera con largo anticipo sotto la spinta della pubblica opinione degli sportivi romanisti che temevano la partenza del «mago». La situazione non è cambiata nonostante il 4-0 di Torino.

Se il presidente giallorosso deciderà di licenziare il tecnico rischia di creare una pericolosa frattura fra lui e i tifosi. Ma chissà che Herrera, uomo troppo furbo per subire senza prevenire un'altra umiliazione dopo quella inflittagli da Fraizzoli, non decida di favorire il suo divorzio con la Roma. Helenio ha sete di gloria e non soltanto di denaro. A Torino ha insultato Cordova, genero del presidente Marchini. Per un calcolatore del suo calibro è vietato cadere al nervosismo. Evidentemente Herrera è stufo della Roma quanto Marchini lo è di lui. La rottura, anche se non avverrà domani, appare ormai un fatto scontato.

Circolano già i nomi di Pugliese, Vinicio, Maestrelli, Rabitti che dovrebbero prendere il posto di Herrera mentre la squadra verrebbe affidata fino al termine del campionato all'allenatore delle squadre minori Luciano Tessari. E' un passo importante di cui Marchini dovrà valutare attentamente le conseguenze.

Nonostante gli errori, che non sono mancati in varie circostanze, Herrera stava tracciando il primo disegno serio per il futuro della Roma. Altri dovranno cominciare tutto dall'inizio. Non sarebbe la prima volta, però, che Marchini fa marcia indietro. Non si esclude che il Consiglio Direttivo si limiti a rimproverare Herrera per la sua condotta e chissà che non gli aumenti lo stipendio per evitare che se ne vada davvero!

Mario Bianchini

Scudetto d'inverno per due

Nove possibilità: 6 prevedono il Milan in testa, 2 la coabitazione tra Nord e Sud, 1 il diritto di sorpasso del Napoli

Narrano le vecchie cronache che la «contraddanza», inappropriato adattamento dell'inglese «country dance», danza campagnola, divenuta poi quadriglia, era ballata da due paia di coppie disposte l'una di fronte all'altra e prevedeva lo scambio delle dame da parte dei cavalieri. Anche questo campionato di calcio, a quanto pare, si è dato al ballo e danza la quadriglia con Milan e Bologna, Napoli e Cagliari mentre l'Inter, con il conforto del settembrino «computer» sta a guardare e si inserisce nel governo quadripartito della classifica.

Il cambio delle dame avverrà domenica prossima. Il Milan cederà il Bologna al Napoli e il Napoli gli consegnerà il Cagliari. Al termine di questo straordinario giro di quadriglia, che fin qui ha entusiasmato Chiappella, ha reso contento ma nervoso Rocco, ha disturbato Scopigno e ha fortemente infastidito Fabbri, scaturirà una nuova importante graduatoria preparatrice della classifica invernale di fine mese.

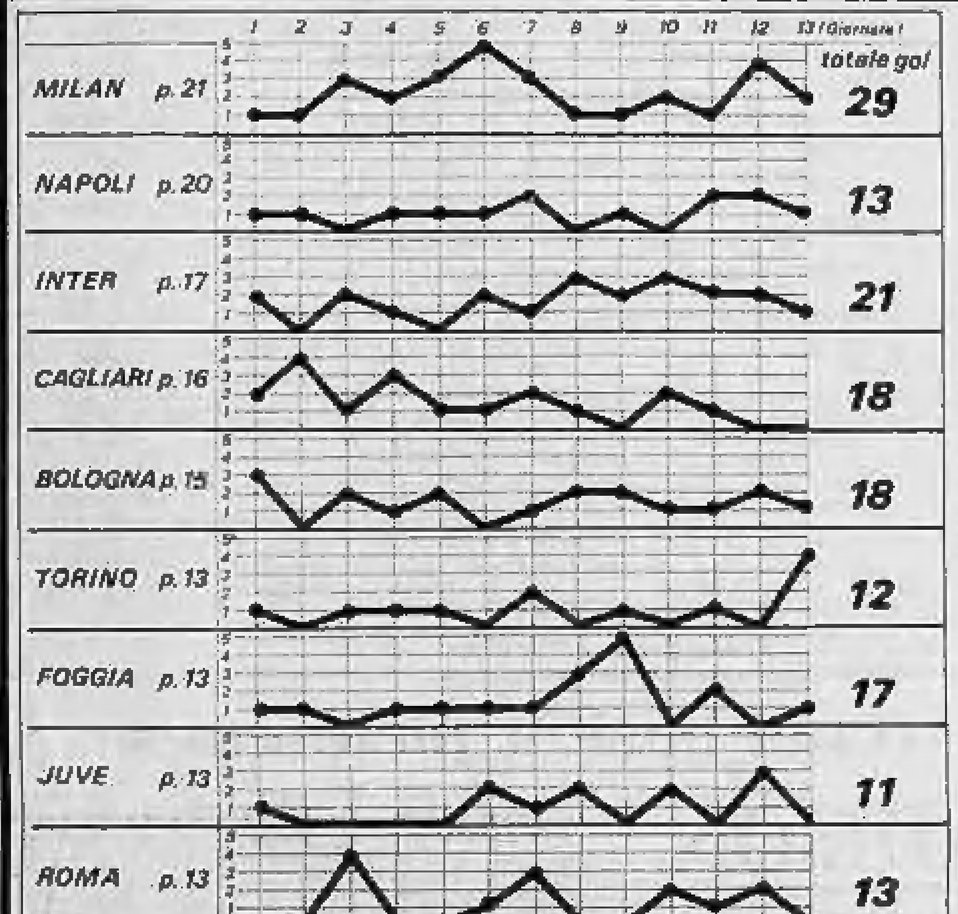
Abbiamo affidato al cervello elettronico il compito di rivelare con un certo anticipo il possibile esito di questa quadriglia calcistica che la fantasia del lettore, per rendere sopportabile l'aridità delle cifre, sicuramente saprà abbellire con la visione dei danzatori pittorescamente agghindati e con l'audizione di un appropriato sottofondo musicale.

L'INTER è terza

Dopo quanto è accaduto domenica scorsa, in cui il Napoli ha battuto un significativo colpo con il rientrante Altafini, il Milan ha inaugurato con Prati la formula del gol fatti con l'esterno della mascella, il Bologna ha salvato l'ascesa di Savoldi, ma ha perduto il suo promettentissimo Liguori e il Cagliari ha limato lo sperato vantaggio del futuro rientro di Riva, la classifica è risultata divisibile per due: da una parte, agli effetti del conteggio, Milan e Napoli e dall'altra Inter, Cagliari e Bologna. Il simbolico e non sempre espressivo scudetto d'inverno riguarda, infatti, le due prime squadre e solo teoricamente anche l'Inter.

Esistono, secondo il cervello elettronico, nove diverse possibilità di classifica tra Milan e Napoli per domenica prossima, possibilità basate sull'esito dei due giri di quadriglia. Sei dei nove casi prevedono il solitario Milan in testa, due ammettono la coabitazione tra Nord e Sud e uno accorda al Napoli il diritto di sorpasso. Tradotto in percentuale il Milan ha il 66,66 per cento di probabilità di conservare domenica prossima il primo posto in classifica. La probabilità di un Napoli in testa è dell'11,11 per cento e quella di una parità di punti tra le due rivali è del 22,22 per cento.

Il calcolo per la graduatoria del secondo gruppo (Inter, Cagliari e Bologna) presenta ovviamente un ancor più grosso numero di probabilità e per meglio dire ventisette varianti di classifica. In ben 17 casi sui 27 esaminati, l'Inter appare sola al terzo posto; in tre casi il Cagliari può scavalcare l'Inter, mentre in altri cinque risulta in grado di affiancarla al terzo posto; in un solo caso Bologna e Cagliari possono risultare appaiati, sempre al terzo posto.



ZIG-ZAG DEL GOL

Divertiamoci con lo «zig-zag» del gol. Linee che si alzano e si abbassano a seconda del rendimento degli attacchi. Dove si nota che l'attacco del Milan scala continuamente vette quasi inaccessibili alle altre squadre, mentre il Torino, al contrario, si è inoltrato in una pianura con scarsi rilievi, a parte l'ultima impennata.

Il Napoli è piuttosto scarso per una squadra seconda in classifica a differenza dell'Inter sempre piuttosto vivace nel suo andante; grandi rilievi iniziali del Cagliari poi scaso ad un rendimento definibile scarso, Bologna alternante, Foggia lineare con un gran spunto (5 gol), Juventus piatta per un buon mese poi qualche timido «zig-zag» ed infine la Roma degli acuti che si perdono nel silenzio del resto.

Dopo 13 giornate, il bilancio-gol della serie A è di 224 reti, vale a dire (udite, udite!) una media di 2,15 gol per partita, oltre da fare impallidire i precedenti campionati. In effetti, nelle ultime giornate il campionato, grazie al duello Boninsegna-Savoldi e all'impegno di tutti gli attaccanti, si è vivacizzato, raccoglie più reti delle precedenti stagioni. La media attuale è sensibilmente inferiore soltanto a quella del torneo 1965-'66. Questo il quadro degli ultimi campionati:

1960-61:	media-gol	2,58
1961-62:	» »	2,51
1962-63:	» »	2,42
1963-64:	» »	2,11
1964-65:	» »	2,08
1965-66:	» »	2,16
1966-67:	» »	2,01
1967-68:	» »	2,10
1968-69:	» »	2,07
1969-70:	» »	1,98
1970-71:	» »	2,15

Una discreta media, quindi, stando almeno agli ultimi anni di miseria. Il rendimento stesso degli attaccanti è notevole se si considera che l'attuale primatista, Savoldi, dopo 13 giornate è in testa con 12 gol; Riva lo scorso anno alla fine presentava un'attiva di 21 reti. Savoldi, dunque, è già oltre la media-Riva.

g. gand.

Cagliari e Bologna, sogni proibiti

I due diversi calcoli combinatori che abbiamo illustrato senza presentarne lo sviluppo grafico che occuperebbe troppo spazio, hanno in comune l'addentellato delle due partite di Cagliari e di Bologna. Tra tutti i risultati possibili presi in esame, quelli che maggiormente esalterebbero, uno per volta, i vari allenatori sono:

ROCCO: Milan 23, Napoli 20, Inter e Bologna 17, Cagliari 16.

CHIAPPELLA: Napoli 22, Milan 21, Cagliari e Inter 17, Bologna 15.

INVERNIZZI: Milan 21, Napoli 20, Inter 19, Cagliari 18, Bologna 17.

SCOPIGNO e FABBRI: Milan 21, Napoli 20, Cagliari 18, Inter e Bologna 17.

Se ne può dedurre che i sogni proibiti di Scopigno e Fabbri sono identici, quello di Rocco anticiperebbe la conclusione matematica del campionato d'inverno, quello d'Invernizzi ridarebbe al campionato un notevolissimo equilibrio e che, infine, quello di Chiappella risulta degno anche dell'approvazione di Cadè, Maestrelli, Pecchi e Helenio Herrera, in quanto renderebbe possibile un riaggancio ascendente, almeno parziale, delle loro squadre.

Calcoli delle probabilità e sogni proibiti vanno sovente a braccetto e rendono piacevoli le giornate infrasettimanali che separano una domenica calcistica dall'altra e che non devono essere interamente dedicate alla sola quadriglia delle squadre in testa. I conteggi matematici possono rallegrare il Torino che in una sola giornata ha segnato quattro gol, quando in dodici ne aveva realizzate soltanto otto (balzo del cinquanta per cento) oppure il Foggia che quest'anno intende diventare la regina delle provinciali, mentre i sogni servono a consolare la Juventus per la sproporzione tra le buone intenzioni e la possibilità effettiva di realizzarle, manifestata a Genova, oppure la Roma che, anziché far tremare il mondo calcistico, sembra decisa a scuotere fortemente la posizione di Helenio Herrera.

BERNARDINI non crede a Nostradamus

Ma alla magia che volge al tramonto, già sembra volersi sostituire, con l'inverosimile faccenda dei calzoncini taumaturgici della Sampdoria, il risorgere della superstizione.

Sembra che l'idea dei calzoncini grigio-celesti da adottare per battere la Juventus sia da attribuire addirittura al presidente Colantuoni che sarebbe così passato dall'abituale sua lettura dei classici a quella delle centurie astrologiche di Nostradamus.

A Genova tra gli altri era presente anche Ferruccio Valcareggi. Che cosa e chi sia andato a osservare il commissario tecnico della Nazionale non risulterebbe chiaro nemmeno ad un redivivo Nostradamus. Può anche darsi che Valcareggi, di cui ora è stata resa nota l'inedita passione per la pallanuoto (e la sua presenza in Liguria deve avere riguardato soprattutto la Pro Recco), si sia affezionato alle rivoluzionarie idee sampdoriane sull'uso di vecchi indumenti portafortuna. Il fare indossare in febbraio a Cagliari di fronte alla Spagna le maglie già usate dagli italiani nella vittoriosa partita del 25 maggio 1924 alle Olimpiadi di Parigi (autogol dello spagnolo Vallana) potrebbe in fondo rappresentare l'inizio promettente e valido dell'atteso rinnovamento del calcio azzurro. Così è (se gli pare).

Massimo Della Pergola

BONIPERTI non risponde a Bernardini

Anche Boniperti non risponde a Bernardini. Tutta la Juventus, dunque, evita di raccogliere la provocazione e volta le spalle. Fra quindici giorni, però, avremo una risposta a questo atteggiamento che non è naturale in chi si vede deprezzare il patrimonio sociale.

Ecco, ci si chiede, soprattutto, perchè Bernardini domenica abbia assunto un simile atteggiamento. C'è chi pensa che nelle parole del «dottore» in realtà si nascondesse un altro fine. Quale? Si indaga, senza fretta. La Juventus, intanto, è in attesa di sapere se simili dichiarazioni implichino un deferimento d'ufficio alla Corte Federale. Come tesserato e come presidente degli allenatori, alla sua età per di più, Bernardini dovrebbe già aver imparato a tenere il suo posto. O no.

Boniperti, ieri sera, era con Castano, di passaggio a Torino in attesa di guarire da un leggero infortunio muscolare. Il colloquio fra i due ex compagni di squadra è parso molto cordiale. Infiorato da continui sorrisi a conferma di una ritrovata amicizia dopo qualche clamore per la «lista gratuita» concessa a Tino. Con Boniperti s'è parlato della Juventus, ma l'abilità dell'amministratore delegato bianconero consiste anche nel parlare per un'ora e dire ben poco. Rimane indubbiamente, da perfetto tifoso bianconero, uno degli uomini più amareggiati per questi gol che non arrivano, per queste vittorie in casa controbilanciate dalle sconfitte in trasferta, ...ciò si consola, dicendo: «Se i giocatori non si impegnassero, non si dovrebbero da fare capirei. Invece, corrono per novanta minuti, ma non hanno fortuna. Anastasi e Bettega vanno d'accordo, mai visti due ragazzi andare d'accordo così, sembrano fratelli, quindi non è una questione di malinteso, per me è soltanto sfortuna. Guarda un po' come fanno gol gli altri. A noi sarebbero state sufficienti altre tre reti di Anastasi e tre di Bettega in tredici giornate di campionato. La classifica ora sarebbe ben diversa e certi discorsi sul nostro conto sarebbero cambiati».

Su Haller che, stando a quanto avrebbe riferito un giornale genovese, sarebbe antipatico a qualche compagno. Boniperti ha detto: «Non credo a simili storie: probabilmente è stata una frase mal interpretata. Se c'è uno che merita rispetto ...l'anno è proprio Helmut».

fr. c.

Una medaglia e i complimenti del presidente

Abbandonando la tradizionale sede di via Carlo Alberto, si è svolta ieri nel nuovo impianto di via Guala l'annuale cerimonia di premiazione degli atleti del Centro Sportivo Fiat per i risultati conseguiti nella scorsa stagione. Presenti i maggiori dirigenti dell'azienda, il presidente dott. Giovanni Agnelli, il dott. Umberto Agnelli, l'ing. Nasi, l'ing. Gioia, i responsabili del Centro Sportivo dal direttore cav. Calgaro a tutti i tecnici, atleti ed atlete di tutte le discipline sportive hanno ricevuto riconoscimenti per i prestigiosi risultati ottenuti in campo nazionale ed internazionale. Il dottor Giovanni Agnelli ha voluto cogliere l'occasione per ricordare prima della cerimonia la figura del pilota Ignazio Giunti, tragicamente scomparso in Argentina, invitando l'assemblea ad un breve raccoglimento. Nella fotografia, il dottor Agnelli premia con una medaglia d'oro una delle giovani campionesse del Centro Sportivo aziendale (Foto Moisio)

Relax e test per il Torino in Riviera

Giusto relax per i vincitori. Ieri ed oggi i granata hanno fatto riposo, riprenderanno la preparazione domani mattina al Filadelfia. Ieri si è allenato il solo Crivelli, agli ordini di Cancian. Buone le condizioni dei giocatori, ad eccezione di Sattolo che ha dovuto sottoporsi all'estrazione di un dente.

Domenica prossima il Torino giocherà a Catania. Il viaggio per la città siciliana avverrà in due tappe. La prima porterà la comitiva granata a Finale Ligure dove giovedì pomeriggio alle 14,30 Ferrini e compagni affronteranno la compagine locale che milita in prima categoria. La squadra pernotterà nella cittadina ligure. La seconda da Genova a Catania, in volo, venerdì mattina.

Viva la soddisfazione nell'ambiente granata dopo la vittoria contro la Roma. Cade qualche tempo fa aveva espresso il desiderio di vedere la squadra giocare ... male, ma finalmente vincere. Il Torino ha vinto, con quattro reti di scarto, non disputando certo una bella partita ma, tuttavia, meritando pienamente la vittoria. Totalmente soddisfatto quindi il desiderio del trainer torinese.

«Va molto bene così — dice — fino ad ora ci eravamo comportati splendidamente, vedendoci di volta in volta privati di punti preziosi a causa della sfortuna. Speriamo che il brutto periodo sia finito. Noi non ci guardiamo alle spalle e continuiamo a testa alta».

UNE DE MAI IN PISTA A CAGNES PER PREPARARE L'AMERIQUE

(n. r.) Une de Mai fa oggi una puntata in Riviera: va a Cagnes-sur-mer per mettere a punto la sua forma in vista dell'«Amerique» del 31 gennaio. Del resto, l'odierno Prix de la Cote d'Azur (200 mila franchi, 2200 metri) ha un premio invitante anche per la campionessa che dovrà rendere 25 e 50 metri ad un lotto numeroso di rivali. Dall'Italia sono arrivate Eileen Eden ed Ecumene: ambedue eliminate dalle nostre piste per limiti d'età, possono continuare a correre in Francia. Per Eileen Eden — che renderà anch'essa 25 e 50 metri — non sembra un compito facile, a tali avversari danno fastidio. Più interessante potrebbe rivelarsi Ecumene — che sarà guidata da Stefano Milani — e che parte con 25 metri di vantaggio.

Sulle piste italiane trotto a Roma e galoppo a Napoli. A Tor di Valle sei «quattro anni» nel Premio Scauri (L. 2.625.000, metri 2040): Caral, Schietto, [illegible], Gorclain, Farnesina, Ferrotto. Ad Agnano prova di centro il Premio Gran Sasso (lire 2.200.000, m. 1600) con Gabardi [illegible], Ungara 35%, [illegible] 20%, Piper Cub 10%, S. Maria Fornosa 10, Mosolino 45.

NEW Style
CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
Via Viotti 9 - angolo via Bertola - telefono 530.296
Continua la vendita straordinaria per rinnovo di tutte le collezioni a prezzi eccezionali

Sconcertante difesa di Beltoise che aggrava le sue responsabilità per la tragedia

AVVERTI' IL PERICOLO PERO' NON LO EVITO'

Un giudice argentino avrebbe denunciato il pilota francese con l'imputazione di omicidio

Jean-Pierre Beltoise tenta disperatamente di difendersi. Le sue responsabilità però sono gravi: ammette egli stesso di aver visto la bandiera gialla che segnalava il pericolo, eppure ha continuato a spingere l'auto in [illegible] alla pista

servizio particolare

Buenos Aires, martedì sera.

Jean-Pierre Beltoise, assediato dai giornalisti nella sua camera all'Hotel «Coty» di Buenos Aires, ha ripetuto la sua versione del tragico incidente che è costato la vita a Ignazio Giunti. Il pilota francese era pallidissimo, appariva profondamente depresso e afflitto mentre faceva ai rappresentanti della stampa le sue brevi dichiarazioni. Ha detto che è stato tutto terribile, e che è stata la fatalità a causare la sciagura.

«Io ho visto — ha detto Beltoise — la bandiera gialla che segnalava il pericolo. Ma naturalmente non l'ha scorta nessun altro. Altrimenti si sarebbe potuto evitare l'incidente».

Beltoise ha affermato che stava spostando la sua «Matra» verso i box:

«Ma in quel punto l'elevazione della pista mi impediva di compiere le manovre necessarie. Poi tutto è stato fulmineo. Ventiquattro ore dopo l'incidente si direbbe che è appena successo».

La vettura era rimasta senza carburante, ha ribadito Jean-Pierre Beltoise, e inoltre aveva noie meccaniche.

«Il mio intuito mi diceva che stava per capitare un tremendo incidente. Di mano in mano che portavo avanti l'auto mi sentivo più nervoso. La curva descritta dalla pista aumentava il pericolo».

Beltoise ha negato di essere stato assalito dopo la tragedia da gente della scuderia Ferrari:

«E' falso! In nessun momento sono stato attaccato e ho potuto dare subito le mie spiegazioni che sono state accettate senza riserve».

«Provo — ha concluso il pilota [illegible] — un'immensa pena per il giovane Giunti».

Queste dichiarazioni di Beltoise, che cerca evidentemente di discolparsi per le leggerezze commesse (leggerezze che purtroppo sono costate la vita ad Ignazio Giunti), non sono state sufficienti a togliergli ogni responsabilità sull'incidente. Un giudice argentino, Roberto Rojo, lo ha denunciato per «omicidio in seguito ad incidente», una formula che corrisponde per la legislazione del paese sudamericano all'imputazione di omicidio colposo. Dopo essere stato a lungo interrogato dal magistrato nel commissariato di zona dell'autodromo, Jean-Pierre Beltoise è stato rilasciato ma non potrà lasciare l'Argentina, senza il permesso dell'autorità giudiziaria.

E' questo il primo atto di un'inchiesta che molto probabilmente coinvolgerà molta gente, dagli organizzatori, ai commissari di gara, ai servizi di sicurezza. La notizia della tragica morte di Ignazio Giunti e la meccanica della sciagura hanno suscitato vivo scalpore nell'opinione pubblica, indignazione e proteste. Da più parti si chiede che sia fatta giustizia con delle punizioni esemplari.

Mentre proseguivano le discussioni sulle circostanze del fatale tamponamento di domenica, veniva celebrato ieri nella chiesa «Mater Misericordiae» della capitale argentina un ufficio funebre per Ignazio Giunti. Vi hanno presenziato, con il console italiano Roberto Vento, i compagni di scuderia del ventinovenne pilota romano, numerose personalità dello sport argentino.

Salvo imprevisti, l'aereo dell'Alitalia su cui sarà imbarcato il feretro con le spoglie del pilota Ignazio Giunti, atterrerà alle 11 di domani pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Buenos Aires. Sullo stesso aereo viaggerà la squadra della Ferrari che ieri ha deciso di ritirare la propria adesione al G.P. di Argentina di formula uno del 24 gennaio.

Il feretro di Giunti sarà scortato da un gruppo di funzionari dell'Alitalia in divisa nel tratto dall'Aereo al carro funebre che successivamente si avvierà verso la chiesa di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria.

(Ansa - Upi)

Il momento più drammatico. La Matra di Beltoise (al centro) esplode, la Ferrari n. 24 diventa un globo di fuoco (Tel.)

"Incidente incredibile!", dicono Surtees e Hulme

LONDRA, martedì mattina.

(m. z.) La tragica morte di Ignazio Giunti è stata accolta con cordoglio negli ambienti automobilistici britannici. I corridori più famosi sono rimasti tutti sbigottiti nell'apprendere le cause dell'incidente, in attesa di conoscere i risultati precisi dell'inchiesta ufficiale, hanno avuto parole di biasimo per Jean-Pierre Beltoise.

L'ex campione del mondo John Surtees ha dichiarato: «Se Jean-Pierre Beltoise stava spingendo la sua Matra soltanto per arrivare al box, e non per mere ragioni di sicurezza, allora l'intera responsabilità è tutta sua. Chi finisce contro una vettura ferma sulla carreggiata non ha alcuna responsabilità. Conoscevo di persona Giunti e lo stimavo parecchio. Sono profondamente addolorato per la sua morte».

Denny Hulme, da parte sua, ha detto: «Questa notizia mi addolora parecchio, soprattutto perchè noi tutti stimavamo Giunti, un giovane bravo e con un futuro davanti a sé. Le cause dell'incidente mi sembrano inverosimili, tanto sono assurde e ben lontane dal nostro professionismo. Se è vero che Beltoise ne è il responsabile, noi tutti avremo parole di profondo biasimo per lui».

Funzionari della Federazione automobilistica internazionale non hanno voluto commentare quant'è accaduto di fronte agli occhi di 20 mila spettatori atterriti. La polizia argentina si è limitata ad un comunicato di normale amministrazione, ma ha lasciato capire che per quanto riguarda la polizia non c'è motivo per prevedere gravi provvedimenti.

Ed ecco alcuni fra i commenti più espliciti della stampa argentina. Il «Cronica» scrive stamane: «Jean-Pierre Beltoise non dovrebbe mai più mettere piede in un autodromo. La relazione delle segreterie della Federazione automobilistica internazionale dovrebbe essere chiara e precisa. John Smith e Martin Plunder dovrebbero raccomandare all'organizzazione il ritiro della licenza di Beltoise».

Il quotidiano del pomeriggio «La Razon» scrive: «L'inspiegabile evento che ha privato della vita Ignazio Giunti... è un risultato delle [illegible] azioni di Beltoise».

ANCHE FANGIO ACCUSATO

I giornali argentini forniscono versioni spesso contrastanti sulla dinamica dell'incidente ma la maggioranza biasima apertamente Beltoise per quanto è accaduto. Giunti ha investito in pieno l'auto che Beltoise spingeva lungo la pista, secondo i più, procedendo irregolarmente. Fra le tante critiche, l'unico che afferma che Beltoise non è da accusare è proprio Fangio, che ha curato l'organizzazione della Mille chilometri argentina che a tanto caro prezzo si è disputata ieri.

«Quando un pilota corre — dice Fangio — non pensa a niente'altro. E' questo è ciò che è accaduto a Beltoise».

Qualcosa di nuovo nel basket piemontese

BIELLA DA MADISON PASSATA LA PAURA

Per venti minuti il Biella-basket è diventato una squadra «americana». Domenica, contro la Forst Cantù, ha giocato un primo tempo memorabile, da far strabiliare chi aveva visto questa stessa squadra stentare oltre misura nelle altre partite, segnare poco e difendere male: stavolta invece il Biella si è trasformato, canestri in serie, ritmo elevatissimo. Pareva di essere al «Madison» anziché alla palestra Rivetti: 48 punti segnati in un tempo, di subiti. E questo contro la Forst, cioè la terza squadra del campionato, mica contro la Polisportiva Libertas Peretola.

Di americani veri, con la maglia della Gelati Cecchi, ce n'è uno solo, Rudy Bennett, il cannoniere nero: anche domenica ha fatto la sua parte, segnando 28 punti (adesso è terzo, a pari merito con Raga, nella classifica marcatori a conferma del pronostico che avevamo fatto prima del campionato) e trascinando la squadra. Ma stavolta, finalmente, anche gli altri hanno fatto la loro: Bennett, per quanto grande sia, non può vincere le partite da solo. Può segnare (quando sta bene e non viene «pestato» dagli avversari) canestri a raffiche: ma bisogna pure che Lucarelli conquisti i rimbalzi e si renda pericoloso in attacco, che Cagliero diriga il gioco con autorità, che Riva difenda con la grinta che lo ha reso famoso, che Ori si faccia sentire con il suo tiro e le sue entrate.

Domenica Bennett non è stato più solo. Lucarelli ha marcato spietatamente Lienhard, il colosso della Forst, e Ori ha fatto follie. Finalmente Curioga ha ritrovato una squadra intera, completa, concentrata. E il miracolo è arrivato, adesso l'avvenire è più sereno e la serie B non è più così vicina come vogliono farla sembrare i pessimisti ad oltranza.

Giovani leoni Gli stessi problemi del Biella si ritrovano alla Riber, la società tutta giovane che il presidente Bertolino e l'allenatore Gonzales stanno impostando con saggezza e maestria in vista di un futuro «salto» in A. Per ora la Riber Torino lotta in serie C, mette in mostra un basket di buona lega, basato su una gran preparazione atletica, profondendo (e a volte sprecando) corse e fiato; purtroppo anche quelli della Riber sono giovani, magari «leoni» (vedasi la grinta battutina di De Poli, un gigante che salta con continuità spettacolosa ai rimbalzi o il ritmo da capogiro dei gemelli [illegible], grandi macinatori di chilometri ma spesso alquanto «mangiapalloni») però decisamente immaturi. E per ora pagano, a suon di sconfitte, la loro verde età.

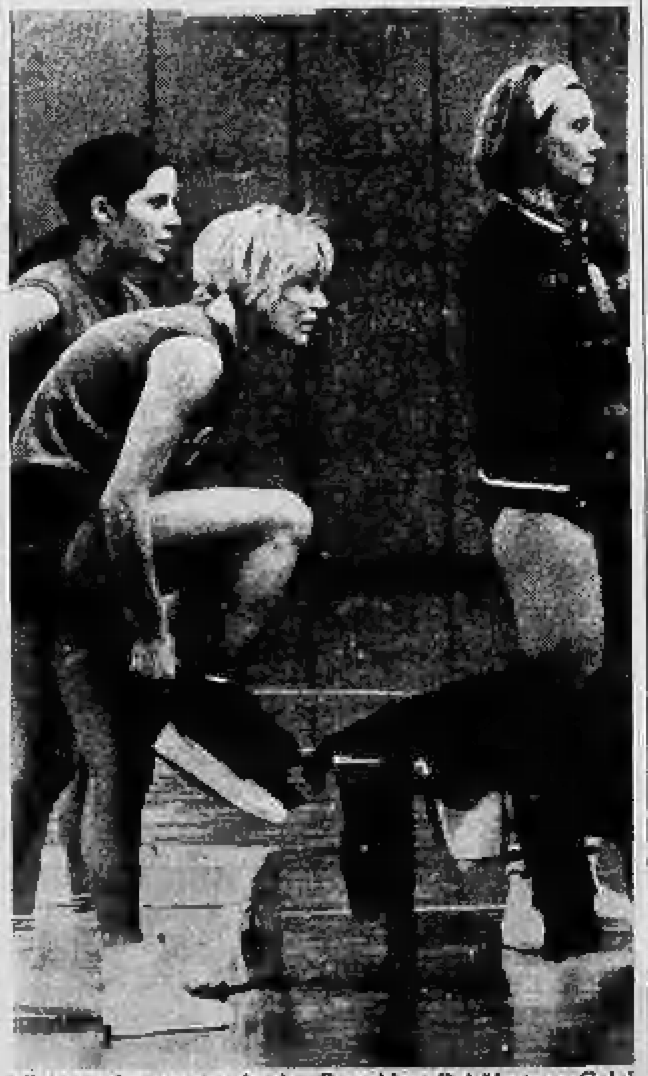
Contro il Gesa del vecchio (e sempre prezioso, infaticabile, ammirevole) Riminucci, la Riber ha dato spettacolo di «carica» e di slancio atletico ma è uscita sconfitta. Per un punto solo, con la rabbia in corpo, dopo aver buttato al vento tanti palloni e con loro l'occasione di una vittoria clamorosa. E domenica a Torino c'è il derby di serie C, fra Ginnastica e Riber, alla palestra Magnolia. Si sente aria di battaglia, certo sarà una bella parata delle forze giovani del basket torinese.

Le «ragazzine» Anche a Faenza il Fiat ha vinto e con sorprendente autorità. C'è riuscito malgrado il terreno scivolosissimo (un'arma segreta per le faentine, che vorrebbero pure impedire alle avversarie di... correre ai ripari, ricorrendo alla pece greca sotto le scarpe). Su quel fondo ci vorrebbe la sciolina... alla rovescia per non cadere. Così si spiegano certi risultati (vedi la sconfitta della Standa) e così si può valutare il felice momento del Fiat che con il morale alto sa rendersi pericoloso, anche in condizioni avverse.

Adesso il Fiat attende l'arrivo della Standa. Visto la sua condizione attuale ha persino qualche probabilità di fare il colpo grosso: puntando sul «pressing» e sul ritmo elevato sicuramente può mettere in difficoltà una rivale che per quanto grande ha pochi «cambi» e poca grinta. Piatti spera molto nelle due «azzurre», la Consiglio e la Trevisi, ora ad [illegible] con la Nazionale: la prima è magnifica in difesa, la seconda ha percentuali di tiro degne di Raga. In due fanno appena 32 anni: su queste «ragazzine» il Fiat fa gran conto per «crescere» di tono.

Per ora comunque il campionato è in mano alle «vecchiette» del Treviso, davvero entusiasmanti: Ferri-Pausich e Geroni sono ancora sole al comando.

Antonio Tavarozzi



Ragazze impegnate: da sin., Franchino, Del Mestre e Gelai

Non andrà in prigione

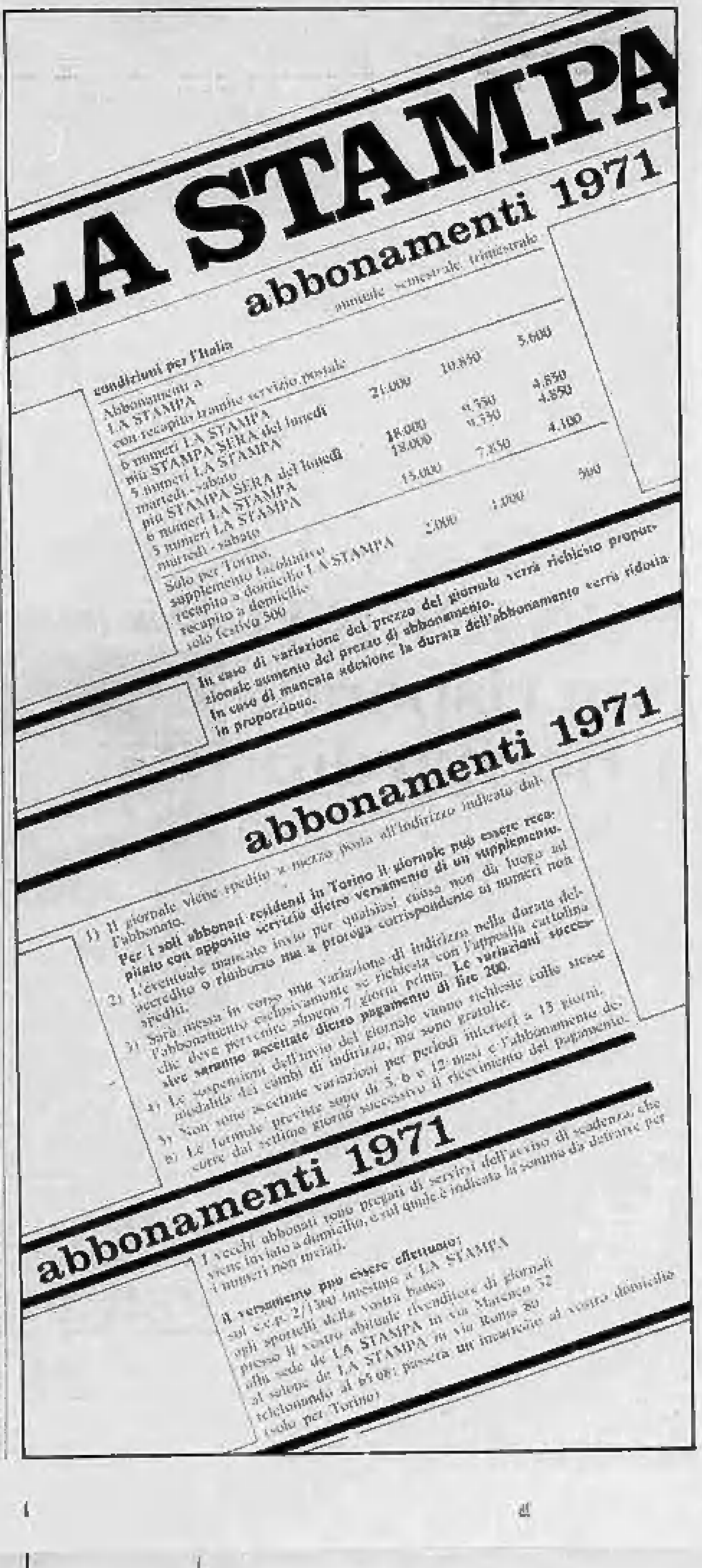
CLAY AVRÀ FRAZIER

WASHINGTON, martedì sera

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso ieri di prendere in esame il ricorso del pugile Muhammed Ali, alias Cassius Clay, secondo cui egli avrebbe diritto alla esenzione dalla ferma militare quale obiettore di coscienza.

La decisione della Corte, annunciata in una breve ordinanza, apre la strada all'incontro di Ali con Joe Frazier per il titolo mondiale dei massimi in programma a marzo. Clay era stato riconosciuto colpevole tre anni e mezzo fa di renitenza alla leva nonostante sostenesse di avere diritto alla esenzione nella sua qualità di Ministro musulmano.

Il reato contestato al pugile comportava la condanna a cinque anni di carcere, condanna che venne sospesa per l'appello di Ali. Se la Corte Suprema si fosse rifiutata di prendere in esame l'appello, l'incontro con Frazier sarebbe divenuto estremamente improbabile. Nell'accordare il riesame del verdetto di tre anni e mezzo fa, la Corte ha stabilito che la relativa udienza si terrà, in data da destinarsi entro aprile.



FONDO PER CITTADINI A TORINO

Sci ai piedi quattro giri a Piazza d'Armi

Stasera, quali che siano le condizioni del tempo, si gareggia. Si disputa in piazza d'Armi il «Gran Premio Città di Torino - I Trofeo Vov» di fondo. Gli sciatori iscritti, in gran parte sportivi cittadini, dovranno compiere otto chilometri in un «anello» tracciato sulla piazza ancora ottimamente innevata, illuminato, ogni venticinque metri, da una torcia a vento. Non ci saranno probabilmente nomi famosi della specialità, ma proprio per questo, per il suo carattere di propaganda e per l'incertezza della lotta per il successo, la manifestazione riveste un particolare interesse.

L'idea del Comitato Alpi Occidentali della Fisi di organizzare una prova di fondo nella città (idea peraltro suscitata dalle copiose precipitazioni di fine anno) può essere l'avvio di un'attività che potrà essere solamente saltuaria ma che servirà senz'altro ad attirare nuovi proseliti in una specialità, che grazie ai successi degli atleti azzurri, sta vivendo un periodo di grande rilancio.

La prova inizierà alle 20.30 nello spiazzo antistante l'eliporto Aldo Cavallo, nei cui locali sono stati sistemati gli spogliatoi e sarà effettuata la premiazione. I concorrenti saranno divisi in tre categorie: giovani (1952-56), seniores (1930-1951) e veterani (prima del 1930); per ognuna di queste sarà stilata una classifica distinta. Direttore di gara sarà l'ex azzurro Nino Anderlini. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 18 presso la sede della Fisi in via Magenta n. 11.

PRIMA LA STAFFETTA RUSSA I FONDISTI AZZURRI SETTIMI

Stamane a Folgarida - Nones con la B finisce decimo

dal nostro inviato

Folgarida, martedì sera.

La scuola russa di fondo sta assumendo sempre più il ruolo di protagonista nelle più importanti gare internazionali. Due squadre sovietiche risultano infatti ai primi posti anche nella gara di staffetta disputatasi stamane a Dimaro di Folgarida, nel quadro della «Settimana Internazionale del fondo». I russi hanno sbaragliato il campo nella «3 per 10 chilometri», lasciandosi indietro di parecchie lunghezze tutte le altre formazioni, comprese quelle quotatissime, dei paesi nordici, della Germania e della Svizzera.

Ben trentotto formazioni, comprendenti i maggiori specialisti di tutto il mondo, hanno preso il via stamane alle 9,30. Dopo il primo plinnoro di circa [illegible] metri che immetteva nell'anello di gara vero e proprio, si presentava in testa lo svedese Kaelin, seguito dall'austriaco Wallner, dall'azzurro Favre e dal sovietico Menikh.

Al quinto chilometro di gara il valdostano Favre che aveva forzato nella fase iniziale, ha perso una posizione ed è transitato al quarto posto, mantenendolo tuttavia sino al termine della sua frazione. I russi intanto si erano già portati al comando della gara. Dopo i primi dieci chilometri, transitano al traguardo, nell'ordine Akentiev (Russia A), Dolganov (Russia B), Sodergren (Svezia A), Favre (Italia A). Nella parte centrale della prova l'Italia, con Primus ha perso altre posizioni, a favore della Svezia B, Svizzera A e Norvegia e passa dal via settima.

Gli ultimi dieci chilometri vedono una lotta serrata. I russi hanno entrambe le squadre in testa e sembrano inattaccabili, anche se i distacchi non sono notevoli. Kostner, terzo frazionista italiano, riesce a mantenere il ritmo dei più esperti avversari. Anzi, si sostiene nel finale e guadagna una posizione, superando il finlandese Karialajnen.

L'altra squadra azzurra, composta da Franco Nones e dai due Stella, si mantiene sempre a ridosso dei primi ma non va oltre il decimo posto nella classifica finale. I russi così, con Voronkov, Taravanov e Akentiev riescono ad aggiudicarsi la vittoria.

Giorgio Viglino

Classifica ufficiosa: 1) Urss A (Voronkov - Taravanov - Akentiev) 1, 30'29"71; 2) Urss B (Bolganov-Popov-Skobov) 1, 31'38"71; 3) Svezia A (Lundbaeck - Asslund - Soedegren) 1, 32'13"64; 4) Norvegia (Nearland-Ellefsaeter-Murdiken) 1, 32'12"05; 5) Svizzera A (Kaelin - Giger-Mauser) 1, 32'38"81; 6) Finlandia (Maati - Oikarainen - Liimatainen) 1, 33'25"00; 7) Italia A (Favre-Primus-Kostner) 1, 33'31"53; 8) Norvegia-Finlandia (Lundemo-Anders-Karialajnen) 1,33'42"35

le borse oggi

Ancora perdite su molte voci

A TORINO — Il mercato azionario continua nella sua discesa anche oggi. Già in apertura la quota fa seguito alla debolezza del dopoborsa della vigilia. Il volume degli affari, per quanto risulti sempre limitato, presenta un leggero allargamento. Nel «durante», attraverso contrasti, la quota cede ulteriormente per concludere sui livelli mediominimi della riunione. Nell'insieme emerge un panorama di perdite diffuse dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni nettamente migliori. Dopoborsa calmo. Diritti Autostrada 2740, diritti Italgas 0. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 91,30; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 90; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 104,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio lire 6050-6150, conio Regina 5900-6000; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo svizzero 6900-7200; sterlina carta G.B. 1490-1520; dollaro carta Usa 620-635; franco svizzero 143-147; franco francese 113-116; oro fino 750-770; argento 33-35.

A MILANO — Nuova giornata negativa per la Borsa, che ha dovuto sopportare anche oggi una continuativa corrente di vendite e di realizzi. Si avvicinano le scadenze tecniche e il mercato — in mancanza di una possibile prospettiva di ripresa — tende ad alleggerire le proprie posizioni, trovando nel contempo difficoltà di assorbimento se non con gravosi sacrifici di prezzi.

La seduta ha dovuto così subire, dopo poche battute, la pressione dei venditori, arginata a fatica sui titoli primari. Tutta la mattinata ha visto la prevalenza della lettera, alternata a brevi fasi difensive. Ma il mercato ha rivelato ben presto di non avere l'energia sufficiente a contenere la pressione ribassista.

Il listino ha registrato anche oggi in media i minimi della giornata. I modesti recuperi realizzati alla fine della precedente ottava [illegible] stati totalmente annullati da un finale molto debole salvo, per i titoli primari, che hanno recuperato qualche punto.

Più resistente il settore del reddito fisso, con chiusura leggermente migliore per molte voci sulle obbligazioni.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 61.430-61.100-61.230; Fiat 2458-2445-2402-2454; Viscosa 2642-2645-2653; Olivetti priv. 2385-2382; Toro ord. 15.590-15.510; Comit 19.680-19.350; Banco di Roma 19.750-19.610; Credito Italiano 2001; Ifi 20.590-20.105; Interbanca 10 mila 450-10.310.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 14.300; Aedes 2600; Amiata 2405; Anic 872,75; Assicuratr. 114.800; Bastogi 1463; Beni Stabili 3133; Binda 29.960; Breda 2360; Brioschi 15.000; Burgo 12.700; Caffaro 382,75; Cantoni 13 mila 650; Carlo Erba ord. 9350; Carlo Erba priv. 4400; Cascami 3828; Cementir 1569; Châtillon 2713; Cigu 6150; Cose 13.490; Comp. Milano ord. 16.605; Comp. Milano priv. 12.885.

Comp. Toro ord. 15.510; Comp. Toro priv. 12.111; Cons. Acqua 645; Cucirini 4810; Dalmine 395; De Ferrari 1380; Donzelli 1300; E. Marelli 407,25; Eternit 2185; Falck ord. 3623; Falck priv. 3575; Fiat ord. 2454; Fiat priv. 1822; Fiumare 321,25; Finsider 512,50; Fisac 317; Fond. Incendio 13.600; Fond. Vita 26.825.

Gavardo 1640; Generaldin 895; Generali 61.230; Gim 3390; Ginori 577; Habitat 2000; Imm. Roma 323,25; Invest 2760; Italcable 2720; Italcementi 20.000; Italgas 1000; Italpi 1000; Italsider 807; La Centrale 4770; Lanerossi 2200; L'Ausiliare 2100; Lepetit or. 7700; Lepetit pr. 7450; Linificio 465.

Liquigas 267; Magneti M. 1229,50; Magona 2454; Manif. Tosi 1050; Marzotto 1218; Mediobanca 74.390; Metalli 3271; Mira Lanza 34.240; Mondadori pr. 3300; Nebiolo 380; Olcese 242; Olivetti or. 2512; Olivetti pr. 2382; Pacchetti 452.

Pibigas 30,25; Pirelli e C. 2380; Pirelli S.p.A. 2140; Pozzi or. 115; Pozzi pr. 249; Ras 86.400; Rinascente or. 288,50; Rinascente pr. 210; Risanamento 7175; Romana Zuc. or. 164; Romana Zuc. pr. 350; Rossari 1124; Rolondi 33000; Rumianca 875; Saffa 3873; Sai 31.310; Sarom 931; S. E. Sardi 3900; Sges 1515.

Siele 4415; Silos 1829; Sip 2000; Sme 2053; Stanrouti 6100; Stet 2030; Sviluppo 2585; Tecnomasio 737; Terni 172; Tilane 270; Tosi Franco 6000; Trafilerie 780; Un. Manifat. 13.700; Viscosa or. 2053; Viscosa pr. 3070; Westinghouse 1220,50.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 5800-6200; marengo 7000-7300; sterlina unitaria 1500-1530; dollaro carta 625-631; franco svizzero 146-148; franco francese 113-116; oro fino 750-765.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario improntata al ribasso con pochi affari. Reddito fisso sostenuto e con discreto denaro: scambi vivaci.

Alcuni prezzi: Centrale 4800; Generali 61.325; Ras 86.326; Meridionali 1421; Nai 7010; Viscosa ordinarie 2643; Viscosa privilegiate 2065; Finsider 516; Italsider 807,50; Fiat ordinarie 2449; Fiat privilegiate 1820; Sip 2010; Montedison 775.

A FIRENZE — Apertura debole e mercato inattivo. Qualche tentativo di miglioramento nel corso della seduta non ha avuto esito.

Alcuni prezzi: Bastogi 1450; Centrale 4860; Fondiaria Incendio 13.650; Fondiaria Vita 26,725; Viscosa ordinarie 2745; Montedison 777; Magona 2448; Fiat 2451; Immobiliare 321,50.

A TORINO

	11	12		11	12		11	12
VALORI DI STATO						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONVERTIBILI		
OBBLIGAZIONI						AZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MININ. ED ESTRATT.		
						COMUNICAZIONI		
						IMMOBILIARI		
						CHIMICI		
						FINANZ. E RIBIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
						OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	132	132
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	130	130
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	165 70	165 30

È arrivato ieri da Leningrado

Con un sovietico gli israeliani sono tre milioni

Festeggiamenti in tutto il paese - I colloqui a New York entrati in una fase cruciale

nostro servizio

Tel Aviv, martedì sera.

Con l'arrivo di un ebreo sovietico di Leningrado che ha ottenuto dalle autorità il permesso di espatriare, la popolazione di Israele ha raggiunto ieri la cifra di 3 milioni di abitanti. Si tratta di un conto più simbolico che reale, ma è stato ugualmente festeggiato a Tel Aviv con grande esultanza. Dal giorno della fondazione dello Stato di Israele, il 14 maggio del 1948, sono arrivate due milioni e trecentocinquantamila persone.

L'onore di portare a tre milioni la popolazione di Israele è toccato all'ingegnere Nathan Ceroinikov, il quale è stato salutato con accoglienze eccezionali. Il fatto che fosse proprio uno degli ebrei sovietici, in questi giorni sottoposti a processi di intonazione «politica», è stato visto da molti come «un segno del destino». Lo stesso ministro dell'immigrazione Nathan Peled si è recato all'aeroporto di Lydda per consegnare il certificato di immigrazione a Ceroinikov. Questi, parlando in russo, ha ricordato ai presenti *«gli amici che hanno combattuto la stessa battaglia con noi a Leningrado e che non possono essere qui oggi»*.

I colloqui indiretti fra arabi e israeliani sono frattanto entrati in una nuova fase cruciale con il ritorno dell'inviato delle Nazioni Unite Gunnar Jarring nel suo ufficio al Palazzo di vetro, dopo la sua missione a Gerusalemme. Egli ha subito conferito con il capo della delegazione egiziana Mohammed El Zayyat.

Quindi Jarring ha avuto un lungo colloquio con il segretario generale delle Nazioni Unite Thant, con il quale ha discusso sulle proposte ricevute dai capi israeliani per una soluzione di pace in Medio Oriente. Dopodiché ha predisposto un nuovo incontro privato con El Zayyat e un colloquio anche con il rappresentante giordano Muhammed El Farra.

Le proposte israeliane non sono state ufficialmente rese note, ma a quanto viene fatto capire riguardano la questione dei profughi palestinesi, le relazioni economiche, la tregua sul Canale di Suez, la possibilità di zone smilitarizzate e scambi di prigionieri di guerra. Ciò che però gli israeliani vogliono ottenere prima di discutere uno qualsiasi di questi argomenti, sarebbe una dichiarazione del Cairo che il governo egiziano è intenzionato a firmare un trattato di pace.

Fonti diplomatiche hanno riferito che l'atteggiamento generale israeliano palesato a Jarring è che i colloqui potrebbero procedere verso una rapida intesa se da parte araba vi fosse «una risposta seria». Gli israeliani ritengono pure che se allo spirare della tregua sul Canale di Suez, il 5 febbraio, dovessero riprendere gli scontri, i colloqui sicuramente naufragherebbero. **n. s.**

Sabotatori palestinesi in un porto israeliano

BAGHDAD, martedì sera.

Un portavoce del comando generale della rivoluzione palestinese ha annunciato che un «commando» di fedayn ha fatto saltare in aria ieri «installazioni vitali» del porto israeliano di Ashdod, sul Mediterraneo.

Secondo il portavoce, citato da radio «Baghdad», i guerriglieri hanno utilizzato bombe ad orologeria.

Le esplosioni hanno distrutto completamente le installazioni minate ed hanno danneggiato alcune costruzioni adiacenti. (Ansa - Afp)

ULTIMA ORA

Amman: ordinato il «cessate il fuoco»

AMMAN, martedì sera.

Dopo cinque giorni consecutivi di scontri il governo e il comando palestinese hanno ordinato alle loro forze di cessare i combattimenti in tutta la Giordania. (Associated Press)

Truce al Congresso

L'on. Giovanni Malagodi durante i lavori del [illegible] del partito liberale, ripresi stamane all'Eur (Telefoto Ap)

In pieno giorno nel Cuneese

In tre rapinano un automobilista col trucco del ferito

nostro servizio

Lagnasco, martedì sera.

Simulando un incidente stradale con un ferito tre banditi hanno rapinato, ieri pomeriggio, un giovane agricoltore, Sebastiano Daniele, ventenne, di Cavallerleone. Lo hanno percosso a sangue e gli hanno preso il portafogli contenente 20 mila lire.

L'aggressione è avvenuta in pieno giorno, verso le 15, in località Castrina Nuova di Lagnasco, sulla provinciale per Scarnafigi, e non ha avuto testimoni. Il Daniele percorreva la strada alla guida della propria auto quando, in lontananza, scorgeva due individui che gli facevano segno di fermarsi: sull'asfalto giaceva supino un giovane. L'agricoltore bloccava la vettura e scendeva per prestare soccorso al giovane, che egli pensava fosse ferito. Improvvisamente, però, il «ferito» balzava in piedi e con i due complici assaliva il Daniele.

Prima che il malcapitato si riavesse dalla sorpresa, i malviventi gli avevano già preso di tasca il portafogli. Subito dopo, i banditi risalivano su un'auto parcheggiata nelle vicinanze e si allontanavano.

Ancora stordito e sanguinante, il Daniele non faceva a tempo a rilevare i numeri di targa. Più tardi il giovane agricoltore si è recato dai carabinieri di Scarnafigi, a sporgere denuncia, e dal medico, che lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni. Il Daniele ha dichiarato che i suoi aggressori, tutti giovani, parlavano l'italiano senza accenti dialettali. **g. d. m.**

Si è conclusa la tragedia della "Texaco Caribbean„

Abbandonate le ricerche nella Manica degli otto marinai italiani scomparsi

Le speranze che qualcuno sia ancora in vita sono state dichiarate praticamente nulle

LONDRA, martedì sera.

Le ricerche degli otto marinai italiani dell'equipaggio della petroliera panamense «Texaco Caribbean» sono state abbandonate.

Gli otto uomini risultano dispersi nella Manica, dopo la collisione avvenuta nelle prime ore di ieri fra la loro nave e il mercantile peruviano «Paracas». La «Texaco Caribbean» è esplosa al momento dell'urto, spaccandosi in due. La parte anteriore è affondata subito, e la parte poppiera è affondata dopo essere andata per alcune ore alla deriva. Gli altri 22 membri dell'equipaggio sono stati salvati.

Le speranze che qualcuno degli otto sia ancora in vita sono state dichiarate nulle. (Ansa)

Savona: l'attesa della famiglia Ferro

Savona, martedì sera.

Alla famiglia del primo ufficiale della «Texaco Caribbean», Giancarlo Ferro, nessuna comunicazione ufficiale è ancora giunta sulla sorte toccata al congiunto durante il naufragio della petroliera.

Per tutta la notte la moglie Anna, la madre ed i suoceri hanno atteso invano notizie rassicuranti da parte della compagnia armatrice. Nell'alloggio di via Torino 33, dove risiedono i genitori della moglie, nessuno questa notte ha riposato; solo la piccola Federica, di 6 anni, figlia dell'ufficiale, ha dormito, ignara della sorte del padre. La signora Anna Ferro anche stamane ha fatto la spola tra casa e Capitaneria di Porto nella speranza che le ricerche dei nove marittimi scomparsi della «Texaco» avessero avuto esito positivo. Anche dai rappresentanti della società armatrice non erano giunte altre notizie se non quelle che tutti gli sforzi vengono compiuti per rintracciare gli scomparsi.

Una zia del primo ufficiale della «Texaco», con la quale abbiamo parlato telefonicamente, ci ha detto che il nipote domenica mattina aveva telefonato da Rotterdam parlando a lungo con la madre e la moglie, esprimendo la certezza che presto avrebbe potuto riabbracciarle. La signora ci ha parlato [illegible] di una lettera di Giancarlo, giunta ieri, nella quale parla del suo lavoro, delle sue responsabilità ed anche della pericolosità della nave.

Giancarlo Ferro era molto conosciuto, stimato e ben voluto a Savona, in particolare tra i sostenitori del Savona F.B.C. Quand'era a terra frequentava con assiduità il circolo biancoblù e seguiva ovunque la squadra del cuore.

La sua partenza era stata improvvisa. Ai primi di dicembre, quando già sperava di poter trascorrere il Natale a casa, gli giungeva l'ordine d'imbarco sulla Texaco in sostituzione del primo ufficiale. Era partito a malincuore ed alla moglie ed alla madre aveva detto: «State tranquille, vedrete che presto sarò di ritorno a casa».

Da allora ha scritto spesso e telefonato ogni qualvolta gli è stato possibile. Ora i familiari attendono con ansia indescrivibile la telefonata che dia loro la notizia che il congiunto è stato ritrovato.

Fino a questo momento alla famiglia non è stata data la penosa notizia che le ricerche sono state sospese. **n. s.**

A Genova telefona uno dei superstiti

Genova, martedì sera.

«Non sono mai stata preoccupata per la sorte di mio marito», ha detto la signora *Clara Bonfiglio, moglie dell'ingrassatore Elia Turchi che si trovava a bordo della «Texaco Caribbean» al momento della collisione. Il Turchi, infatti, è fra i superstiti.*

«Avevo appena saputo dell'incidente dall'agenzia genovese — *ha raccontato la donna* — quando ho ricevuto una telefonata da mio marito. Mi parlava da Dover, ha detto, quasi scherzando, di avere fatto un bagno gelido, ma di essere stato tratto in salvo abbastanza alla svelta e di essere in buona salute. Non ho voluto nemmeno sapere come era avvenuto il fatto: mi è bastato sentire la sua voce».

Elia Turchi era destinato ad un'altra nave della stessa società, ma preferì tornare sulla «Caribbean» a bordo della quale era stato altre volte. Aveva raggiunto la nave il 7 gennaio in un porto olandese. Turchi naviga con la «Texaco Overseas» da 18 anni. «Mio marito — *ha detto la signora Clara* — conosceva molto bene il comandante e quasi tutto l'equipaggio, e per questa ragione ha preferito salire su quella nave». (Ansa)

Cordoglio a Trieste per il comandante

Trieste, martedì sera.

A Trieste era molto conosciuto il comandante della nave «Texaco Caribbean», Franco Giurini di 38 anni, morto nel disastro.

Era vissuto nella città fino al '48, poi si era trasferito a Genova. Ha ancora qui la suocera, signora Comici, e una cugina.

Mauro Vidonis, il secondo ufficiale di macchina, di 24 anni, che ha avuto la fortuna di salvarsi in questo naufragio, è pure triestino e qui residente. Lo attendono con trepida ansia i genitori e il fratello.

Il maltempo ostacola la «prima» sul M. Bianco tentata da 6 scalatori

Aosta, martedì sera.

(l. v.) Sei scalatori si trovano dalla scorsa notte alla base della seconda torre della cresta sud delle Aiguille Noire du Peutérey per compiere l'eccezionale impresa in prima invernale dell'ascensione integrale dell'Aiguille Noire.

I sei alpinisti — Alessandro Di Gogna, di 24 anni, Gianni Calcagno, di 27, entrambi di Genova, il milanese Leo Cerruti e il varesino Carmelo Di Pietro, di 31 anni, il trentatreenne Guido Machetto, di Biella, ed il ventenne Bruno Allemand, di Salice d'Ulzio — partiti con gli sci da Entrèves, si sono portati ieri al bivacco «Pivano» (ex «Borelli») a 3210 metri di quota.

Dopo aver lasciato gli sci a 1650 metri hanno bivaccato alla base della parete. A causa però dell'improvviso cambiamento del tempo, poiché sul Monte Bianco dense nubi stanno coprendo il cielo, non si sa se gli alpinisti decideranno di proseguire o di rinviare l'impresa.

Tre morti in uno scontro nei pressi di Caltagirone

Caltagirone, martedì sera.

Tre persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in un incidente accaduto sulla superstrada Gela-Catania a 12 chilometri da Caltagirone. Una «Fiat 124 sport», a bordo della quale erano il geom. Calogero Scarcelli di [illegible] anni di Catania — alla guida — e l'operaio catanese Giuseppe Crimi, pure di 30 anni, ha tentato di sorpassare un autotreno mentre dall'opposta direzione sopraggiungeva una «Fiat 124» a bordo della quale si trovavano due giovani di Gela, Giuseppe Incardona — alla guida — ed Emanuele Staffone.

L'urto frontale fra le due auto è stato particolarmente violento. Lo Scarcelli ed il Crimi hanno perduto la vita all'istante. Lo Staffone e l'Incardona sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Caltagirone. Per Emanuele Staffone ogni tentativo è stato vano, è morto durante il tragitto. I sanitari dell'ospedale stanno ora tentando di salvare Giuseppe Incardona che versa in fin di vita.

Un morto e un ferito in un tamponamento sulla Bologna-Padova

Bologna, martedì sera.

(g. r.) Un morto ed un ferito grave in un tamponamento sull'autostrada Bologna-Padova, in località Altedo. Sulla corsia d'emergenza sostava per un guasto un «articolato» bulgaro carico di motori elettrici, diretto a Bologna. Nella stessa direzione sopraggiungeva un autotreno, di Treviso, guidato da Roberto Merotto, di 23 anni, da Farra di Soligo, accompagnato dal fratello Ettore, di 24 anni, che urtava contro la fiancata destra del veicolo in «panne». Nell'urto l'automezzo straniero è stato scaraventato nella scarpata laterale profonda 6 metri. Roberto Merotto è deceduto sul colpo, mentre il fratello, trasportato all'Ospedale Maggiore di Bologna, vi è ricoverato con prognosi riservata. Incolume il camionista bulgaro Stojanov Ersev.

Lo sfruttatore arrestato a Viterbo

Cedette alla casa squillo una minorenne di Milano

nostro servizio

Roma, martedì sera.

La polizia è riuscita ad arrestare l'uomo che aveva sfruttato e poi ceduto ad una casa «squillo» romana la studentessa ginnasiale E. F. di Milano.

La ragazza, quindicenne, fu scoperta durante una irruzione della squadra del Buon Costume circa due mesi fa, in un appartamento di Monte Sacro con un cliente. La operazione di polizia permise di accertare che nell'alloggio di via Valsugana si alternavano ospiti insospettabili: madri di famiglia, studentesse, casalinghe, impiegate.

Antonio Ometto, di 23 anni, l'uomo arrestato, era stato in contatto con la tenutaria della casa «squillo» e le aveva ceduto la ragazza milanese, dopo averla sfruttata durante il tragitto da Milano a Roma per pagare le spese di viaggio. Il giovane è stato sorpreso dagli agenti in un appartamento di Viterbo: è stato arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di minore e per furto. **a. r.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo IAD Istituto Accertamento Diffusione

Un altro attentato questa notte a Palermo saltata in aria la "500„ di un sindacalista

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Un altro attentato terroristico ieri sera a Palermo: una «500» è stata fatta saltare con una bomba «molotov». Il drammatico episodio è accaduto in via Paganini; l'utilitaria è intestata alla signora Rosa Alfano, moglie di Onofrio Crivello, impiegato dell'Ente regionale di sviluppo agricolo e sindacalista della Cisl. Il Crivello è pure segretario politico della sezione democristiana di Passo di Rigano, un rione di case popolari che sorge alla periferia sud-occidentale della città.

Alcuni testimoni hanno riferito di aver udito uno scoppio e di aver visto la «500» prendere fuoco: in breve tempo è stata avvolta dalle fiamme. I vigili del fuoco non hanno potuto che constatare l'accaduto: quando sono giunti sul posto, la «500» era ormai completamente distrutta dalle fiamme. Che si sia trattato di un attentato, gli agenti della Squadra Mobile lo hanno accertato con sorpresa durante l'ispezione alla carcassa dell'auto: dal cofano, infatti, usciva una miccia lunga 4-5 metri.

Il Crivello, che è molto conosciuto nell'ambiente politico, ha prospettato alla polizia la possibilità di un errore dei terroristi. Egli ha escluso che qualcuno possa nutrire nei suoi confronti un rancore tale da spingerlo a compiere un atto «di pretto stampo mafioso».

Ci si chiede, intanto, se siano dovuti alla politica o alla mafia i quattro attentati verificatisi nella notte di San Silvestro. I carabinieri, come è noto, hanno arrestato quattro persone e ne cercano una quinta (un ragazzo di 17 anni). I quattro arrestati sono: il proprietario di una villa del «Fondo Gravina», (nella borgata Pallavicino), Francesco Madonia di 46 anni, il figlio Antonino di 18 anni, studente del V Liceo scientifico «Galileo Galilei», l'autista Antonio Gilardi, di 48 anni, e Leonardo Di Trapani, un possidente della zona, di 61 anni. Li hanno catturati i carabinieri domenica e, da ieri alle 13,30, sono rinchiusi nel carcere dell'Ucciardone sotto l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di materiale esplodente.

E' stata una sorpresa che i militi maturavano da alcuni giorni, dopo pazienti appostamenti nei pressi della villa Madonia, ma essi avevano preferito attendere il momento giusto. Ammanettati e condotti in caserma i quattro, i carabinieri hanno messo sottosopra la costruzione rustica, che si è rivelata un arsenale, una vera e propria polveriera. Sono stati rinvenuti, tra l'altro, 180 candelotti di dinamite del tipo «Nitrex Cava Speciale», a mazzi di 18-20, già suddivisi in pesi di 2 chili e mezzo (cioè della stessa quantità che la notte di S. Silvestro e la mattina dopo venne trovata davanti agli edifici pubblici palermitani presi di mira dagli attentatori).

Adesso i carabinieri devono rispondere ad alcune domande: è possibile che siano stati quelli della «polveriera» a compiere direttamente gli attentati la notte di San Silvestro? Oppure Francesco Madonia, il figlio e gli altri due hanno solamente «confezionato» su ordinazione gli esplosivi? Per ora si sa solo che Francesco Madonia è già stato sospettato in passato di avere rapporti con il giro della mafia. **a. r.**

SAVONA — La casalinga Caterina Fava, 73 anni, mentre scendeva le scale di casa in via Cerisola 3/7, è caduta malamente. Trasportata all'ospedale, dopo poche ore di agonia è deceduta.

Tre feriti a Savona a causa di uno scontro

Savona, martedì sera.

(s. s.) Tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto nel centro di Savona. Una «850» sulla quale viaggiavano i coniugi Stefano Chaussadis, di 67 anni, e Caterina De Grand, di 60, abitanti in via Bellavista 23/1, percorreva corso Tardy e Benech quando, all'incrocio con corso Viglienzoni, veniva a collisione con una «500» condotta dall'ing. Vittorio Burche, di 35 anni, che alloggia presso l'albergo Terrazze di Savona. L'urto è stato violento ed i tre hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale San Paolo. Il Chaussadis guarirà in quaranta giorni dalla frattura riportata al femore destro e dalle altre lesioni subite; la moglie in quindici giorni per contusioni al capo.

PELLICCE
Naldoni Sport
Via P. Micca 18 - Tel. 546.327
CONVENIENTISSIMI SALDI
DI FINE STAGIONE

CERUTTI
Via Palazzo di Città 26 - Torino
abiti - cappotti - calzoni
Per fine stagione i prezzi
sono scontati del 50%

Salone de LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA DELL'IST. POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 80 - Telefono 517.958
abbonamenti e vendita
Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Bollettini ministeriali - Bollettini delle estrazioni - pubblicazioni della C.E.E. - Edizioni Istituto Centrale di Statistica

ANNUNCI ECONOMICI

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Carva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 153
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA P.zza Paolo Ramondi 30
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 5
NAPOLI Via Roma 140

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società - Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑩ Lezioni - Traduzioni

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

⑲ Piazzisti - Rappres.

⑳ Smarrimenti

㉑ Informazioni

㉒ Cicli - Moto - Sport

㉓ Prestazioni diverse

㉔ Igiene e terapia

㉕ Annunci vari

㉗ Automobili

Riservato ai soci dell'Automobile Club

Potrete vincere due automobili al mese con i sorteggi riservati ai consumatori dei buoni-benzine AGIP, scontati di 4 lire al litro.

Aut. Min. Conc. SPN - 40/7

Sconto del 10% sulle tariffe di pernottamento dei Motel Agip, degli Autostelli ACI e dei Centri Turistici del Gargano e di Borca di Cadore. Lo sconto è esteso ai familiari in compagnia dei Soci.

Le estrazioni dei buoni avverranno a Roma alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze Ispett. Gener. per il Lotto e le Lotterie.

COMMISSIONARIA CAR RENAULT

Corso Principe Oddone, 50 Tel. 480.294 - 489.715

TUTTA LA GAMMA 1971 RATEAZIONI 30 MESI

OCCASIONI USATO

Fiat 500 da L. 90.000
Fiat 850 da L. 280.000
124 berlina e coupé
Volkswagen da L. 200.000
Simca 1000 da L. 390.000
Familiari da L. 250.000

R 4 - R 8
R 10 - R 12 - R 16
da L. 200.000

Arredamenti Mobili di Giacomo

RISOLVE I VOSTRI PROBLEMI

siamo sempre aperti

Sede: BORGARETTO, via Cervo 12, telef. 348.219
Filiale: TORINO, corso Trala 70, telef. 611.296

Dott. P. ADR. A. - Specialista
Malattie della pelle e veneree

Alla Fonte dei Pizzi

Via delle Orfane 2, Tel. 542.345

Pizzi, ricami per vestiti comunioni e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortimento, copriabiti, camicie per Bimbi Stile. Filati e ricame di Mohair... Servizi tar. e to, lavor. a mano.